



BILANCIO 2017

59° ESERCIZIO



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CONVERSANO**
dal 1958

In copertina:

CONVERSANO, Chiesa di San Benedetto. Altare della Madonna del Rosario, particolare pittorico (sec. XVII).
Si ringrazia la Rettoria della chiesa di San Benedetto per l'autorizzazione alla pubblicazione della foto.



Società Cooperativa con sede in Conversano (Bari) via Giuseppe Mazzini, 52
Albo aziende di credito n. 4582
Albo cooperative a mutualità prevalente n. A172734
Codice A.B.I. 08503/5 - iscritta alla C.C.I.A.A. di Bari n. R.E.A. 110853
Registro delle imprese di Bari - Codice Fiscale e partita IVA n. 00334280724
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia



Aderente al Fondo di Garanzia
dei Depositanti del Credito Cooperativo

Bilancio 2017

59° Esercizio

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE GENERALE:
CONVERSANO - Via Mazzini, 52 - tel. 080/4093111

SPORTELLI:

Sede Centrale:	CONVERSANO - Via Rosselli, 78	- tel 080/4093111
Agenzia di città N. 1:	CONVERSANO - Via Neviera, 40	- tel 080/4958224
Agenzia di città N. 2:	CONVERSANO - Via Lacalandra, 32	- tel 080/4959531
Filiale:	MOLA DI BARI - Via C. Battisti, 15	- tel 080/4741111
Filiale:	RUTIGLIANO - C.so Garibaldi, 72	- tel 080/4769051
Filiale:	PUTIGNANO - C.so Umberto I, 97	- tel 080/4054400
Filiale:	BARI - V.le Papa Giovanni XXIII, 185	- tel 080/5611046
Filiale:	TRIGGIANO - Via Virgilio, 20	- tel 080/4687266
Filiale:	NOCI - Via Repubblica, 36/A1	- tel 080/4972782

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giuseppe D'Orazio	<i>Presidente</i>
Antonio Pace	<i>Vice Presidente</i>
Michele D'Attoma	<i>Consigliere - Amm. indipend. effettivo</i>
Luigi Fanelli (*)	<i>Consigliere</i>
Felice Giuseppe Gungolo (*)	<i>Consigliere</i>
Domenico Lamascese (*)	<i>Consigliere</i>
Michele Locorotondo	<i>Consigliere - Amm. indipend. supplente</i>
Gaetano Lo Re	<i>Consigliere - Referente internal audit</i>
Andrea Rotolo	<i>Consigliere</i>

(*) Membri del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Vitantonio Laruccia	<i>Presidente</i>
Giuseppe Lofano	<i>Sindaco Effettivo</i>
Lorenzo Vito Francesco Paradiso	<i>Sindaco Effettivo</i>
Donato Magistà	<i>Sindaco Supplente</i>
Ambrogio Pugliese	<i>Sindaco Supplente</i>

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Francesco Liuzzi	<i>Presidente</i>
Pasquale Lovecchio	<i>Componente effettivo</i>
Cristoforo Angelo Sisto	<i>Componente effettivo</i>
Pasquale Coletta	<i>Componente supplente</i>
Domenico D'Alessandro	<i>Componente supplente</i>

DIREZIONE GENERALE

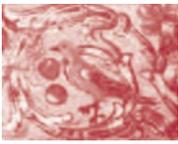
Donato Venerito	<i>Direttore Generale</i>
Stella Elena Fanizzi	<i>Vice Direttore Generale</i>

SOCIETÀ DI INTERNAL AUDIT

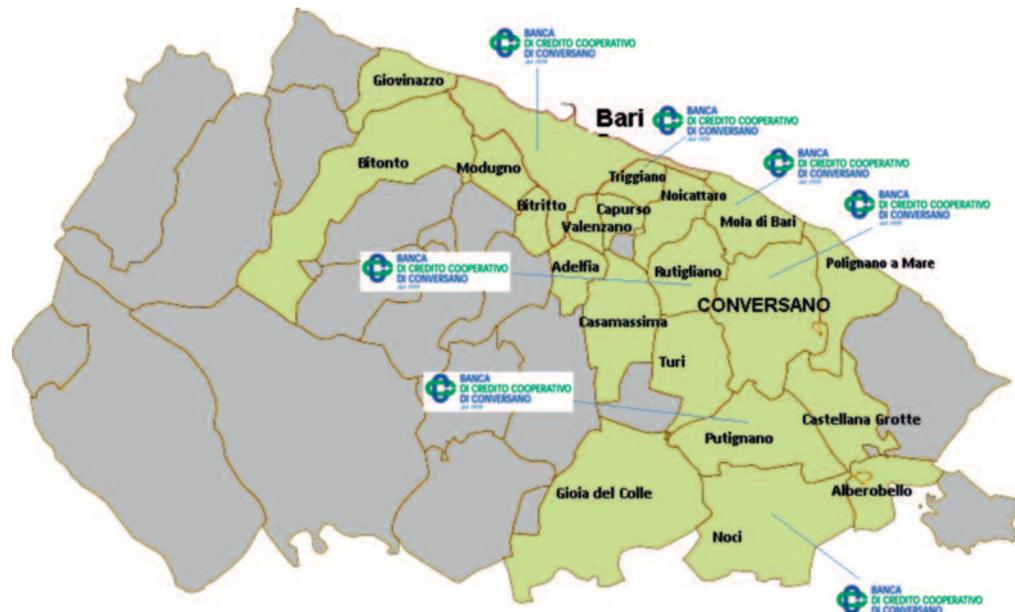
CO.SE.BA. S.c.p.a. Consorzio Servizi Bancari

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 31/12/2017 n. 815



Zona di competenza territoriale

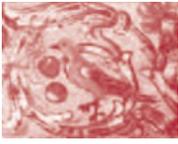


Comuni di competenza territoriale:

Adelfia, Alberobello, Bari, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Castellana Grotte, Conversano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Modugno, Mola di Bari, Mottola, Noci, Noicattaro, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Triggiano, Turi, Valenzano.

Sommario

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA	pag. 6
DATI DI SINTESI AZIENDALE	pag. 7
GRAFICI SULL'EVOLUZIONE AZIENDALE	pag. 9
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	pag. 15
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 75
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	pag. 85
BILANCIO DELL'IMPRESA	pag. 93
- Stato Patrimoniale	pag. 95
- Conto Economico	pag. 96
- Prospetto della redditività complessiva	pag. 96
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag. 97
- Rendiconto finanziario	pag. 98
NOTA INTEGRATIVA	pag. 101
Parte A - Politiche contabili	
A.1 Parte generale	pag. 103
A.2 Parte relativa alle principali voci di Bilancio	pag. 113
A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	pag. 148
A.4 Informativa sul fair value	pag. 148
A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"	pag. 153
Parte B - Informazione sullo stato patrimoniale	
- Attivo	pag. 154
- Passivo	pag. 171
- Altre informazioni	pag. 182
Parte C - Informazioni sul conto economico	pag. 186
Parte D - Redditività complessiva	pag. 201
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag. 202
Parte F - Informazioni sul patrimonio	pag. 271
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag. 285
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag. 286
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag. 288
Parte L - Informativa di settore	pag. 288
ALLEGATI	pag. 291
Allegato 1 - Elenco analitico rivalutazioni immobiliari effettuate	pag. 292
Allegato 2 - Oneri per revisione legale	pag. 293



Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 28 aprile 2018, alle ore 10:00, presso la sede sociale in Conversano, via Mazzini 52, in prima convocazione, e **per il giorno 29 aprile 2018, alle ore 9:00, in seconda convocazione, presso Monte San Michele Ricevimenti, strada provinciale Cozze-Conversano**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2017: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informative all'assemblea.
3. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, degli Amministratori Indipendenti, del Collegio Sindacale, delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato e rinnovo della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra professionali) degli amministratori e sindaci.
4. Elezioni delle cariche sociali: Consiglio di Amministrazione (previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione medesimo), Collegio Sindacale e Collegio dei Probiviri.

AVVISO IMPORTANTE: Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Distinti saluti.

Conversano li, 28 marzo 2018

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
G. D'Orazio

N.B.: Per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto il socio potrà recarsi presso gli uffici della Banca, in Via Mazzini n. 52 a Conversano, nei giorni lavorativi dal 16 aprile 2018 al 27 aprile 2018 dalle ore 11:00 alle ore 13:00.

Dati di sintesi aziendale

(in migliaia di Euro)

	31-dic-17	31-dic-16	Var. Ass.	Var.%
1 Raccolta globale con clientela	482.430	462.086	20.344	+4,40%
a) Diretta	427.711	413.202	14.509	+3,51%
b) Indiretta (al controvalore di acquisto)	54.719	48.884	5.835	+11,94%
2 Raccolta interbancaria	83.489	84.081	(592)	-0,70%
3 Crediti verso clientela	328.043	301.669	26.374	+8,74%
di cui Deteriorati:	30.933	34.442	(3.509)	-10,19%
a) Sofferenze	20.642	19.426	1.216	+6,26%
b) Inadempienze probabili	9.305	14.010	(4.705)	-33,58%
c) Scaduti e/o sconfinati	985	1.006	(21)	-2,09%
4 Attività finanziarie	244.326	237.667	6.659	+2,80%
5 Crediti verso banche	68.189	84.997	(16.808)	-19,77%
6 Totale attivo patrimoniale	654.725	638.504	16.221	+2,54%
7 Riserva Afs al netto della fiscalità	2.811	2.959	(148)	-5,00%
8 Margine di interesse	13.900	13.848	52	+0,38%
9 Ricavi da servizi	4.902	4.324	578	+13,37%
10 Imposte sul reddito d'esercizio	451	488	(37)	-7,58%
11 Utile netto di esercizio	3.147	4.164	(1.017)	-24,42%
12 Patrimonio netto	134.937	132.059	2.878	+2,18%
13 Fondi Propri **	123.827	128.686	(4.859)	-3,78%
14 CET 1 capital ratio **	40,47%	37,87%		+2,60%
15 Tier 1 capital ratio **	40,47%	37,87%		+2,60%
16 Total capital ratio **	40,47%	37,88%		+2,59%

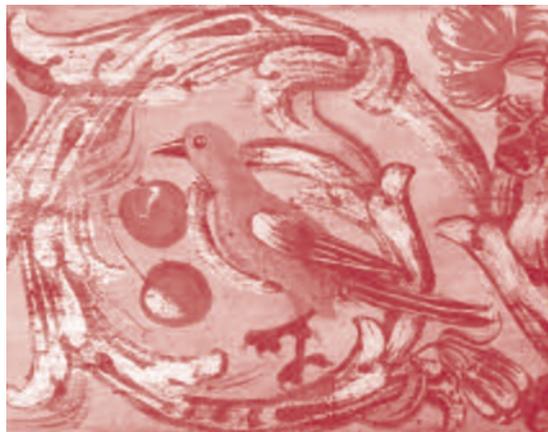
** I dati dei Fondi Propri e dei ratios patrimoniali risultano coerenti con quanto indicato nel § 10. "La proposta di destinazione dell'utile" di cui alla Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla Gestione (cfr. Parte F - Informazioni sul Patrimonio - Sezione 2 Fondi Propri e Coefficienti di vigilanza).

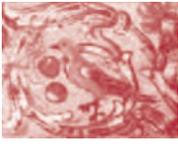
- 1 a) = Depositi a risparmio + Conti correnti + Certificati di deposito + PT con clientela + Obbligazioni
1 b) = Ctv di acquisto di titoli di terzi in deposito e di fondi comuni e prodotti finanziari / assicurativi collocati
9) = Commissioni nette + altri proventi/oneri di gestione
12) = Riserva da valutazione + Riserve + Sovrapprezzo di emissione + Capitale + Utile d'esercizio
14) = Common Equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo regolamentare del 4,5% e di un Overall Capital Requirement ad esito dello SREP pari al 6,55%)
15) = Tier 1 / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo regolamentare del 6,0% e di un Overall Capital Requirement ad esito dello SREP pari al 8,35%)
16) = Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo regolamentare del 8,0% e di un Overall Capital Requirement ad esito dello SREP pari al 10,75%)



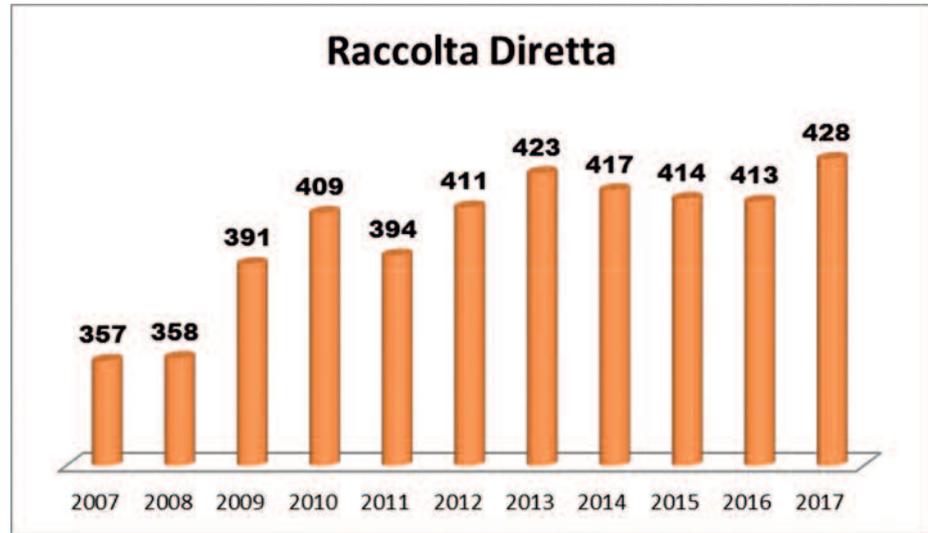
L'evoluzione della gestione

Grafici

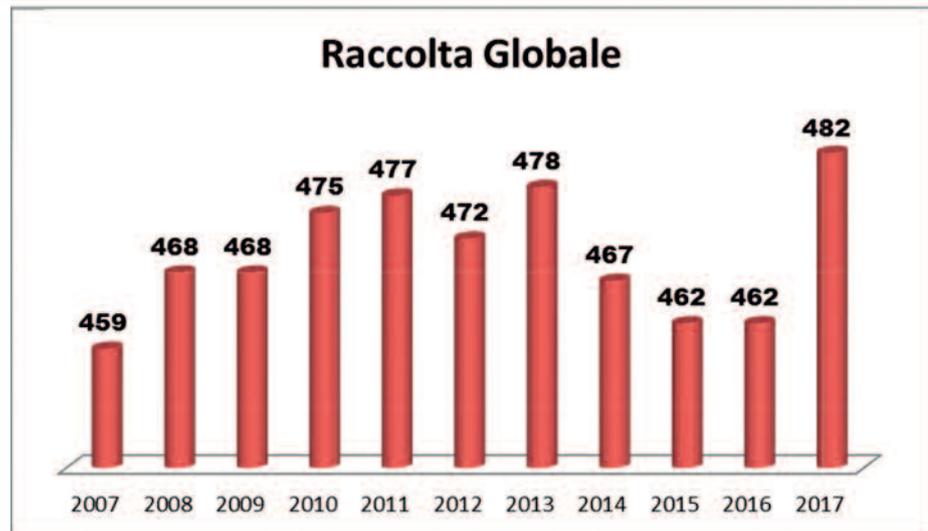




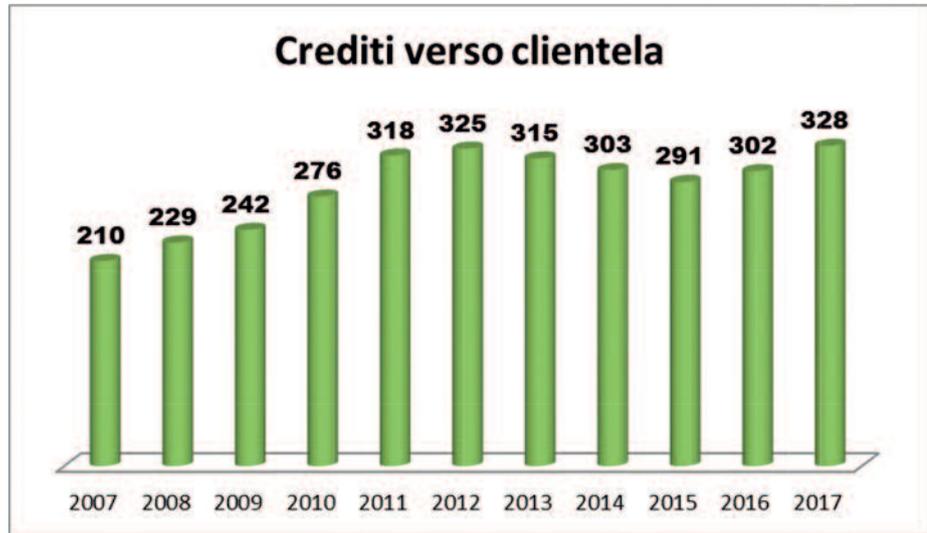
(in milioni di Euro)



(in milioni di Euro)

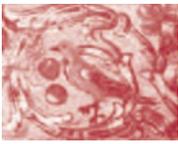


(in milioni di Euro)

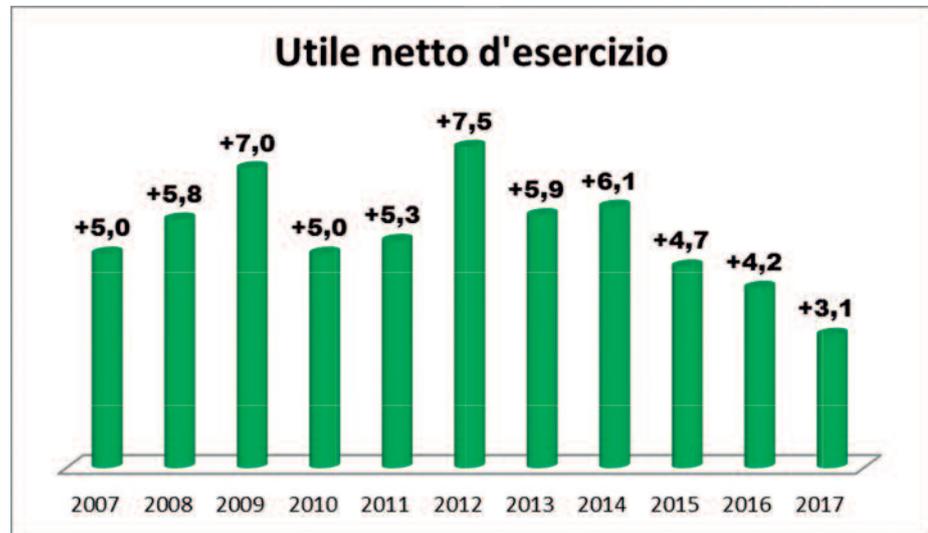


(in milioni di Euro)

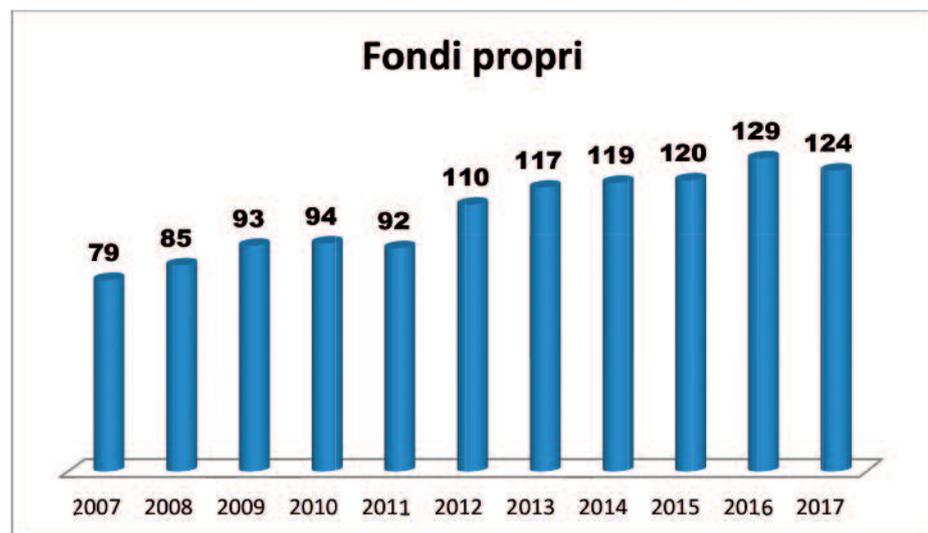




(in milioni di Euro)



(in milioni di Euro)

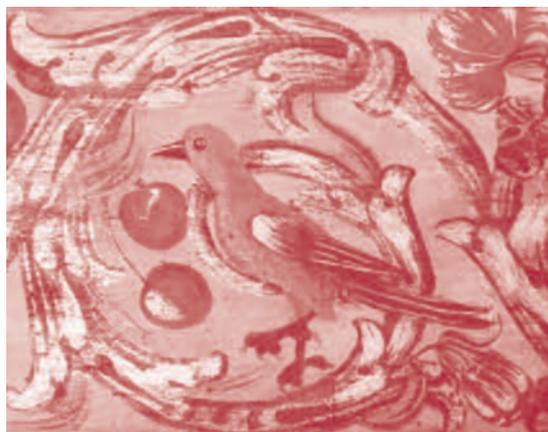


* fino all'esercizio 2013 Patrimonio di Vigilanza





Relazione del
**Consiglio di
Amministrazione**
sulla gestione



Signori soci,

nei prossimi mesi è attesa l'ultimazione del processo di integrazione del Credito Cooperativo, che porterà alla realizzazione di un nuovo modello di impresa denominato Gruppo Bancario Cooperativo.

La nostra Banca, come noto, ha scelto di aderire alla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con cui da tempo sta collaborando per declinare il progetto di banca cooperativa mutualistica nell'ambito di un gruppo in forma di società per azioni.

In particolare, si tratta di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, capace di offrire maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci ed ai nostri Clienti, conservando la specializzazione e la capacità di relazione, nonché la flessibilità e la reattività nel dare risposte, elementi caratteristici del nostro modo di fare Banca.

In questi anni difficili, i peggiori dieci della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC ha confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla ripartenza del sistema produttivo del nostro territorio.

I segnali incoraggianti registrati a livello nazionale, richiedono misure ed iniziative a sostegno dell'economia ancor più incisive nel nostro territorio di operatività, soprattutto in una fase in cui si attendono ulteriori e stringenti vincoli normativi.

Oltre alla costituzione del Gruppo Cooperativo, l'applicazione dell'IFRS 9 entrato in vigore l'1 gennaio 2018 sta richiedendo significative ed onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della Banca.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Infine, dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, per le BCC sarà necessario prepararsi all'imminente revisione della qualità degli attivi e agli stress test.

In conclusione, il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo, che la nostra Banca affronterà con la consueta professionalità ed efficienza.

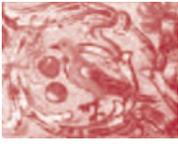
Colgo l'occasione per ringraziare tutti i Soci che in questi anni hanno contribuito alla crescita della nostra Banca e allo sviluppo della nostra comunità.

Rivolgo un ringraziamento a tutti i Consiglieri per il lavoro svolto nel corso del loro mandato, ed unitamente a loro ringrazio il Direttore Generale ed i dipendenti per l'impegno dimostrato.

Ringrazio infine per la loro insostituibile funzione tutti gli Organi di Controllo, il Collegio Sindacale, la società di internal audit Co.Se.Ba, la società di revisione PWC e la Banca d'Italia sede di Bari con il suo Direttore e Funzionari tutti.

Grazie.

Il Presidente
Giuseppe D'Orazio



Signori soci,

la presente relazione è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda. Sono state pertanto considerate le prescrizioni previste dall'art.2428 del codice civile, dall'art.3 del D.Lgs.87/1992 relativo ai conti annuali e consolidati delle banche – così come modificato dal D. Lgs. 2 febbraio 2007, n.32 – nonché dalla Circolare n.262/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Si ricorda che il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 della stessa circolare, è stato emanato per recepire il principio contabile internazionale IFRS 9 “Financial Instruments” e le conseguenti modifiche introdotte in altri principi contabili internazionali, tra cui l'IFRS 7 “Financial Instruments: Disclosures”, che entrano in vigore a partire dall'01 gennaio 2018.

Si è tenuto conto di quanto previsto dall'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, in relazione alla pubblicazione dell'indicatore “*Public Disclosure of Return on Assets*”.

I valori sono espressi in valuta Euro, quando non diversamente indicato.

1) Il contesto macroeconomico e il Credito Cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico internazionale di riferimento

Nel 2017, l'**economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo una fase di rallentamento. Fra le principali economie avanzate ed emergenti, il livello di crescita economica raggiunto risulta solido. Nel breve termine le prospettive rimangono favorevoli, ma permangono rischi al ribasso dei prezzi delle attività finanziarie e di un rallentamento dell'attività economica. L'inflazione nelle principali economie avanzate resta contenuta, mentre l'inflazione dovrebbe restare su livelli moderati anche nelle principali economie emergenti.

Secondo le previsioni diffuse dall'OCSE nel novembre del 2017, il PIL dell'economia mondiale si sarebbe portato intorno al 3,6 per cento nel 2017 e salirebbe lievemente nell'anno in corso, al 3,7 per cento. All'accelerazione del prodotto mondiale nell'ultimo biennio avrebbero contribuito in misura maggiore le economie dei paesi avanzati.

Permangono ad ogni modo i rischi per l'economia mondiale, rappresentati da un possibile aumento della volatilità sui mercati finanziari connesso con un'improvvisa intensificazione delle tensioni geopolitiche, in particolare con la Corea del Nord, nonché delle variabili legate ai negoziati di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, per cui si mantiene elevata l'incertezza rispetto alla configurazione dei rapporti tra le due economie.

Restano infine le incertezze sulle politiche economiche che potrebbe incidere negativamente sulla fiducia di famiglie e imprese.

Come atteso, nella riunione del 13 dicembre 2017 la Riserva federale ha aumentato di 25 punti base l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui federal funds, a 1,25-1,50 per cento; in ottobre ha preso avvio il graduale ridimensionamento del bilancio della Banca centrale statunitense, secondo le linee guida stabilite la scorsa estate. In base alle quotazioni dei futures sui federal funds, i mercati sembrano attendersi soltanto due rialzi nel 2018.

La Banca d'Inghilterra ha reso più restrittivo il proprio orientamento di politica monetaria, riportando il tasso ufficiale allo 0,5 per cento, dopo averlo diminuito a seguito dell'esito del referendum sulla Brexit. In Cina la Banca centrale ha inasprito gradualmente le condizioni monetarie, favorendo un ulteriore incremento dei tassi interbancari,

e ha introdotto nuove misure prudenziali nel comparto bancario e del risparmio gestito.

Nella **Zona Euro**, la crescita è proseguita a un tasso sostenuto, grazie soprattutto alla domanda estera. Tuttavia, l'inflazione resta modesta, e prosegue la revisione degli strumenti di politica monetaria decisa dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE), con l'obiettivo di preservare condizioni di finanziamento molto favorevoli, ritenute necessarie per un ritorno durevole dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento.

Nel terzo trimestre del 2017 il PIL dell'area dell'euro è salito dello 0,7 per cento rispetto al periodo precedente, sospinto soprattutto dalla domanda estera netta e, in misura minore, dai consumi. L'attività economica avrebbe continuato a espandersi a un ritmo sostenuto anche nel quarto trimestre. L'indicatore *-coin* elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del PIL dell'area, in dicembre si è collocato a 0,91 (da 0,84 in novembre, il livello più elevato dalla primavera del 2006).

Sulla base del più recente quadro previsivo elaborato in dicembre dagli esperti dell'Eurosistema, il prodotto dell'area euro dovrebbe crescere del 2,3 per cento nel 2018, rispetto alla precedente stima pubblicata in settembre, le proiezioni sono state riviste al rialzo di 0,4 punti percentuali.

In dicembre l'inflazione si è attestata all'1,4 per cento, con un valore medio dell'1,5 per cento per il 2017 (0,2 nel 2016). La dinamica dei prezzi si mantiene tuttavia contenuta, a causa della crescita salariale ancora moderata in molte economie dell'area. L'indebolimento avviatosi nell'autunno ha interessato la maggior parte dei paesi dell'area euro. In dicembre in alcuni tra i principali paesi, inclusi Italia, Francia e Spagna, l'inflazione di fondo è rimasta inferiore all'1 per cento.

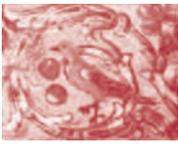
Nella riunione dello scorso 26 ottobre 2017 il Consiglio direttivo della BCE ha ricalibrato gli strumenti di politica monetaria, ma ha ribadito che un elevato grado di accomodamento monetario resta necessario per un ritorno stabile del profilo dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento; le decisioni hanno influenzato positivamente le condizioni dei mercati finanziari. Il Consiglio ha confermato il proprio orientamento nella successiva riunione del 14 dicembre; continua a prevedere che i tassi ufficiali rimarranno su livelli pari a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di titoli.

Nella riunione del 25 gennaio 2018, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso che i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale, rimarranno invariati rispettivamente allo 0,00%, allo 0,25% e al -0,40%. Il Consiglio direttivo si attende che i tassi di interesse di riferimento della BCE si mantengano su livelli pari a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività.

Quanto alle misure non convenzionali di politica monetaria, il Consiglio direttivo ha confermato che intende effettuare gli acquisti netti di attività, al nuovo ritmo mensile di 30 miliardi di euro, sino alla fine di settembre 2018, o anche oltre se necessario, ed in ogni caso finché non riscontrerà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi coerente con l'obiettivo di inflazione.

Lo stesso Consiglio ha chiarito che, se le prospettive dovessero divenire meno favorevoli, o se le condizioni finanziarie risultino incoerenti con ulteriori progressi verso un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione, lo stesso si è detto disposto ad incrementare il programma di acquisto di attività in termini di entità e/o durata.

I premi per il rischio sovrano nell'area dell'euro hanno beneficiato del rafforzamento della crescita nonché della reazione favorevole degli operatori di mercato alla rimodulazione del programma di acquisti annunciata dalla BCE. Dalla fine di settembre i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali ed i corrispondenti titoli tedeschi sono diminuiti in Italia, in Spagna, in Belgio ed in misura ancora più marcata in Porto-

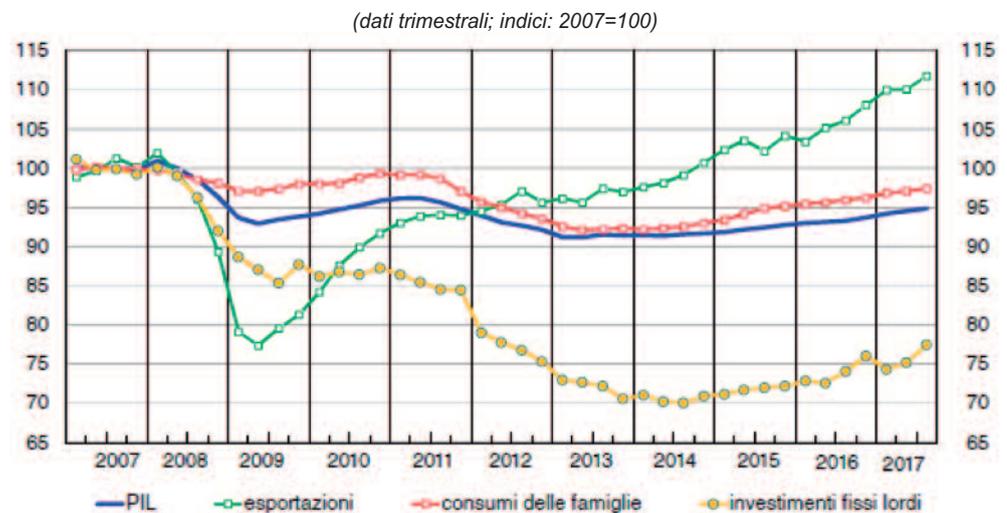


gallo, paese che ha tratto vantaggio dall'innalzamento del rating sovrano a investment grade da parte di S&P in settembre, seguito da quello di Fitch in dicembre; sono rimasti pressoché invariati in Francia, mentre sono aumentati in Irlanda in parte a causa del fattore tecnico collegato al cambio del titolo benchmark.

1.2 L'economia nazionale e regionale

Come più evidenziato, in **Italia** il quadro economico si è evoluto in maniera complessa rispetto all'inizio della congiuntura negativa.

Si registra ancora un forte gap accumulato rispetto ai valori iniziali pre-crisi, sebbene nel corso degli ultimi mesi i dati tendano ad un leggero recupero. Rimane tuttavia ancora forte il divario della componente degli investimenti da parte del settore privato:



Fonte: Banca d'Italia - L'Economia Italiana in breve - n.130 febbraio 2018

Il PIL, nel 2017 sarebbe complessivamente aumentato dell'1,5 per cento. Il Bollettino Economico n.1 del 2018 della Banca d'Italia, evidenzia come l'attività economica abbia accelerato nel terzo trimestre del 2017, per poi continuare ad espandersi nel quarto trimestre su valori attorno allo 0,4 per cento.

L'accelerazione al +1,5% sarebbe pertanto netta rispetto alle stime per il 2018 pari allo 0,9 per cento.

La vitalità delle imprese italiane è confermata dal forte aumento delle start-up innovative iscritte nel registro delle imprese (attualmente oltre 8.000, un numero più che quadruplo rispetto al 2014), dal buon andamento delle esportazioni, che si stima siano cresciute di oltre il 5 per cento lo scorso anno, e dell'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, che nel 2017 sarebbe salito a quasi il 3 per cento in rapporto al PIL. La dinamica favorevole dei conti con l'estero contribuisce al miglioramento della posizione debitoria netta del Paese, scesa in poco più di tre anni dal 25 a meno dell'8 per cento del prodotto, il livello più basso dal 2002.

All'espansione del prodotto hanno contribuito in eguale misura la domanda nazionale, stimolata in particolare dagli investimenti in beni strumentali, e l'interscambio con l'estero, con un più marcato rialzo delle esportazioni rispetto alle importazioni.

Nei mesi estivi infatti, gli investimenti hanno accelerato significativamente, sospinti dalla spesa per macchinari e attrezzature e, in misura minore, per mezzi di trasporto.

L'incertezza sul rinnovo per l'anno in corso degli incentivi fiscali all'acquisto di beni strumentali e di tecnologie digitali avanzate (super e iper ammortamento) potrebbe aver indotto le imprese ad anticipare i propri piani di investimento.

Sulla base dei dati diffusi dall'Istat e dalle stime dalla Banca d'Italia, la capacità di autofinanziamento (calcolata come differenza tra MOL e oneri complessivi) delle imprese italiane è rimasta stabile, continuando a beneficiare del calo degli oneri finanziari netti. Sia la spesa per investimenti in rapporto al valore aggiunto sia il fabbisogno finanziario delle imprese si sono mantenuti pressoché invariati.

Nel mese di dicembre 2017 la Banca d'Italia ha condotto, in collaborazione con Il Sole 24 Ore, la consueta indagine trimestrale su un campione di circa 1.000 imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni con almeno 50 addetti. Le valutazioni delle imprese campionate, indicano per i prossimi tre mesi aspettative ampiamente favorevoli. Si attende infatti il consolidamento della domanda e, in misura inferiore, un miglioramento delle condizioni di accesso al credito. Continuano a gravare come elementi di incertezza fattori di carattere economico politico.

È emerso inoltre che per l'anno in corso, la quota di imprese industriali e dei servizi che pianificano una crescita della spesa in investimenti supera di 28 punti percentuali quella delle aziende che ne prefigurano un calo. Rispetto alle attese espresse in settembre per il complesso del 2017 il saldo è migliorato, soprattutto nei servizi. Resta più elevato nella manifattura.

Nel terzo trimestre del 2017 il numero delle compravendite di abitazioni è lievemente sceso rispetto al trimestre precedente (-0,5 per cento), pur rimanendo al di sopra del livello registrato nello stesso periodo del 2016. I prezzi hanno segnato una flessione dello 0,5 per cento sul secondo trimestre, dopo essere rimasti pressoché invariati dall'inizio dello scorso anno. Secondo il Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotto in ottobre su un campione di agenzie immobiliari, le valutazioni sulle tendenze di breve periodo del mercato sono migliorate e le pressioni al ribasso sui prezzi di vendita delle abitazioni si sono attenuate.

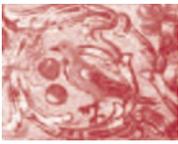
Per le famiglie, si è assistito ad un generale miglioramento del clima di fiducia che ha generato un'espansione dei consumi. Nel corso dei mesi estivi infatti, l'andamento dei consumi ha beneficiato dell'incremento del reddito disponibile dovuto alle migliori condizioni del mercato del lavoro. Le proiezioni per l'ultima parte del 2017 lasciano prevedere una prosecuzione dell'espansione dei consumi.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si stima che l'occupazione salga lievemente anche negli ultimi mesi del 2017. Nel trimestre estivo il numero di occupati è aumentato dello 0,4 per cento rispetto al periodo precedente con una crescita che ha interessato tutti i settori, con l'eccezione dell'agricoltura.

Il numero delle ore pro capite lavorate rimane tuttavia inferiore di oltre il 4 per cento rispetto ai valori del 2007. L'aumento dell'occupazione si può ricondurre interamente al lavoro dipendente a termine (3,9 per cento, 105.000 persone in più). In questo periodo, infatti, il numero di dipendenti a tempo indeterminato è rimasto stabile.

Dall'inizio del 2015, quando sono entrati in vigore i provvedimenti di riforma del mercato del lavoro (Jobs Act) e gli sgravi contributivi sulle assunzioni previsti fino al 2016, l'occupazione è aumentata di circa 900.000 persone. La crescita del numero di dipendenti, che ha riguardato sia la componente a termine sia quella a tempo indeterminato (rispettivamente 600.000 e 500.000 occupati in più), si è accompagnata alla riduzione del lavoro autonomo (200.000 occupati in meno), in buona parte riconducibile alla minore diffusione dei contratti di collaborazione.

Per la fine del 2017, i dati INPS che anticipano l'andamento dell'occupazione, suggeriscono che l'espansione sarebbe ancora trainata dalle posizioni a termine. L'andamento dell'occupazione a termine è tipicamente più sensibile alle condizioni cicliche,



migliorate significativamente nel corso dell'anno. Sulla dinamica dell'occupazione a tempo indeterminato nell'ultimo trimestre del 2017 potrebbe aver influito anche la scelta delle imprese di posticipare le assunzioni al 2018 al fine di usufruire dei nuovi sgravi contributivi a favore dei giovani lavoratori.

L'occupazione ha continuato ad aumentare (0,8 per cento nel 2017), mentre il tasso di disoccupazione è sceso al 10,8 per cento in dicembre, il valore più basso dall'agosto del 2012; anche le ore lavorate per occupato hanno mostrato, dal minimo del primo trimestre del 2015, una moderata tendenza al rialzo (0,5 per cento nei primi nove mesi del 2017).

La crescita dell'occupazione si è infatti accompagnata a un'espansione della partecipazione al mercato del lavoro, guidata dalla riduzione del numero di scoraggiati. Il tasso di attività e quello di occupazione, comunque inferiori rispetto ai valori delle principali economie dell'area dell'euro, sono aumentati di tre e due decimi di punto, rispettivamente al 65,6 e al 58,1 per cento.

Andamenti analoghi hanno interessato la popolazione tra i 15 e i 24 anni, il cui tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente fermo al 35,4 per cento. I dati preliminari della Rilevazione sulle forze di lavoro segnalano un ulteriore lieve miglioramento nel bimestre ottobre-novembre, soprattutto tra i più giovani.

La dinamica delle retribuzioni contrattuali è ancora contenuta, ma vi sono primi segnali di un suo graduale rafforzamento. Le retribuzioni contrattuali orarie nel settore privato non agricolo sono salite dello 0,7 per cento nel terzo trimestre del 2017 rispetto a un anno prima; la crescita, lievemente superiore a quella registrata nel periodo precedente, si sarebbe ulteriormente rafforzata nella media di ottobre e novembre. I rinnovi contrattuali siglati nella seconda metà del 2017 (commercio, telecomunicazioni, trasporto merci e logistica, Poste) hanno stabilito incrementi salariali significativi.

L'economia regionale della **Puglia**, nel corso dei primi nove mesi del 2017, ha registrato una crescita sostanzialmente debole.

Tra i principali comparti di specializzazione regionale, un andamento prevalentemente positivo ha riguardato le vendite dell'alimentare, della chimica e della meccanica, mentre quelle del siderurgico sono risultate sostanzialmente stazionarie. Nei comparti del tessile-abbigliamento e delle calzature hanno invece prevalso i casi di riduzione del fatturato. Le esportazioni sono cresciute, benché in misura più contenuta della media nazionale. L'incremento dell'export è stato sostenuto soprattutto dalle vendite di macchinari e di prodotti agro-alimentari, chimici e siderurgici.

L'attività economica nei servizi è risultata sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno. L'incremento delle presenze e delle visite in regione, ha prodotto i suoi benefici sia sulle attività turistiche che sul comparto dei trasporti. La redditività di tali comparti dovrebbe continuare a rafforzarsi nel 2017, mentre continuerebbero a prevalere i segnali di un calo della redditività nel settore delle costruzioni.

Nel settore delle costruzioni infatti, permangono i segnali di debolezza. Il recupero delle compravendite di abitazioni è ancora insufficiente a sospingere l'attività produttiva del settore, anche a causa degli immobili invenduti accumulatisi negli ultimi anni. Nel comparto opere pubbliche l'andamento della produzione dell'anno in corso ha risentito negativamente del calo del valore dei bandi per appalti pubblicati nel 2016.

Quasi un terzo delle imprese del comparto opere pubbliche ritiene che le modifiche normative al nuovo Codice degli appalti e i connessi regolamenti attuativi (introdotti nella seconda parte del 2016 e nei primi mesi del 2017) abbiano inciso negativamente sul portafoglio ordini dell'anno in corso. Più in generale, circa i due quinti delle imprese ritengono che tali norme abbiano ridotto l'efficacia complessiva della normativa sugli appalti.

In base all'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 120 imprese edili pugliesi, la quota di operatori che prevede un calo del valore

della produzione nel 2017 è superiore di circa tre punti percentuali alla quota che ne segnala un aumento.

I casi di riduzione della produzione prevalgono sia nel comparto dell'edilizia residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Le previsioni delle imprese evidenziano modesti segnali di ripresa per il 2018.

Nel comparto residenziale, la crescita delle compravendite di abitazioni è proseguita (4,2 per cento nel primo semestre del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016 con una intensità di poco inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 6,0 e 5,3 per cento). Ne ha beneficiato, in base a stime preliminari su dati Istat e OMI, la dinamica dei prezzi (0,5 per cento a prezzi correnti), il cui andamento ha confermato i segnali di ripresa emersi già dal 2016.

Nel territorio di operatività della nostra Banca, il settore edilizio ha cominciato a presentare primi segnali di ripresa con domanda di abitazioni nuove di piccole dimensioni e dotate di misure per il risparmio energetico. I bassi tassi di interesse, molto competitivi quelli praticati nell'edilizia residenziale dai principali istituti bancari nazionali, hanno contribuito ad un aumento delle transazioni e delle erogazioni dei relativi mutui di finanziamento. Le imprese di costruzioni edilizia residenziale stanno ricominciando ad operare con progetti finalizzati alla realizzazione di piccoli alloggi ad elevato risparmio energetico. Il settore delle ristrutturazioni continua a generare discreti volumi grazie al mantenimento delle agevolazioni fiscali.

Infine, il comparto del commercio ha evidenziato segnali contrastanti, con una riduzione del numero delle imprese attive dell'1,7 per cento nei primi nove mesi dell'anno. In crescita il comparto delle vendite di automobili.

Per quel che attiene alla redditività delle imprese pugliesi, nell'indagine congiunturale della Banca d'Italia, si rileva che la redditività delle imprese pugliesi dovrebbe complessivamente rafforzarsi nell'anno in corso. Nei settori industriali e dei servizi, il saldo tra la quota di imprese che valutano di chiudere l'esercizio 2017 in utile e quelle che si attendono una perdita è risultato lievemente superiore rispetto al sondaggio precedente, mentre nel settore delle costruzioni il saldo si è ridotto.

Con riferimento all'annata agraria in Puglia, Coldiretti ha pubblicato i dati relativi al 2017, da cui si evince come, dopo un 2016 disastroso, l'annata 2017 abbia recuperato terreno, con una crescita della produzione lorda vendibile (PLV) del 15,07 per cento che è tornata a superare nuovamente i 3 miliardi di valore, a dispetto della tropicalizzazione del clima che ha messo a dura prova tutte le colture.

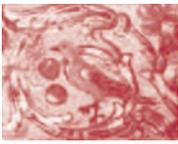
Un risultato positivo, nonostante il clima impietoso, dopo le gelate e nevicate di gennaio 2017 e la siccità dell'estate.

Eccezion fatta per cereali e olive che segnano un calo di produzione e/o di valore, la produzione regionale registra un aumento in termini percentuali. Le esportazioni dei prodotti agricoli (+9%) e dell'agroalimentare (+4,9%) hanno ridato slancio all'export pugliese, nonostante il sensibile ridimensionamento produttivo determinato dalla tropicalizzazione del clima.

Oltre agli stimati 230 milioni di export ortofrutticolo verso la Germania, la Puglia si è imposta in Tunisia, Francia, Polonia, Regno Unito e Svizzera, oltre a Benelux, Scandinavia, Spagna, Albania, Grecia.

Numeri soddisfacenti dell'ortofrutta pugliese, secondo Coldiretti Puglia, che ha superato 845 milioni di euro di produzione lorda vendibile e la soglia dei 750 milioni di euro di prodotto esportato sui mercati internazionali che in termini di aree geografiche riservano non poche sorprese.

Il comparto ortofrutticolo in Puglia interessa il 16% circa della superficie ortofrutticola nazionale. Indiscussi i primati produttivi dell'agricoltura pugliese rispetto ai quantitativi nazionali: uva da tavola 68%, pomodoro 35%, ciliegie 30%, mandorle 35%, olive 35%, grano duro 21%, carciofo 31%, mandorle 30% e uva da vino 14%.



Nel territorio di operatività della nostra Banca, il settore agricolo è stato duramente provato dalle avversità atmosferiche: prima le nevicate che hanno compromesso le attività orticole e poi la grande siccità estiva, con i relativi cali di produzione soprattutto di olive e mandorle. Le imprese agricole hanno comunque gestito le avversità che ciclicamente colpiscono il comparto con risultati annuali complessivi comunque soddisfacenti. In particolare tra i fattori positivi si è registrato un incremento dei prezzi di vendita dell'uva da tavola, settore trainante e maggiormente rilevante nella zona di competenza.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, l'Istat rileva che nella media del primo semestre del 2017, l'occupazione in Puglia è rimasta sostanzialmente stabile (-0,2%). Il dato risulta tuttavia non positivo, se confrontato con l'incremento registrato a livello nazionale e perfino nel Mezzogiorno (rispettivamente 1,1 e 0,7 per cento). Il diverso andamento, è riconducibile principalmente ai servizi, che in regione hanno registrato un calo. All'interno del settore il numero di occupati è però cresciuto nel comparto dei servizi commerciali e turistici.

L'occupazione è cresciuta nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto, mentre nelle costruzioni è continuata la fase di riduzione. Al calo degli autonomi (-3,1 per cento) si è contrapposto l'aumento dei lavoratori alle dipendenze (0,8 per cento).

Nel primo semestre dell'anno, il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni è rimasto stabile al 43,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, mentre si registra un aumento del tasso di disoccupazione che si porta al 20,2 per cento, di circa 0,6 punti percentuali in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Per quanto riguarda la CIG, l'INPS rivela che nei primi nove mesi del 2017 le ore autorizzate sono aumentate di quasi un terzo rispetto allo stesso periodo del 2016, in particolare nel settore industriale e nel comparto siderurgico.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario

Il **sistema bancario europeo**, in continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona.

Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

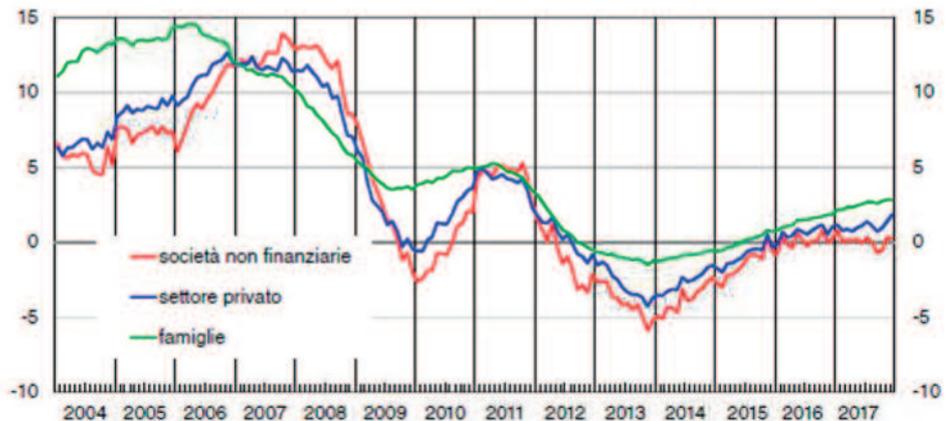
A **livello nazionale** invece, è proseguita nei mesi più recenti l'espansione dei prestiti al settore privato.

L'andamento dei prestiti alle famiglie resta vivace; quelli alle imprese stanno accelerando nel comparto manifatturiero e sono tornati a espandersi lievemente in quello dei servizi; la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni rimane marcata, ma si sta attenuando. Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dall'ampia disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari.

Si è rafforzata la crescita dei prestiti alle aziende operanti nel settore manifatturiero ed è rimasta positiva la dinamica di quelli alle imprese di servizi; prosegue invece la contrazione del credito alle aziende di costruzioni.

PRESTITI BANCARI AL SETTORE PRIVATO

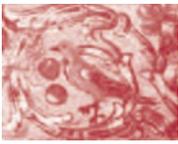
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Banca d'Italia - L'Economia Italiana in breve – n.130 febbraio 2018

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti, che però restano superiori del 3,2 per cento rispetto a dodici mesi prima.

Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione.



Prosegue il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. Nel trimestre estivo, per i gruppi bancari significativi è ulteriormente diminuita l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore (a 15,3 e 7,8 per cento, rispettivamente, da 16,5 e 8,2). Tale riduzione è in larga parte ascrivibile alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno.

Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche diminuisce da 200 a 140 miliardi (il 7,8 per cento dei prestiti totali), le sole sofferenze scendono da 86 a 60 miliardi (il 3,5 per cento).

Per effetto di tale cessione il tasso di copertura delle esposizioni deteriorate (ossia il rapporto tra le rettifiche e la consistenza dei prestiti deteriorati) per il complesso dei gruppi significativi è diminuito dal 55,3 al 53,3.

Nei primi nove mesi del 2017 il risultato di gestione dei gruppi classificati come significativi, al netto delle componenti straordinarie, è cresciuto del 5,9 per cento (rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente). Il margine di intermediazione è aumentato (1,1 per cento): l'andamento favorevole degli altri ricavi (5,1 per cento), che includono le commissioni nette e i ricavi da negoziazione, ha più che compensato la flessione del margine di interesse (-3,1 per cento). Il calo delle spese per il personale ha portato a una riduzione dei costi operativi (-1,2 per cento), la cui incidenza sul margine di intermediazione si è ridotta al 65,9 per cento (dal 68,3). Le rettifiche di valore su crediti sono diminuite dell'11,6 per cento.

Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0 per cento (da 1,4 nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4 per cento.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2 per cento delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8 per cento). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Per quanto attiene alle condizioni dei mercati finanziari, si registra come dallo scorso ottobre siano scesi i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi; vi hanno contribuito il buon andamento dell'economia e la reazione favorevole degli operatori di mercato alla rimodulazione degli strumenti di politica monetaria annunciata dalla Banca centrale europea (BCE). È proseguito l'aumento dei corsi azionari, trainato dal comparto automobilistico.

Dall'inizio del quarto trimestre del 2017 i rendimenti dei titoli di Stato italiani si sono ridotti. Sulla durata decennale il rendimento è diminuito di circa 13 punti base, portandosi all'1,98 per cento; il differenziale con il corrispondente titolo tedesco è sceso di 25 punti base, a 140 punti. A tali dinamiche hanno contribuito il buon andamento dell'economia e la reazione favorevole degli operatori di mercato alla rimodulazione del programma di acquisti annunciata dalla BCE.

Dalla fine di settembre l'indice generale della borsa italiana è salito del 3,2 per cento, a fronte di un aumento dell'indice delle principali società dell'area dell'euro pari al 2,5 per cento. Nel nostro paese l'andamento favorevole dei corsi azionari è riconducibile in misura significativa al forte apprezzamento dell'indice del comparto automobilistico. La volatilità attesa desunta dai prezzi delle opzioni sull'indice di borsa è leggermente diminuita, rimanendo su valori molto bassi.

Nel complesso del 2017 le quotazioni delle banche italiane sono salite del 26,5 per cento, contro il 21,8 dell'indice generale di borsa, nonostante il lieve calo registrato

nell'ultimo trimestre (1,5 per cento). Alla recente discesa delle quotazioni azionarie, dopo la forte crescita dei primi tre trimestri, ha contribuito una leggera flessione degli utili attesi. I premi sui CDS delle banche sono diminuiti in media di 28 punti base nel quarto trimestre, anche per effetto del miglioramento della qualità del credito e dei coefficienti patrimoniali, nonché della riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati.

Per le banche di credito cooperativo i coefficienti patrimoniali continuano a essere più elevati di quelli medi di sistema, ma il divario è andato riducendosi per la compressione della redditività e l'impossibilità di raccogliere capitale di rischio sul mercato. Con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo, recentemente, il governatore della Banca d'Italia ha auspicato l'accelerazione della sua piena attuazione, con il pieno sostegno alle future capogruppo da parte delle affiliate. È infatti in corso il confronto con Iccrea e Cassa Centrale Banca in vista della presentazione delle istanze di costituzione dei due gruppi significativi che saranno sottoposti alla vigilanza in ambito europeo.

I piani industriali dovranno garantire il rapido raggiungimento degli obiettivi che la riforma si è prefissa, ovvero apertura al mercato dei capitali, robustezza degli assetti di governo societario e di controllo interno, efficienza allocativa e operativa, riduzione dei crediti deteriorati.

In regione **Puglia**, è proseguita la dinamica espansiva dei prestiti bancari alla clientela residente. A giugno 2017 il credito al settore privato non finanziario è aumentato del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, in misura superiore rispetto a quanto registrato in Italia e nel Mezzogiorno.

Sulla base di dati preliminari l'andamento positivo sarebbe continuato a un ritmo pressoché invariato anche nei mesi estivi. La crescita risulterebbe prevalentemente attribuibile all'aumento del credito concesso dalle banche alle famiglie, su ritmi invariati rispetto al 2016. Con riferimento alle famiglie, nel primo semestre dell'anno la domanda di mutui ha rallentato mentre l'espansione delle richieste di credito al consumo si sarebbe intensificata.

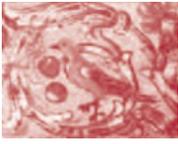
La domanda di credito delle imprese risulta in aumento sostanzialmente in misura più sostenuta dal comparto manifatturiero e terziario. Le aziende edili invece fanno registrare una riduzione della domanda.

Nel complesso, la nuova domanda di credito si è indirizzata al sostegno del capitale circolante e al finanziamento degli investimenti produttivi. Nelle previsioni formulate dagli intermediari, l'espansione della domanda dovrebbe rafforzarsi nella seconda parte dell'anno.

Per quanto attiene all'offerta di credito, nel primo semestre del 2017 le politiche seguite dalle banche nella concessione dei finanziamenti a imprese e famiglie sono rimaste nel complesso moderatamente distese. Per le imprese, lievi segnali di distensione si sono manifestati attraverso una riduzione dei margini applicati alla media dei finanziamenti e un aumento delle quantità offerte; gli spread applicati alle posizioni più rischiose e le garanzie richieste si sono stabilizzati. Per le famiglie, invece, gli spread applicati alla media dei mutui e a quelli erogati alla clientela più rischiosa sono aumentati, mentre sono lievemente migliorate le condizioni in termini di quantità offerte.

La qualità del credito, fino al primo semestre del 2017, ha risentito del lieve miglioramento del quadro congiunturale. A giugno 2017, nella media degli ultimi quattro trimestri, il tasso di deterioramento è lievemente diminuito al 3,5 per cento del totale dei crediti non deteriorati all'inizio del periodo (3,7 alla fine del 2016). Il dato è in linea con la media del Mezzogiorno, ma superiore a quello nazionale.

L'indicatore è diminuito per le famiglie e in misura meno marcata per le imprese. In particolare con riferimento a queste ultime il calo del tasso di deterioramento ha riguardato esclusivamente le imprese di minore dimensione e quelle delle costruzioni, settore in cui l'indicatore resta tuttavia su livelli elevati.



Anche il tasso di ingresso in sofferenza è lievemente migliorato (3,1 per cento dal 3,4 alla fine del 2016). Nella prima parte dell'anno lo stock di prestiti bancari deteriorati rispetto al totale dei prestiti si è leggermente ridotto, passando al lordo delle rettifiche di valore, dal 22,3 per cento di fine 2016 al 21,8 per cento di giugno 2017. Le sole sofferenze rappresentavano circa il 15,2 per cento dei crediti totali.

Le Banche in attività in regione erano 61 nel 2016 (62 nel 2015) con un calo di n.34 sportelli, che passano da n.1286 a 1.252 (-2,64%). Il calo, risulta meno marcato rispetto al dato nazionale che registra una variazione negativa del 4,07%, passando da un numero complessivo di sportelli di 30.258 a 29.027. Nel Sud e Isole, il calo è stato del 3,89%.

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

L'anno 2017 ha registrato una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito. In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno del sistema BCC-CR è proseguito con intensità crescente. Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore rispetto a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

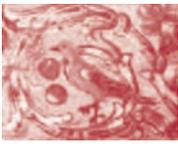
Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi è pari a novembre 2017 a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).



Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016, 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016, 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi. L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

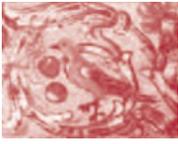
Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

La nostra Banca, rispetto alla propria pianificazione strategica, ha conseguito buoni risultati. Il saldo medio degli impieghi a clientela (al netto delle sofferenze) per il 2017, ha superato il livello medio atteso, con una crescita del +1,39% (+4,2 mln medi).



Anche la raccolta diretta ha registrato livelli medi superiori alle attese, con una consistenza media superiore dello 0,45%. Se si considera il dato della raccolta globale, l'incremento passa al +0,74%.

Dal punto di vista reddituale, il risultato atteso di 1,6 mln è migliorato fino a 3,1 mln.

Le prospettive del movimento cooperativo, non possono non tener conto di una revisione del proprio attuale modello di business. La redditività risulta dipendente dal margine di interesse. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, ed il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", sebbene le percentuali di copertura migliorino e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria.

La nostra Banca ha da tempo messo in atto le opportune iniziative in merito a tali aspetti, tra cui ad esempio la revisione dei costi operativi e l'innalzamento dei *coverage* sui propri crediti deteriorati con un livello medio giunto al 52,09% dal 47,62% di appena 12 mesi fa. Il dato delle sofferenze risulta ormai prossimo al 60% (58,95% al 31 dicembre 2017 dal 56,49% del 2016).

Su tutte le iniziative volte al rafforzamento del proprio modello di business, sono in corso continui momenti di confronto con la costituenda Capogruppo Cassa Centrale Banca.

1.5 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

La nostra Banca è iscritta all'albo delle cooperative a mutualità prevalente e, secondo la normativa vigente in materia viene sottoposta a periodiche ispezioni dall'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI). È stata oggetto di ispezione ai fini della revisione cooperativa delle banche di credito cooperativo per il biennio 2015-2016 in data 23 giugno 2016 dall'Associazione generale Cooperative Italiane (AGCI) con esito positivo che ha confermato la sussistenza della mutualità prevalente.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

Nel corso dell'anno, la Banca è stata come di consueto vicina al territorio, sostenendo gli enti no-profit, parrocchie, ed operatori locali per l'organizzazione di eventi di natura religiosa, socio – culturale, artistica, ecc..

Tali iniziative hanno trovato capienza nel Fondo di beneficenza stanziato in proposito dall'Assemblea dei Soci.

In particolare, tra le iniziative principali, la Banca ha partecipato con un contributo finanziario a favore dell'Archivio Diocesano di Conversano per l'iniziativa "la città delle donne" presso il Monastero di San Benedetto, a favore dell'Associazione Volontariato Prato Fiorito di Rutigliano, dell'Oasi Sacro Cuore in S. Maria dell'Isola per il rifacimento

della facciata di S. Maria dell'Isola, della Rectoria della Passione Confraternita SS. Passione per il restauro dell'Altare Maggiore.

Anche quest'anno, non è mancato il sostegno a favore del Centro Studi Marangelli, in particolare per il sostegno della mostra sul Tesoro di San Benedetto. Meritevole di nota anche l'acquisto di 2 defibrillatori a beneficio del Liceo San Benedetto di Conversano.

Diverse poi le iniziative di promozione del territorio finanziate anche attraverso la sponsorizzazione di iniziative di carattere fieristico, ricreativo, culturale e sociale, con cui la Banca sostiene lo sviluppo del territorio dando al contempo risalto alla propria immagine commerciale mediante la valorizzazione del proprio logo.

L'effettività della base sociale è garantita dalla presenza variegata di 815 soci rappresentativi del tessuto economico e sociale dei territori di competenza ed operatività. La democrazia interna e la partecipazione alla vita sociale è garantita dalla facilità di accesso agli organi sociali e da chiare e semplici regole di esercizio del diritto di voto che vengono approvate dall'assemblea ordinaria. L'applicabilità delle più vantaggiose condizioni praticabili continuerà a rivestire per la nostra Banca il riferimento nell'espletamento dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione dei servizi bancari a beneficio dei soci, particolarmente, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata.

Per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese la Banca ha continuato ad utilizzare le garanzie di vari Confidi di garanzia locali e le garanzie integrative fornite dal fondo PMI di cui alla legge 662/96. In caso di richieste di proroghe e dilazioni di pagamento della clientela in momentanea difficoltà che ne fanno esplicita richiesta, la Banca provvede alla valutazione delle richieste in base alla sussistenza del merito creditizio.

La BCC orienta la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci.

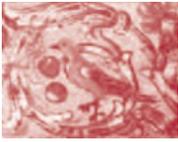
Infatti:

- è una società di persone non di capitali ("banca di persone per le persone");
- opera prevalentemente nei confronti dei soci (ai quali deve essere rivolta più del 50% dell'attività di rischio, secondo le istruzioni della Banca d'Italia);
- agisce secondo la logica del vantaggio e non del dividendo ("solidarietà tra e non per");
- agisce senza fini di lucro;
- destina i propri utili: almeno il 70% a riserva legale, il 3% ai Fondi mutualistici per la cooperazione, garantendo la congruità delle destinazioni anche a fini di beneficenza o mutualità.

Il vantaggio per il socio-cliente è l'indicatore più appropriato per misurare la coerenza con il dettato costituzionale, con la normativa primaria e secondaria, nonché con l'articolo 2 dello statuto delle BCC, in quanto esprime e sintetizza il valore della mutualità interna della BCC.

La più che adeguata consistenza patrimoniale della nostra Banca, conferma che la nostra gestione è stata sempre improntata all'efficienza mutualistica a diretto beneficio delle comunità locali.

La nostra Banca, persegue fra i propri obiettivi strategici la gestione dell'attività di raccolta del risparmio, del credito e dei servizi bancari a beneficio non solo dei soci, ma anche a beneficio di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese), mediante un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.



Con la riforma del Credito Cooperativo, i vantaggi per la nostra clientela non verranno meno.

La BCC, che resta la banca della comunità, amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

Ad ulteriore affidamento della nostra clientela, la riforma ha previsto fra i suoi capisaldi la “garanzia in solido” fra le aderenti e verso la capogruppo e viceversa, con l’obiettivo di fornire il movimento di una garanzia ampia e idonea a fronteggiare anche ipotetiche situazioni di stress. Ciò permetterà di salvaguardare la situazione finanziaria di ciascuna BCC ed evitare il contagio dell’instabilità, mediante un impegno commisurato ai mezzi patrimoniali disponibili di ciascuna banca.

Ci si attende un complessivo beneficio per il settore che, operando nella forma del gruppo cooperativo, meglio sosterrà la sfida del mercato e le prove della vigilanza europea. L’aggregazione in gruppi potrà avere effetti positivi per tutte le BCC, anche per quelle più efficienti e meglio gestite come la nostra, accedendo ad importanti economie di scala e potenziando l’offerta di prodotti e servizi a beneficio della nostra clientela.

La nostra Banca continuerà a salvaguardare il radicamento nelle comunità locali, monitorando eventuali evoluzioni nel contesto economico-sociale che dovessero sorgere e che necessitassero di risposte tempestive ed adeguate. Sarà sempre maggiore l’attenzione rivolta alla fidelizzazione del cliente anche con la promozione dell’educazione al risparmio e alla previdenza, nel rispetto di uno dei principi ispiratori del movimento. La funzione del socio rimane una risorsa strategica per l’azienda perché il socio è il primo cliente della BCC ed esercita un’importante funzione di riscontro e controllo della gestione aziendale. La BCC nasce nel territorio come espressione dell’imprenditorialità locale e promuove lo sviluppo proprio e della comunità locale presentandosi come impresa di persone con un volto riconoscibile e non come società anonima fatta di soci sconosciuti e lontani.

La Banca continuerà ad operare nel territorio impiegando prevalentemente con i soci le risorse negli stessi luoghi dove vengono raccolte, concentrando a livello locale il potere decisionale. Nella nostra BCC il credito continuerà ad essere erogato prevalentemente a soci, direttamente e tramite rapporti garantiti da soci. I finanziamenti a soci beneficeranno sempre di un tasso agevolato inferiore all’ordinario.

In tema di mutualità la Banca continuerà ad adottare un approccio volto al miglioramento dello scambio mutualistico, nelle sue molteplici manifestazioni. Nel rapporto con i clienti la Banca è sempre impegnata ad estendere la logica di “vantaggio” e “beneficio” assicurando, in primo luogo ai soci, ma anche a tutti i clienti, la qualità e la convenienza dei prodotti e servizi offerti.

La Banca continua a partecipare ai gruppi di acquisto avviati dal Cesve per l’acquisto di carta, energia elettrica, telefonia, gas metano, buoni pasto e i moduli di assegni, e risulta integrata nei processi di forniture tipiche del movimento cooperativo, e si avvale proficuamente della collaborazione delle diverse strutture del movimento cooperativo operanti sull’intero territorio nazionale.

1.6 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione dei nuovi soci ai sensi dell’art. 2528 del codice civile

Nel 2017 sono entrati n.13 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale. Nel 2016 ne erano entrati 2 ed usciti 1. Alla fine del 2017 il numero dei soci ammontava a n.815.

Nel corso del 2017 la politica del sovrapprezzo non ha subito modifiche rispetto allo scorso anno. Si ricorda che con delibera del 01 maggio 2014, l'Assemblea dei Soci ha rivisto la politica di sovrapprezzo della Banca ai sensi dell'art. 22 dello Statuto. In particolare, considerando la misura del sovrapprezzo in essere all'anno precedente, si è ritenuto opportuno un aumento del sovrapprezzo azioni da 1.150 a 2.000 euro che risulta pertanto maggiormente rappresentativo della effettiva situazione patrimoniale della Banca.

La raccolta diretta con soci a fine anno era pari a 39,8 mln di euro (36,5 mln nel 2016) e rappresentava il 9,30% (7,9% nel 2016) del totale della raccolta diretta della Banca.

Gli impieghi per cassa con soci a fine anno erano pari a 79,487 mln (63,8 mln nel 2016) e rappresentavano il 21,8% del totale impieghi con clientela (21,2% nel 2016).

Con riferimento all'ampliamento della base sociale nei prossimi esercizi continuerà l'attuazione delle misure finalizzate all'ammissione a soci di quei soggetti, residenti nelle zone di competenza territoriale, che dimostrano affidabilità e correttezza operativa e che intendono incrementare l'operatività con la nostra Banca.

Sul piano organizzativo/procedurale, nel corso dell'anno 2017, la Banca non ha modificato l'articolazione e il posizionamento territoriale della propria rete di vendita.

Tuttavia, da un punto di vista operativo, giova ricordare come nel corso del 2017 e nei primi mesi del 2018, siano stati attivati ulteriori 5 ATM evoluti (oltre ai 2 già attivi alla fine del 2016 nelle piazze di Triggiano e Noci) in grado di garantire alla clientela la possibilità di effettuare versamenti di contanti ed assegni tutti i giorni della settimana ed a qualunque ora. Le filiali ora dotate di tale apparecchiatura, risultano quindi Noci e Triggiano, come detto, oltre a Mola di Bari, Putignano e Conversano in tutte le agenzie attive sulla piazza.

Quest'ultima, quella di Conversano, continua a rappresentare il mercato di riferimento della Banca. Nell'anno, così come previsto in sede di pianificazione strategica triennale, non si è provveduto all'apertura di nuove filiali. Anche per il 2017 la Banca dovrebbe conservare la propria attuale struttura operativa, restando fermo come sempre, il monitoraggio di possibili occasioni di sviluppo commerciale.

Non si è provveduto all'utilizzo di risorse mediante contratti di lavoro somministrato, e tutte le esigenze operative dell'azienda sono state assolve dal personale dipendente.

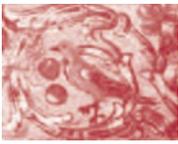
La collaborazione della Federazione Veneta, si è protratta per tutto l'anno 2017 e risulta attualmente operativa anche nel corso del 2018 nell'ambito sia della formazione continua del personale direttivo e professionale, che in quello dirigenziale e di alto profilo professionale.

La Federazione Veneta ha curato inoltre la continua attività di formazione ed aggiornamento a beneficio dei membri del Consiglio di Amministrazione.

Sui temi quali la formazione, l'aggiornamento e la consulenza su taluni aspetti operativi attualmente affidati alla Federazione Veneta, sono in corso gli opportuni approfondimenti al fine di verificare quali saranno direttamente esercitati dalla futura capogruppo nell'ottica del costituendo Gruppo Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca aderisce.

Quest'ultima infatti ha avviato nel corso del 2017 diversi momenti di approfondimento in materia ad esempio di IFRS9, impairment e NPL, e sono attivi i Gruppi di Lavoro nelle diverse tematiche su cui le diverse BCC aderenti dovranno far convergere nel prossimo futuro la propria operatività.

2) La struttura operativa e l'attività organizzativa



In merito alla struttura interna, sono state apportate nel corso del 2017 alcune modifiche al Regolamento Generale volte a recepire la nuova struttura organizzativa approvata dal CdA. Rispetto alla precedente formulazione, al Direttore Generale fanno capo gli uffici di staff (Ispettorato, Organizzazione, Segreteria Affari Generali Legali e Contenzioso) e l'Ufficio Finanza e l'Ufficio Contabilità, Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza.

Al Vice Direttore Generale invece, riportano l'Ufficio Centrale Fidi e la Funzione di Coordinamento Filiali dalla quale dipendono le Filiali. In tale ambito, si è provveduto alla riconduzione presso la Filiale Sede Centrale di Conversano, dell'attività di prestazione dei servizi di investimento precedentemente svolta dall'Ufficio Finanza nella stessa piazza.

Si informa che con decorrenza 20 dicembre 2017, avendo maturato il diritto alla pensione di vecchiaia, il Direttore Generale ha cessato per pensionamento il proprio rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Per continuare a beneficiare della comprovata professionalità dimostrata dal Rag. Venerito, il Consiglio d'Amministrazione ha proposto allo stesso un nuovo contratto di lavoro a tempo determinato della durata di 5 anni, con un compenso annuo sensibilmente inferiore rispetto a quello precedentemente percepito.

Il Rag. Venerito ha aderito alla proposta ricevuta, assumendo il nuovo incarico con decorrenza 8 gennaio 2018. I relativi fondi di quiescenza sono pertanto stati liquidati in conformità alla vigente policy sulle politiche e prassi di remunerazione.

Nel corso del 2017 infine, è proseguita l'attività di formazione del personale in materia di sicurezza sul lavoro, prevenzione degli incendi e primo soccorso.

Si comunica inoltre che a seguito della presentazione alla Banca d'Italia di apposita istanza a detenere la riserva obbligatoria in via indiretta per il tramite di Cassa Centrale Banca, l'Organo di Vigilanza ha autorizzato la Banca ad assolvere tale adempimento per il tramite di Cassa Centrale Banca in luogo di ICCREA Banca a far tempo dal periodo di mantenimento 14 marzo 2018 – 2 maggio 2018.

RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO

Dando seguito a quanto deliberato dall'Assemblea dei Soci del 25 aprile 2017, è stato avviato nel corso dell'anno il percorso di adesione alla costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca.

Lo stesso, proseguito nel corso dell'anno fra i meeting nazionali e la partecipazione ai diversi Gruppi di Lavoro ad uopo costituiti, è culminato con l'aumento di capitale sociale da parte di Cassa Centrale Banca e la sottoscrizione da parte del nostro istituto di n.384.615 nuove azioni, al prezzo di sottoscrizione di Euro 52,00 cadauna, per un valore complessivo di Euro 19.999.980.

La Banca ha aderito a tutte le iniziative della costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca, al fine di convergere verso i principi cardine dalla stessa assunti in particolare su temi quali:

- **“Asset Quality Review - AQR”**: in preparazione del prossimo *“comprehensive assessment”* che si snoderà attraverso l' *“asset quality review”* e lo stress test per i Gruppi Bancari cooperativi, Cassa Centrale Banca ha da tempo richiesto alle banche aderenti la verifica dell'adeguatezza della valutazione degli asset fisici a garanzia (cd. collateral) ai fini della quantificazione del provisioning e della congruità degli accantonamenti relativamente alle esposizioni deteriorate. In tale ottica, la Banca ha adeguato le proprie policy al fine di:
 - disporre di un set di perizie redatte secondo standard in linea con le best practices e da periti accreditati;
 - pianificare gli interventi richiesti per assicurare la riconducibilità della garanzia alla relativa posizione e per assicurare la disponibilità dei dati aggiornati;

- provvedere alla sistemazione del pregresso;
 - reperire informazioni aggiornate sul collateral in modo tempestivo.
- **“linee guida in tema di classificazione e valutazione dei crediti”**: la costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca ha formalizzato una serie di principi cardine volti a disciplinare gli aspetti che costituiscono degli elementi imprescindibili per un efficace processo di gestione del credito, ovvero la classificazione delle esposizioni creditizie, in bonis e deteriorate, le modalità di attribuzione e di revoca dell'attributo di forborne performing/non performing, la valutazione delle esposizioni creditizie deteriorate e la valutazione delle garanzie ricevute. Gli indirizzi operativi, da far valere già sul bilancio di esercizio 2017, rappresenterebbero dei target operativi ai quali la Banca ha deciso di convergere in quanto conformi alla futura Policy di Gruppo;
- **“linee guida in tema di esposizione al rischio sovrano e classificazione dei titoli governativi a seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9”**: è stato suggerito alla Banca di classificare in HTC (Held To Collect) una quota pari al 40% del totale dei titoli governativi detenuti, al fine di mitigare i potenziali impatti derivanti dal Comprehensive Assessment del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Sono state inoltre comunicate alcune linee di indirizzo nel processo di gestione del portafoglio di proprietà.

La scelta operativa della Banca di convergere verso i suggerimenti formulati dalla costituenda capogruppo, oltre a rispondere a delle logiche di efficienza, risulta coerente con le raccomandazioni che la Banca d'Italia ha indirizzato al sistema delle BCC con comunicazione del 12 dicembre 2017.

È stata infatti richiesta una convergenza verso il pieno conseguimento degli obiettivi delineati dalla riforma delle BCC, mediante una forte coesione da parte delle BCC affiliate chiamate a condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando da subito in stretto coordinamento con le future capogruppo.

Ci si attende che il processo di costituzione della Capogruppo Cassa Centrale Banca possa concludersi in tempi stretti.

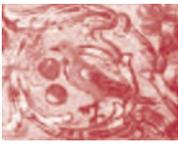
IFRS9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche “Standard” o “IFRS 9”) che - nell’ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente lo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

Per maggiori dettagli sulle novità introdotte dal principio contabile IFRS9, si rimanda a quanto riportato nella Sezione 4 – Altri aspetti della Parte A Politiche contabili della Nota Integrativa.

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare.

Sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare per il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.



Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC, ecc.) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

Altri adeguamenti

Nel corso del 2017 sono proseguite in stretto coordinamento e raccordo con il centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. **MIFID II**) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate in stretto coordinamento con Cassa Centrale Banca, futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:

- della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
- della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
- dell'ammissibilità degli inducement;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela.

Con riferimento alle quote sociali, sono in corso di definizione in collegamento con la futura Capogruppo le linee operative per l'adozione degli adempimenti in caso di trasferimento o sottoscrizione delle azioni della Banca.

Con riferimento al Regolamento EMIR e alla nuova disciplina dell'offerta al pubblico in conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, i regolamenti saranno opportunamente adottati qualora l'operatività della Banca ricada in tale perimetro.

3) Attività di Ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo, in particolare per quel che attiene all'utilizzo e allo sviluppo del sistema informativo, per la natura della Banca inserita nel network del Credito Cooperativo viene garantita nell'ambito degli accordi di collaborazione con alcuni operatori del movimento (in particolare Phoenix e Cesve).

Nel corso del 2017 sono stati attivati ulteriori 4 ATM evoluti (oltre ai 2 già attivi al 31 dicembre 2016) in grado di garantire alla clientela la possibilità di effettuare versamenti di contanti ed assegni tutti i giorni della settimana ed a qualunque ora. Un ulteriore ATM evoluto è stato installato presso la sede centrale di Conversano all'inizio del 2018.

Al fine di velocizzare il processo di vendita delle carte di debito allo sportello, sono state attivate le cosiddette carte "instant issuing" già disponibili in filiale per la consegna immediata al cliente. È stato inoltre implementato il processo di accettazione dei pagamenti CBILL allo sportello (bollettini emesse da vari soggetti fatturatori per pagare acqua, luce, gas ma anche ticket sanitari, pagamenti della pubblica amministrazione, ecc..).

Da luglio 2017 è stata messa a disposizione dei clienti utilizzatori del servizio di banca virtuale tramite smartphone, la funzionalità Jiffy che consente di scambiare piccole somme di denaro tra privati in tempo reale selezionando i contatti della rubrica nello stile della messaggistica di WhatsApp.

È stato messo a disposizione degli esercenti nostri clienti che offrono prodotti e servizi tramite e-commerce, un innovativo sistema di pagamento, alternativo o in affiancamento a quello dei circuiti internazionali, denominato Mybank scollegato dall'utilizzo delle carte di pagamento. Infatti il pagamento avviene tramite Sepa Credit Transfer.

La Banca inoltre, ha continuato a partecipare ai gruppi di acquisto avviati dal Cesve per l'acquisto di carta, energia elettrica, telefonia, gas metano, buoni pasto e scanner di sportello.

4) Informazioni sugli aspetti ambientali

L'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Tra le iniziative degne di nota al riguardo, si ricorda l'investimento effettuato negli scorsi anni per la messa in funzione di due propri impianti fotovoltaici. Ciò permette alla Banca di limitare l'impatto ambientale delle proprie attività oltre a produrre energia elettrica fotovoltaica (fonti rinnovabili) per ridurre l'emissione di gas serra e risparmio di consumi energetici.

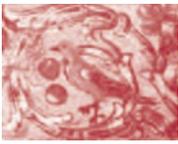
La Banca continua ad avvalersi del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti esclusivamente da quelli derivanti da toner di stampanti, da fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc..

Tali attività, oltre che in ottemperanza a disposizioni di legge, vengono effettuate con lo specifico obiettivo di concorrere alla salvaguardia di un bene preziosissimo come l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future.

5) Il sistema dei controlli interni e il presidio dei rischi

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.



Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie fondamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il Collegio Sindacale, è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del **Sistema dei Controlli Interni**:

- **Funzione di Revisione Interna** (Internal Audit);
- **Funzione di Controllo dei rischi** (Risk Management);
- **Funzione di Conformità alle norme** (Compliance);
- **Funzione Antiriciclaggio**.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti

in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

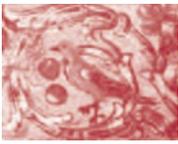
La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:



- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha reso operativi i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

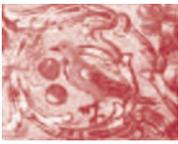
La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di incontri formativi per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.



In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza D.Lgs. 231/2001, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit), in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, con maturate competenze strumentali al presidio richiesto dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

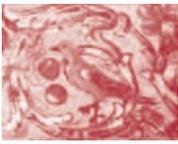
- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.



Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT e di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT e di Sicurezza Informatica, è stata accorpata in un unico organo. In tema di ICT, la Funzione esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

In materia di Sicurezza Informatica, la Funzione è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito

Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi facenti parte del Movimento con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo, nonché di altre funzioni aziendali importanti o parti di esse quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit al CO.SE.BA S.c.p.A., dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo del Consorzio non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

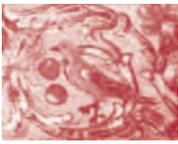
La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella Parte E della nota Integrativa – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Riferimenti generali ed indirizzi per il presidio dei rischi

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli



obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la loro misurazione, valutazione e monitoraggio, individuare i rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare e valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati su Processo ICT, Sistema di Remunerazione e Incentivazione, processo ICAAP, processo Liquidità, funzioni operative importanti esternalizzate, processo "Finanza" e processo del "Governo e credito". L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

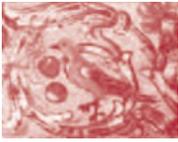
**6)
Informazioni sulla
continuità aziendale,
sui rischi finanziari,
sulle verifiche
per riduzione
di valore
delle attività e
sulle incertezze
nell'utilizzo
di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha approvato l'aggiornamento del piano strategico per il triennio 2017-2019, relativamente all'esercizio 2018. Nella pianificazione, sono attesi livelli di redditività adeguati e soddisfacenti, tenendo conto dei proventi ricorrenti e di tutti gli oneri oggi preventivabili, in uno scenario prudenziale di continuità operativa.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.



**7)
La gestione
della Banca:
andamento
della gestione
e dinamiche
dei principali
aggregati
di stato
patrimoniale
e di conto
economico**

Si informa che la Banca non ha mai effettuato operazioni di cartolarizzazione, né ha mai sottoscritto contratti derivati con finalità speculative e/o di copertura o adottato la *fair value option*.

7.1 Gli aggregati patrimoniali

RACCOLTA DIRETTA: 427,711 mln di euro

La raccolta diretta registra un aumento di 14,509 mln (+3,51%) rispetto al dato dello scorso esercizio.

Il 2017 ha mostrato un andamento dell'aggregato sostanzialmente in linea con quello dell'anno scorso, con un picco alla fine dell'anno in cui le consistenze sono ulteriormente aumentate. Il dato risulta in controtendenza rispetto a quello delle BCC a livello nazionale che hanno proseguito nel trend di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, segnando una diminuzione dell'1,3% (-2,0% per l'industria bancaria italiana).

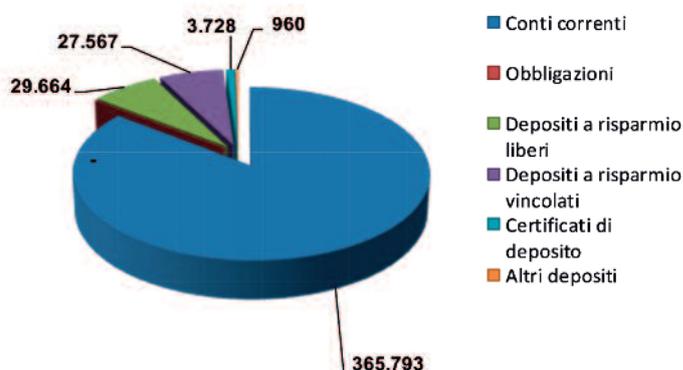


Rispetto allo scorso esercizio, si assiste alla seguente evoluzione dei valori di bilancio:

Raccolta diretta per forma tecnica	Valori di bilancio al 31/12/2017	Valori di bilancio al 31/12/2016	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti	365.793	311.370	54.423	+17,48%
Obbligazioni	-	13.737	(13.737)	-100,00%
Depositi a risparmio liberi	29.664	26.484	3.180	+12,01%
Depositi a risparmio vincolati	27.567	40.549	(12.982)	-32,02%
Certificati di deposito	3.728	19.657	(15.929)	-81,04%
Altri depositi	960	1.404	(444)	-31,63%
TOTALE	427.711	413.202	14.509	+3,51%

La composizione dell'aggregato, alla fine dell'esercizio, risulta la seguente:

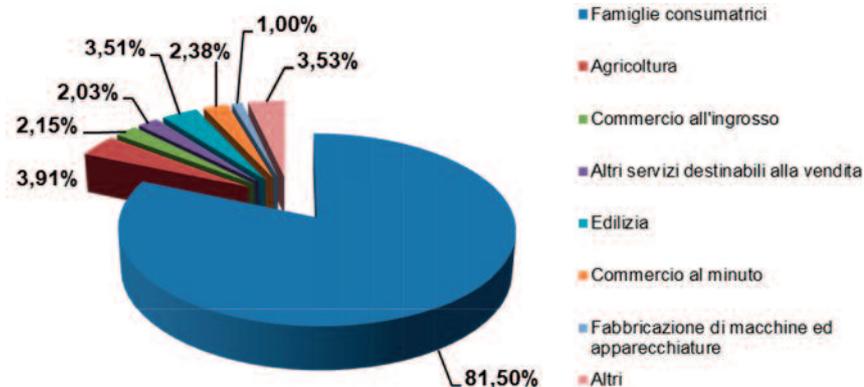
dati in migliaia di Euro



Rispetto allo scorso esercizio, la raccolta risulta costituita da maggiori conti correnti, depositi a risparmio liberi e, ormai marginalmente, da certificati di deposito. In calo i depositi a risparmio vincolati. La liquidità depositata all'inizio dell'anno sulle forme tecniche a scadenza, si è infatti trasferita sui conti correnti che passano da 311,370 mln a 365,793 mln. Le obbligazioni risultano interamente rimborsate.

L'analisi della composizione della raccolta evidenzia la sua concentrazione verso controparti *retail*:

Controparti raccolta diretta al 31/12/2017



RACCOLTA INDIRETTA AL CONTROVALORE DI ACQUISTO: 54,719 mln di euro

La raccolta indiretta, calcolata al controvalore di acquisto, risulta in aumento dell'11,94%.

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Fondi Comuni e Sicav	2.472	2.463	9	0,36%
Polizze Assicurative	1.480	1.342	138	+10,32%
Titoli obbligazionari	46.171	40.533	5.638	+13,91%
Azioni e altre	4.401	4.546	(145)	-3,18%
Gestione Patrimoniali di terzi	195	195	195	+100,00%
Totale	54.719	48.884	5.835	+11,94%



La raccolta ordini e la distribuzione dei prodotti finanziari è proseguita con la consueta attenzione alle esigenze degli investitori, verificando l'adeguatezza delle operazioni in funzione delle conoscenze finanziarie del cliente, della propensione al rischio e delle risorse e del patrimonio disponibili.

RACCOLTA GLOBALE: 482.430 mln di euro

Per quanto detto, la raccolta globale cresce complessivamente di 20,344 mln (+4,40%) rispetto allo stesso dato dell'esercizio scorso.

CREDITI VERSO CLIENTELA: 328.043 mln di euro

I crediti verso clientela registrano un sostanziale incremento rispetto al dato di fine 2016, con delle consistenze di fine periodo in crescita di 26,374 mln (+8,74%). La composizione dell'aggregato alla data di bilancio risulta così costituita:

Impieghi a clientela per forma tecnica	Valori di bilancio al 31/12/2017	Valori di bilancio al 31/12/2016	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti	36.771	33.588	3.183	+9,48%
Mutui	287.830	265.265	22.565	+8,51%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	48	43	5	+11,48%
Altri finanziamenti	3.395	2.773	622	+22,42%
TOTALE	328.043	301.669	26.374	+8,74%

L'aggregato, ha registrato già a partire dal 2016 una decisa inversione di rotta rispetto al trend degli ultimi anni post crisi economica. Al fenomeno, hanno contribuito una serie di fattori tra cui il basso livello dei tassi di mercato, la caduta degli spread applicabili e la ripresa della domanda di credito. In tale contesto la Banca ha continuato ad accedere alle garanzie offerte dal fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96.

A fine anno i mutui ipotecari ammontavano all'83,08% del totale dei mutui concessi. I mutui a TF risultano pari al 51,33% del totale rispetto al dato dello scorso esercizio allora pari al 48,91%. Quelli indicizzati rappresentano pertanto il 48,67% dello stock dei mutui al 31 dicembre 2017 (51,09% nel 2016). È proseguita nel corso dell'anno 2017 la domanda di mutui a tasso fisso da parte della clientela, influenzata dal basso livello dei tassi di mercato e degli spread, e dai timori di imminenti scenari al rialzo dei tassi.

Complessivamente, i crediti a clientela lordi passano da 336,4 a 365,9 (+29,5 mln, pari al +8,77%), anch'esso in controtendenza rispetto a quello delle BCC a livello nazionale pari al -0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria.

Numeri che testimoniano, come anche nel corso dell'anno 2017 la Banca abbia rinvigorito la propria vicinanza al territorio ed alla clientela meritevole di credito.

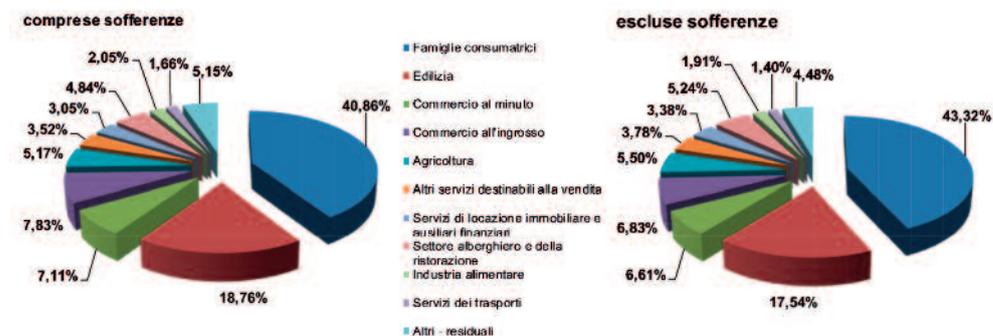
Il rapporto crediti verso clientela su totale attivo di bilancio è in crescita dal 47,25%, al 50,10% a fronte del summenzionato incremento degli impieghi alla clientela. Infatti, il totale attivo passa da 638,504 mln a 654,725 mln. Il rendimento medio del portafoglio, per quanto sopra detto, cala dal 4,15% al 3,85%.

Il rapporto fra impieghi netti e raccolta diretta ai valori di bilancio si attesta al 31 dicembre 2017 al 76,70% (dal 73,01% del 2016). Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti

collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Non sono presenti inoltre posizioni di rischio eccedenti i limiti in materia di grandi esposizioni.

Dall'analisi della composizione dei saldi (lordi) alla fine dell'esercizio 2017, emerge la seguente diversificazione per il portafoglio impieghi a clientela:

CONCENTRAZIONE SETTORIALE AL 31/12/2017



Per quanto attiene la **qualità del credito**, il portafoglio risulta così distribuito:

	Valori di bilancio al 31/12/2017	Valori di bilancio al 31/12/2016	Variazione	Delta %
Qualità del credito				
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Deteriorati netti	30.933	34.442	(3.509)	-10,19%
<i>di cui forborne</i>	<i>4.891</i>	<i>5.691</i>	<i>(800)</i>	<i>-14,06%</i>
Sofferenze nette	20.642	19.426	1.216	+6,26%
<i>di cui forborne</i>	<i>665</i>	<i>334</i>	<i>331</i>	<i>+99,25%</i>
Inadempienze probabili nette	9.305	14.010	(4.705)	-33,58%
<i>di cui forborne</i>	<i>3.544</i>	<i>4.622</i>	<i>(1.078)</i>	<i>-23,31%</i>
Scaduti deteriorati nette	985	1.006	(20)	-2,04%
<i>di cui forborne</i>	<i>682</i>	<i>736</i>	<i>(54)</i>	<i>-7,38%</i>
Non deteriorati	297.110	267.227	29.883	+11,18%
Scaduti non deteriorati	18.835	18.045	790	+4,38%
<i>di cui forborne</i>	<i>1.016</i>	<i>680</i>	<i>336</i>	<i>+49,41%</i>
Altri non deteriorati	278.275	249.182	29.093	+11,68%
<i>di cui forborne</i>	<i>4.360</i>	<i>4.662</i>	<i>(302)</i>	<i>-6,48%</i>
TOTALE	328.043	301.669	26.374	+8,74%

I **Crediti deteriorati (al valore di bilancio)** ammontano a 30,933 mln di euro e, rispetto allo scorso esercizio, registrano una decisa contrazione pari a 3,509 mln (-10,19%).

Tutte le posizioni deteriorate sono state sottoposte a valutazione analitica stimando i tempi di recupero sulla base dei titoli esecutivi disponibili e dei tempi medi di durata dei procedimenti legali. Il loro presumibile valore di realizzo è stato determinato sulla base della solvibilità dei singoli debitori desunta dalle relative informazioni agli atti in ordine alla situazione economico-patrimoniale degli stessi e dei rispettivi garanti, al valore delle garanzie a presidio delle ragioni di credito ed allo stato delle azioni giudiziali o extragiudiziali in corso. Non sono utilizzati metodi di svalutazione forfettaria.

Si specifica come in materia, già alla data del 31 dicembre 2017, la Banca abbia deciso di convergere verso i principi cardine formalizzati dalla costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca nel documento "Linee guida in tema di classificazione e valutazione dei crediti", e che rappresentano sostanzialmente un'anticipazione di quanto il costituendo gruppo adotterà nella specifica Policy.

Per quanto concerne le posizioni affidate ai legali esterni, la valutazione è stata effettuata anche sulla base delle relazioni prodotte dagli stessi e dai periti tecnici, estimalive dei beni immobili facenti capo ai diretti interessati e/o a loro garanti.



Le Sofferenze nette, ammontano a 20,642 mln di euro, con un incremento di 1,216 mln (+6,26%) rispetto al dato dello scorso esercizio, quando erano pari a 19,426 mln. Si ricorda come la Banca non abbia mai effettuato operazioni di cessione e/o cartolarizzazione dei crediti. Le posizioni in essere sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto dell'attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alle risultanze degli atti legali in corso ed ai tempi medi di durata delle azioni esecutive.

La categoria delle inadempienze probabili nette si attesta a 9,305 mln di euro, registrando un decremento rispetto al dato del 31 dicembre 2016 allora pari a 14,010 mln. Le posizioni classificate fra le inadempienze probabili sono state valutate, tutte, analiticamente con rettifiche in conto capitale e/o per effetto dell'attualizzazione, come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

I crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, al valore di bilancio, passano invece da 1,006 mln a 0,985 mln.

I **crediti non deteriorati (al valore di bilancio)**, ammontano invece al 31 dicembre 2017 a 297,110 mln, con un incremento di 29,883 mln rispetto al dato di dodici mesi fa. Al suo interno, l'ammontare dei crediti scaduti non deteriorati risulta in leggero aumento di 0,790 mln fino a 18,835 mln.

Analizzando il dato della qualità creditizia, **al lordo delle svalutazioni**, si registrano invece le seguenti variazioni:

	Valori lordi 2017	Valori lordi 2016	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Deteriorati	64.563	65.749	(1.186)	-1,80%
Sofferenze	50.284	44.651	5.633	+12,61%
Inadempienze probabili	13.224	19.682	(6.458)	-32,81%
Scaduti deteriorati	1.055	1.416	(361)	-25,49%
Non deteriorati	301.302	270.607	30.696	+11,34%
TOTALE	365.865	336.355	29.510	+8,77%

Il totale dei **crediti deteriorati lordi**, registra un calo di 1,186 mln (-1,80%) rispetto al 2016 e passa da 65,749 a 64,563 mln. Le sofferenze lorde registrano un incremento del 12,61%, da 44,651 a 50,284 mln, mentre le inadempienze probabili calano rispetto a dodici mesi fa di 6,458 mln fino a 13,224 mln. In calo anche gli scaduti/sconfinanti deteriorati che rispetto all'esercizio precedente (1,416 mln) si attestano a 1,055 mln.

Nel grafico seguente, è possibile apprezzare la dinamica dei crediti deteriorati lordi nel corso dell'ultimo biennio 2016-2017:



I **crediti non deteriorati lordi** registrano al 31 dicembre 2017 una variazione positiva del 11,34%, con un aumento di 30,696 mln rispetto al 31 dicembre 2016.

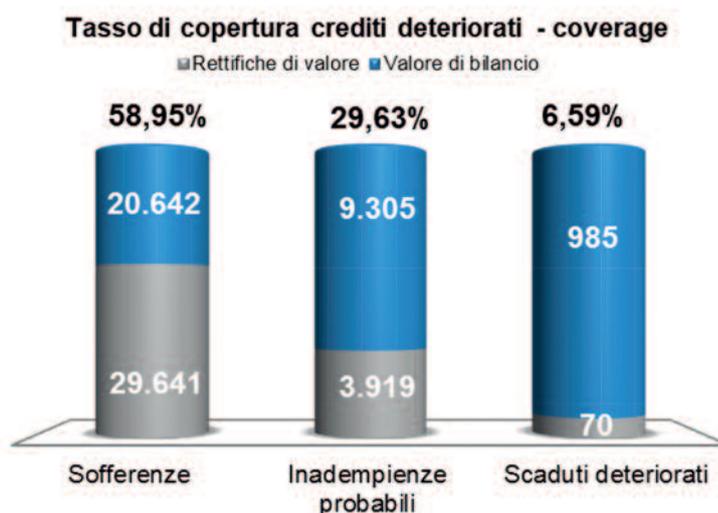
Per quanto detto, alla data di bilancio, si registrano i seguenti indicatori della qualità creditizia riportati con il confronto degli stessi dati riferibili allo scorso esercizio:

Indici qualità del credito	2017	2016	Differenza
Sofferenze lorde / Crediti lordi	13,74%	13,27%	+0,47%
Sofferenze nette / Crediti netti	6,29%	6,44%	-0,15%
Sofferenze nette / Fondi Propri	16,80%	15,23%	+1,57%
Inad.probabili lorde / Crediti lordi	3,61%	5,85%	-2,24%
Incidenza partite deteriorate lorde su prestiti totali lordi	17,65%	19,55%	-1,90%
Incidenza partite deteriorate nette su prestiti totali netti	9,43%	11,42%	-1,99%
Copertura crediti deteriorati	52,09%	47,62%	+4,47%
Copertura sofferenze	58,95%	56,49%	+2,45%
Copertura Inad.probabili lorde	29,63%	28,82%	+0,82%
Copertura crediti vs clientela non deteriorati	1,39%	1,25%	+0,14%

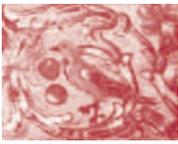
Il rapporto sofferenze lorde su crediti lordi, risulta in leggero aumento rispetto a dodici mesi fa (dal 13,27% al 13,74%), mentre si attesta al 6,29% (dal 6,44%) con riferimento ai valori netti di bilancio. Il rapporto Sofferenze Nette / Fondi Propri (facendo riferimento al dato dei Fondi Propri segnalato alla data del 11 febbraio 2018 pari a 122,895 mln) registra una variazione positiva dell'1,57%, dovuta però al decremento dei Fondi Propri a seguito della deduzione effettuata nel 2017 delle eccedenze degli investimenti in partecipazioni del settore finanziario, in particolare per quella effettuata nel capitale della costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca appunto effettuata nel corso del 2017.

L'incidenza delle partite deteriorate lorde sui prestiti totali lordi scende dal 19,55% al 17,65%, mentre a valori di bilancio il rapporto passa dall'11,42% al 9,43%.

Il rapporto di copertura (*coverage*) del portafoglio clientela deteriorato cresce fino al 52,09% (dal 47,62% del 2016) e risulta così articolato:



Le sofferenze lorde, al 31 dicembre 2017 risultano complessivamente svalutate del 58,95%, con un coverage in aumento rispetto al 2016 allora pari 56,49%. Il tasso di copertura delle inadempienze probabili invece, si attesta al 29,63% dal 28,82% del 2016. Le svalutazioni analitiche complessive sui crediti deteriorati passano quindi da 31,307 mln a 33,630 mln, con un incremento del 7,42%.



Per quanto attiene infine al coverage dei “crediti non deteriorati”, esso risulta in aumento dall’1,25% all’1,39%. A fronte del rischio fisiologico presente nel portafoglio crediti clientela non deteriorata, sono state effettuate complessive svalutazioni collettive sino all’esercizio 2017 per un importo pari a 4,192 mln (3,379 mln nel 2016). Detti crediti sono stati segmentati in classi omogenee di rischio, branche di attività economica a ciascuna delle quali è stata apportata una svalutazione collettiva percentualmente uguale per tutte le posizioni della classe. La svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascuna classe omogenea di rischio una “probabilità di default” (PD) ed una “perdita attesa” in caso di default (LGD) differenziata sulla base della garanzia che assiste il credito. Entrambi i parametri sono stati calcolati e valutati in applicazione della vigente policy in materia di valutazione del credito.

La suddetta metodologia, è stata integrata con le valutazioni sulle *esposizioni forborne performing*, che registrano un tasso di copertura complessivamente pari al 4,26%, rispetto al 2,97% del 2016, oltre alla valutazione di crediti non deteriorati significativi (di esposizione pari a 1,175 mln) su cui si è applicato un impairment di tipo analitico ad un coverage del 7,51%.

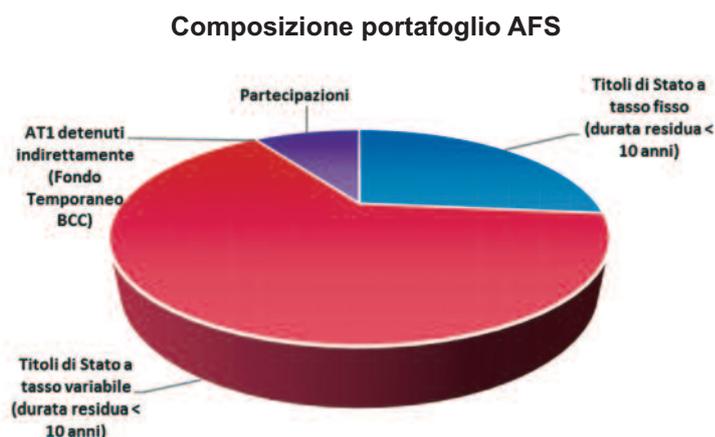
ATTIVITÀ FINANZIARIE: 244,326 mln di euro

Le attività finanziarie passano da 237,667 mln a 244,326 mln (+2,80%).

Nell’aggregato figurano quasi esclusivamente attività finanziarie iscritte nel portafoglio “AFS”, oltre alle opzioni su mutui scorporate dagli stessi ed allocate nel portafoglio “HFT” per un controvalore di 0,144 mln (0,135 mln nel 2016).

Il portafoglio AFS è costituito per oltre il 90% da titoli di debito, tutti emessi dallo Stato italiano. La restante parte, è costituita da strumenti di capitale di soggetti facenti parte del movimento del credito cooperativo e, marginalmente, da strumenti di AT1 detenuti indirettamente dalla Banca per mezzo del Fondo Temporaneo delle BCC per 0,086 mln.

Di seguito la composizione:



Il rendimento lordo periodale dell’intero portafoglio titoli nel periodo 2017 si è attestato allo 0,83%. Lo stesso rendimento, comprensivo delle minus/plus e degli utili/perdite da realizzarsi su tutto il portafoglio titoli, è stato pari a +0,98%.

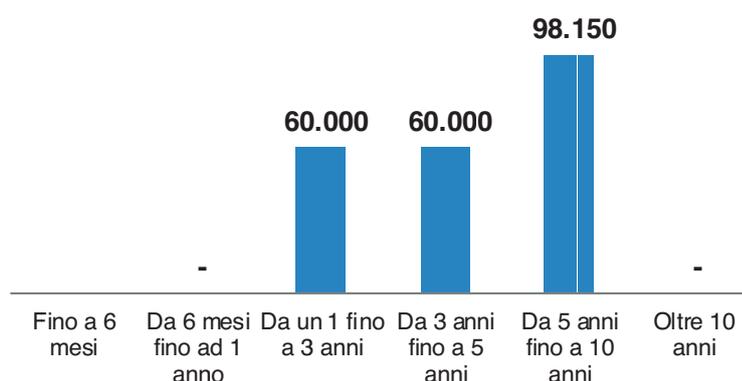
Rispetto allo scorso esercizio, il portafoglio Partecipazioni è influenzato dalla sottoscrizione nel corso dell’anno 2017 di n. 384.615 azioni di Cassa Centrale Banca, in previsione della costituzione del gruppo bancario cooperativo a cui la Banca aderisce. La partecipazione, sottoscritta al prezzo di 52,00 cadauna, è stata avvalorata al 31 di-

cembre 2017 al valore di 58,458, sulla base di una stima effettuata da un terzo indipendente attraverso un modello di valutazione "dividend discount model". Con la disponibilità del valore aggiornato delle azioni di CCB, la Banca ha ritenuto che, ai fini delle valutazioni di bilancio al 31 dicembre 2017, vi fossero le condizioni per poter adeguare il valore di carico (costo) delle azioni ordinarie di CCB al relativo fair value, imputando la differenza di valore di 2,484 mln di euro in una riserva di valutazione iscritta nel patrimonio netto.

Si precisa che, a fronte delle scadenze dell'intero portafoglio AFS (di cui al grafico sottostante) la durata media dei titoli di debito in portafoglio alla data del 31 dicembre 2017 è pari a 4,83 anni:

dati in migliaia di Euro

Maturity titoli di debito in portafoglio - valori nominali



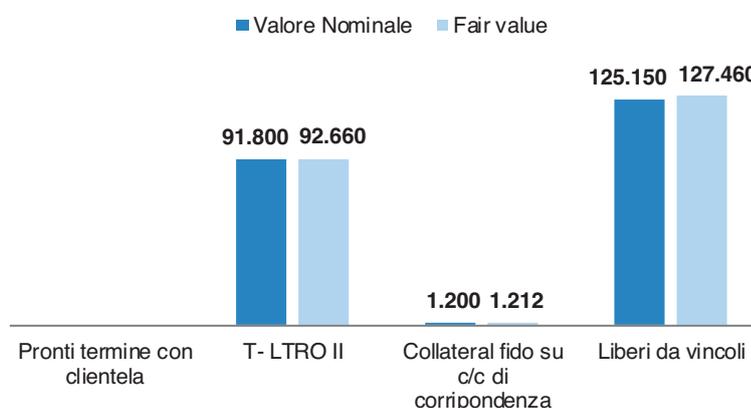
Si precisa che la scadenza media di 4,83 anni rappresenta la scadenza media del capitale investito nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprendono sia i titoli a tasso fisso che quelli a tasso variabile.

Viceversa, la conformazione e la tipologia dei titoli iscritti in proprietà, contribuiscono alla determinazione di un rischio tasso di interesse sull'intero portafoglio bancario (calcolato secondo le istruzioni della normativa prudenziale) pari alla data di bilancio all'1,93% dei fondi propri, mentre alla fine del 2016 risultava pari al 7,87%.

Alla data del 31 dicembre 2017, il portafoglio titoli di debito risultava libero da vincoli per il 57,37% del suo valore nominale, mentre la restante parte risulta prevalentemente a collateral della T- LTRO II (in essere per un valore nominale di 84,0 mln).

dati in migliaia di Euro

Ripartizione portafoglio titoli per vincoli

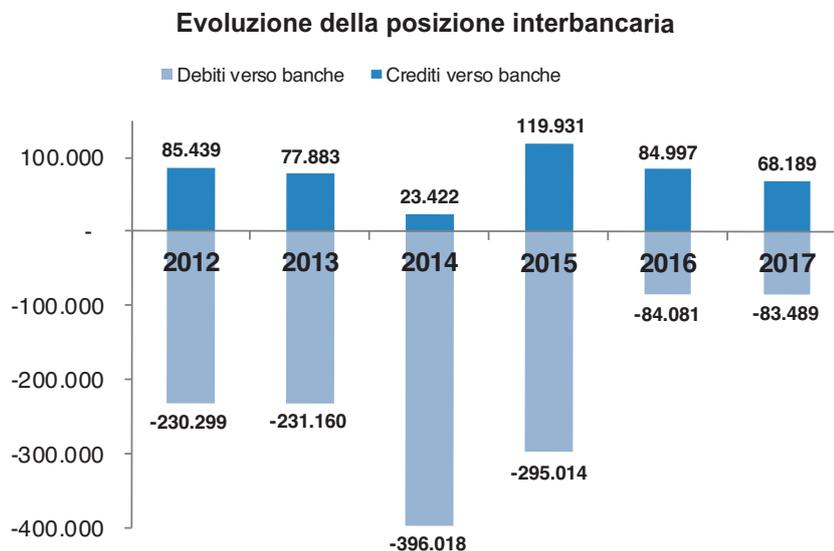




POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA: -15,300 mln di euro

Si riporta di seguito l'evoluzione dell'aggregato, distinto fra le componenti crediti e debiti verso banche:

dati in migliaia di Euro



Alla data di bilancio, permane fra i debiti verso banche il debito a fronte dell'operazione T-LTRO II sottoscritta in data 29 giugno 2016 per 84,0 mln. L'importo, pari a 83,489 risulta esposto al netto della componente interessi maturata al tasso del -0,40% fino al 31 dicembre 2017 per 0,513 mln.

La liquidità depositata presso gli istituti centrali per complessivi 68,189 mln, risulta in calo di 16,808 mln. Al saldo, concorrono depositi vincolati sottoscritti con Cassa Centrale Banca per nominali 12,5 mln (scaduti il 26 febbraio 2018) ed una Riserva Obbligatoria detenuta in via indiretta per il tramite di ICCREA Banca per 3,753 mln (adempimento migrato per il tramite di Cassa Centrale Banca dal 14/3/2018).

La posizione netta risulta pertanto variata come di seguito:

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	2017	2016	Variazione	Delta %
Crediti verso banche	68.189	84.997	(16.808)	-19,77%
Debiti verso banche	83.489	84.081	(592)	-0,70%
Posizione interbancaria netta	(15.300)	916	(16.216)	-1770,23%

Alla data del 31 dicembre 2016, il tasso di interesse applicabile all'operazione TLTRO-II sottoscritta è stato assunto pari al tasso dell'operazione di rifinanziamento principale vigente al momento dell'aggiudicazione (pari a 0,00%).

Considerato che le erogazioni nette di eligible loans della Banca nel periodo 01/02/2016 – 31/01/2018 hanno registrato una "Variazione Percentuale Stock" superiore al 2,5% del benchmark, il tasso di interesse dell'operazione T-LTRO II, applicabile a partire dal 29 giugno 2016, è divenuto pari al tasso sulle operazioni di deposito overnight BCE vigente al momento dell'aggiudicazione della T- LTRO II (ovvero pari al -0,40%).

Pertanto, la Banca ha provveduto ad iscrivere il rendimento maturato dal 29 giugno 2016 al 31 dicembre 2017 al tasso del -0,40% sugli 84,0 mln sottoscritti, pari a +0,513 mln.

ATTIVITÀ MATERIALI: 2,043 mln di euro

L'aggregato passa da 1,885 mln a 2,043 mln.

Le attività materiali sono esposte al netto dei relativi crediti di imposta usufruiti (art. 8 L. 388/2000) e dei contributi in conto capitale percepiti (POR PUGLIA 2000-2006 Misura 1.9 del C.d.p. Programma Regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici – D.G.R. n. 1244 del 31-08-06 Determinazione Dirigenziale n. 1954 del 07-12-06). Le quote di ammortamento relative sono state proporzionalmente compensate per competenza con registrazione tra gli altri proventi della quota di sconto maturata nell'esercizio.

ATTIVITÀ FISCALI: 6,690 mln di euro

Esprimono il credito risultante dall'applicazione della fiscalità corrente e differita (anticipata) IRES ed IRAP, e passano da 7,101 mln a 6,690 mln.

Le attività fiscali correnti ammontano a 1,112 mln, in leggera crescita dai 0,935 mln di fine 2016. Nel 2017, le attività fiscali differite invece passano da 6,166 mln a 5,579 a seguito:

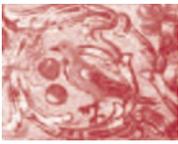
- della dinamica dei “reversal” delle DTA sulle pregresse rettifiche su crediti verso la clientela;
- dell'effetto netto fra il rigiro delle DTA stanziato negli anni pregressi e riferite ad oneri intanto divenuti deducibili nel corso del 2017 (benefit pensionistici discrezionali);
- dello stanziamento delle DTA su oneri del 2017 da dedurre negli esercizi successivi.

Come noto il D.L. 23 dicembre 2016, n. 237, recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017 n. 15 consente l'irrelevanza dei limiti di cui al secondo periodo del comma 1 dell'art. 84 del TUIR, ai fini del diritto alla trasformazione delle attività per imposte anticipate (DTA L. 214/2011).

Con tale modifica normativa viene assicurata la piena trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate derivanti da rettifiche di valore su crediti, ai sensi della disciplina contenuta nell'art. 2, commi da 55 a 58 del D.L. n. 225/2010, in tutte le circostanze previste dalla disciplina, ivi comprese le situazioni di perdita fiscale, nei confronti delle Banche di Credito Cooperativo.

Le DTA che si trasformano sono esclusivamente quelle relative alla parte di perdita determinata dalle variazioni in diminuzione, apportate nella medesima dichiarazione in cui è rilevata la perdita, relative a rettifiche crediti verso la clientela. Si tratta, in altri termini, delle variazioni in diminuzione che determinano, in bilancio, il reversal di DTA precedentemente iscritte. Al fine di individuare la parte di perdita rilevante, l'importo della perdita fiscale, pur rappresentando il risultato di una serie di fattori, deve essere attribuito alle suddette variazioni in diminuzione fino a concorrenza delle stesse. Ne derivano le seguenti conclusioni:

- se la perdita fiscale risulta d'importo minore o uguale all'importo complessivo delle variazioni in diminuzione apportate in dichiarazione relative a svalutazioni crediti, le DTA iscritte sulla perdita fiscale sono interamente trasformate in credito d'imposta;
- se, invece, l'importo della perdita fiscale è maggiore delle variazioni in diminuzione apportate in dichiarazione relative a svalutazioni crediti e, sono trasformate in credito d'imposta solo le DTA relative al valore della perdita fiscale corrispondente all'importo complessivo di tali variazioni in diminuzione.



La disposizione prevede, inoltre, che “la trasformazione decorre dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui viene rilevata la perdita”.

Pertanto, qualora si generi, negli esercizi dal 2016 al 2025, una perdita fiscale IRES per effetto del recupero extracontabile fiscale delle rettifiche su crediti non dedotte negli esercizi sino al 2015 (c.d. reversal), tale perdita potrà essere trasformata, al 27,5 per cento in credito d'imposta.

L'importo delle DTA ex L.241/2011 ripristinate a fronte della perdita fiscale registrata, ammontano a 0,179 mln mentre l'importo dei rigiri dei reversal per il 2017 è stato pari a 0,441 mln.

ALTRE ATTIVITÀ: 2.824 mln di euro

La voce registra un leggero calo passando da 2,926 mln a 2,824 mln (-3,51%).

Alla dinamica dell'aggregato, concorre lo sbilancio delle rettifiche “dare” ed “avere” del portafoglio salvo buon fine ed al dopo incasso che, come l'esercizio scorso, presenta uno sbilancio di segno “dare” e figura nelle “altre attività”.

Lo sbilancio si attesta al 31 dicembre 2017 a 0,140 mln, rispetto al dato del 2016 allora pari a 0,443 mln. Il dettaglio della voce e delle relative variazioni è esposto nella nota integrativa.

PASSIVITÀ FISCALI: 1.534 mln di euro

Presentano una diminuzione di 0,286 mln, da 1,820 mln del 2016.

Le passività fiscali correnti compensabili, risultano interamente elise a fronte dei maggiori acconti versati durante l'anno.

L'aggregato è tuttavia riconducibile quasi integralmente (per 1,508 mln) alle passività fiscali differite relative alle plusvalenze insite nel portafoglio AFS iscritte nell'apposita voce 130 “Riserve da valutazione” del passivo dello Stato Patrimoniale. Tali passività, a differenza di quelle correnti, non sono oggetto di compensazione con le attività fiscali differite attive.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE PASSIVITÀ: 4.963 mln di euro

Presentano un incremento di 0,408 mln (+8,96%).

La variazione è più che altro ascrivibile alle maggiori partite fiscali in essere al 31 dicembre 2017 a fronte di ritenute su redditi di lavoro dipendente. Come anticipato, come per l'esercizio 2016, lo sbilancio fra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio s.b.f. e al dopo incasso figura nelle “altre attività”.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: 0.881 mln di euro

Registra un decremento di 0,165 mln per le cessazioni intercorse nell'anno.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti ed è pari al valore attuale dei pagamenti futuri previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio

corrente ed in quelli precedenti. Tale valore attuale è determinato utilizzando il “Metodo della Proiezione Unitaria del Credito”.

Il calcolo attuariale è stato effettuato per il tramite della Federazione Veneta da una primaria società del settore. L'applicazione della più recente versione del principio contabile IAS 19 “Benefici per i dipendenti”, così come omologata con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012, ha trovato applicazione a partire dall'01/01/2013 e pertanto la componente degli utili/perdite attuariali è transitata in una riserva di patrimonio netto.

Gli effetti della prima applicazione del presente principio contabile con i relativi effetti delle modifiche richieste in applicazione dello IAS8, sono state oggetto di illustrazione nel bilancio 2013.

FONDI PER RISCHI ED ONERI: 1,211 mln di euro

Risultano pari a 1,211 mln, con un decremento di 0,531 mln rispetto allo scorso esercizio.

La voce è costituita da:

Voci	2017	2016	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
F.di rischi ed oneri per quiescenza e obb. simili	-	989	(989)	-100,00%
Altri fondi per rischi ed oneri	1.211	754	457	+60,61%
- controversie legali	501	359	142	+39,55%
- oneri per il personale	582	259	323	+124,71%
- altri fondi rischi	128	136	(8)	-5,88%
Totale	1.211	1.742	(531)	-30,48%

Fondi rischi ed oneri per quiescenza ed obblighi simili

Nel corso dell'esercizio 2017, le competenze assimilabili ai fondi rischi e oneri per quiescenza ed obblighi simili, risultano integralmente liquidate al personale avente diritto in applicazione delle vigenti politiche di remunerazione, così come approvate dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015 e del 30 aprile 2016. L'importo maturato, complessivamente risultato pari a 1,538 mln, ha prodotto un onere a carico dell'esercizio 2017 di 0,549 mln, e risulta erogato per 1,231 mln. La restante quota di 0,308 mln, soggetta alle clausole di differimento, risulta appostata fra le altre passività fra le competenze arretrate del personale.

Altri fondi rischi ed oneri

Controversie legali

Fra le controversie legali, figurano 0,501 mln per accantonamenti a fronte di perdite possibili sulle cause passive civili.

Oneri per il personale

Fra gli oneri del personale risultano iscritti complessivi 0,582 mln, di cui oneri per premi di anzianità e di servizio ai dipendenti per 0,165 mln, oltre a 0,200 mln per le controversie con ex dipendenti della Banca. La quota residua per 0,217 mln, risulta accantonata a fronte del Premio di Risultato del personale dipendente, maturato per l'esercizio 2017. L'accordo aziendale sottoscritto in data 11 novembre 2015, avente efficacia per il triennio 2015-2017 (riferito alle performance degli esercizi 2014, 2015 e 2016), risulta scaduto alla data del 31 dicembre 2017 e, ad oggi, non è intervenuto



alcun accordo in materia. Pertanto si è provveduto ad iscrivere il possibile onere fra i fondi rischi ed oneri.

Altri

Negli altri fondi, pari a 0,128 mln, figura l'importo residuo del Fondo di Beneficenza e Mutualità al 31 dicembre 2017 di 0,021 mln, oltre all'importo della controversia fiscale ancora in essere e relativa ad un accertamento sui redditi 1975/1976, definitivamente conclusosi al terzo grado di giudizio in data 27 settembre 2011. Ad oggi, non risulta ancora notificata alcuna pretesa in merito da parte dell'Amministrazione Finanziaria.

RISERVE DA VALUTAZIONE: +2,845 mln di euro

Sono in calo di 0,146 mln (-4,87%).

Sono costituite principalmente dalla riserva di rivalutazione da titoli disponibili per la vendita (AFS), riserva che recepisce le variazioni del fair value dei titoli iscritti in tale portafoglio, al netto della relativa fiscalità anticipata e differita. Tale riserva, passa da 2,959 mln a 2,811 mln al 31 dicembre 2017.

Nella voce sono poi incluse la riserva di rivalutazione di immobili di proprietà costituita ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, che non ha subito movimentazione nell'anno e pari a 0,267 mln, oltre alla riserva che accoglie il risultato valutativo riveniente dalle modifiche alle ipotesi attuariali tempo per tempo utilizzate in sede di perizia valutativa del TFR (actuarial gains / losses). Nella fattispecie, per la Banca, emergono perdite attuariali per complessivi -0,233 mln, al netto del relativo effetto fiscale.

PATRIMONIO NETTO: 134,937mln di euro

Il patrimonio aziendale, risulta in crescita di 2,878 mln (+2,18%).

La movimentazione delle riserve è dettagliata nello specifico prospetto fra gli schemi di bilancio e nelle tabelle della nota integrativa.

L'aggregato è così suddiviso:

Voci	2017	2016	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Capitale	4	4	0	+0,94%
Sovrapprezzi di emissione	415	389	26	+6,69%
Riserva Legale	134.234	130.221	4.014	+3,08%
Altre riserve	(5.709)	(5.709)	0	+0,00%
Riserve da valutazione	2.845	2.991	(147)	-4,90%
Utile/(perdita) di esercizio	3.147	4.164	(1.016)	-24,41%
Totale patrimonio netto	134.937	132.059	2.878	+2,18%

La "riserva legale" risulta pari a 134,234 mln, in aumento di 4,014 a fronte della destinazione dell'utile dell'esercizio 2016. Fra le "altre riserve" sono indicate le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (FTA) e non rilevate nelle Riserve da Valutazione, nonché la riserva da prima applicazione del nuovo IAS19.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ed elevati indici di patrimonializzazione rappresentano storicamente una chiave strategica per la nostra Banca ed un nostro elemento di forza. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permet-

tendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità evidenziano valori elevati grazie alla rilevante entità del patrimonio aziendale.

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLVIBILITA'	2017	2016	Variazione
Patrimonio netto su Raccolta diretta	31,55%	31,96%	-0,41%
Patrimonio netto su Impieghi netti con clientela	41,13%	43,78%	-2,65%
Patrimonio netto su Deteriorati netti	436,22%	383,42%	+52,80%
Patrimonio netto su Deteriorati lordi	209,00%	200,85%	+8,15%
Patrimonio netto su Sofferenze nette	653,69%	679,81%	-26,12%
Patrimonio netto su Sofferenze lorde	244,40%	288,20%	-43,80%
Patrimonio netto su totale Attivo	20,61%	20,68%	-0,07%

7.2 Aggregati di Conto economico

MARGINE DI INTERESSE: 13.900 mln di euro

Il margine di interesse si attesta su valori sostanzialmente in linea con quelli dello scorso esercizio, allora pari a 13,848 mln. Tuttavia, si registra una variazione nella sua composizione:

COMPOSIZIONE MARGINE DI INTERESSE	2017	2016	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.855	3.531	(1.676)	-47,47%
Crediti verso banche	53	68	(15)	-22,06%
Crediti verso clientela	12.312	12.298	14	+0,11%
Altre attività	528	528	528	+100,00%
TOTALE INTERESSI ATTIVI	14.749	15.897	(1.148)	-7,22%
Debiti verso banche centrali		(24)	(24)	-100,00%
Debiti verso clientela	(387)	(585)	(198)	-33,82%
Titoli in circolazione	(443)	(1.438)	(995)	-69,22%
Altre passività	(19)	(2)	17	+841,90%
TOTALE INTERESSI PASSIVI	(849)	(2.050)	(1.200)	-58,56%
MARGINE DI INTERESSE COMPLESSIVO	13.900	13.848	52	+0,38%

Rispetto allo scorso esercizio, il totale degli interessi attivi passano da 15,897 a 14,749 mln (-1,148 mln), soprattutto a seguito del calo della redditività del comparto finanza che registra minori proventi per 1,676 mln, stante il mantenimento delle politiche monetarie espansive della BCE ed il livello dei tassi di mercato. I rendimenti realizzati sul portafoglio AFS sono risultati coerenti con la dinamica dimensionale del portafoglio e delle quotazioni registrate nell'anno dai titoli di Stato italiano, con un rendimento effettivo cedolare che passa dall'1,07% allo 0,83%. Il portafoglio HFT non risulta movimentato nel corso dell'anno.

Il calo della redditività del comparto finanza, appare in parte compensato dai maggiori interessi su altre attività che comprendono quelli complessivamente maturati sulla T-LTRO II dal 29 giugno 2016 al 31 dicembre 2017 per 0,513 mln.



Lo scenario di bassi tassi su gran parte della curva e gli spread applicabili, anche per il 2017, hanno condizionato la redditività del comparto crediti a clientela, ma anche il correlato costo della raccolta. Il margine finanziario, limitatamente al comparto clientela, ha quindi migliorato le proprie performance passando da un rendimento netto di 10,275 mln a 11,482 mln:

MARGINE FINANZIARIO NETTO DA COMPARTO CLIENTELA (esclusi interessi su Titoli di Stato)	2017	2016	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Int.attivi su crediti verso clientela	12.312	12.298	14	+0,11%
Int.passivi verso clientela	(387)	(585)	198	-33,82%
Int.passivi su titoli in circolazione	(443)	(1.438)	995	-69,22%
Totale Margine finanziario con clientela	11.482	10.275	1.207	+11,75%

Tra gli interessi attivi su crediti verso clientela sono compresi interessi di mora, in quanto incassati, per complessivi 0,443 mln di cui 0,409 su sofferenze (0,208 mln nel 2016).

RICAVI DA SERVIZI (commissioni nette e altri oneri/proventi di gestione): 4,902 mln di euro

L'aggregato beneficia di un incremento risultato pari a 0,578 mln, (+13,37%). La variazione risulta correlata principalmente alla crescita della componente commissionale, in aumento del 13,42% da 2,857 a 3,240 mln.

Il dato del 2017, risente positivamente dell'aumento dei volumi delle masse intermedie, con riflessi in particolare sulla remunerazione della tenuta e gestione dei conti correnti.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: -0,020 mln di euro

La voce accoglie il risultato negativo della valutazione delle opzioni floor scorporate dai mutui, in parte compensate da quello positivo dell'attività di negoziazione di valute, pari a 0,028 mln.

UTILI/PERDITA DA CESSIONE DI AFS: +3,334 mln di euro

L'ammontare degli utili da cessione di titoli AFS, è pari a +3,334 mln, in linea con quanto fatto registrare nel corso del 2016, allora pari a 3,147 mln.

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE PER DETERIORAMENTO CREDITI: -4,480 mln di euro

La voce raccoglie il risultato netto dell'attività di impairment analitico e collettivo effettuata sui crediti verso clientela, gli incassi relativi a posizioni creditorie deteriorate e precedentemente svalutate e le riprese per ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo.

L'importo di 4,480 mln è il risultato dell'applicazione dei rigorosi criteri di accertamento del degrado del merito creditizio delle partite deteriorate, nonché di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero delle stesse. Come anticipato, alla

data del 31 dicembre 2017 la Banca ha deciso di convergere verso i principi cardine formalizzati dalla costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca nel documento “Linee guida in tema di classificazione e valutazione dei crediti”, e che rappresentano sostanzialmente un’anticipazione di quanto il costituendo gruppo adotterà nella specifica Policy in materia.

Si riporta la composizione della voce 130 a) di Conto Economico “Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di crediti”:

Valori in migliaia di euro

	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre			da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese	
Crediti verso clientela	(141)	(8.564)	(813)	1.793	3.245			(4.480)	(2.587)
- Finanziamenti	(141)	(8.564)	(813)	1.793	3.245			(4.480)	(2.587)
- Titoli di debito									
Totale	(141)	(8.564)	(813)	1.793	3.245			(4.480)	(2.587)

La voce recepisce la variazione delle svalutazioni analitiche sui crediti deteriorati, oltre a quelle collettive sui crediti non deteriorati in applicazione della policy aziendale del credito.

Il processo di valutazione e le previsioni di perdita sono stati condotti tenendo conto delle disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 e con il quale, tra l’altro, sono state adottate le norme tecniche di attuazione (ITS) predisposte dall’EBA relative alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate (“*non-performing exposures*”) e a quelle oggetto di concessioni (“*forborne exposures*”).

La svalutazione collettiva dei crediti non deteriorati (complessivamente pari all’1,39% del portafoglio non deteriorato), è stata condotta integrando la metodologia prevista per tener conto di differenti previsioni di perdita per le esposizioni caratterizzate da “*forbearance measures*”.

SPESE PER IL PERSONALE: 8.247 mln di euro

Le spese per il personale registrano un decremento rispetto allo scorso esercizio di 0,175 mln, ovvero pari al -2,08%. La voce, oltre alle spese del personale dipendente, comprende i compensi agli amministratori ed ai sindaci. La Banca non si avvale di lavoratori diversi dai precedenti, in somministrazione.

Voci	2017	2016	Variazione	Delta %
Personale dipendente	7.668	7.762	(94)	-1,21%
Amministratori e sindaci	579	660	(81)	-12,27%
Totale	8.247	8.422	(175)	-2,08%

Quanto alle singole componenti, le spese per il personale dipendente decrescono dell’1,21%, mentre quelle relative agli Amministratori e Sindaci, risultano in calo del 12,27%, a fronte più che altro del calo della retribuzione corrisposta alla Presidenza del Consiglio d’Amministrazione.

L’onere economico associato alla retribuzione variabile dei dirigenti strategici di competenza dell’esercizio 2017 si attese a 0,198 mln (comprensivo degli oneri contri-



butivi), in calo rispetto al dato del 2016 allora pari a 0,239 mln. Si specifica inoltre come l'onere complessivo a conto economico per l'esercizio 2017 risulti gravato da partite straordinarie per 0,308 mln, di competenza dell'esercizio 2014 ed allora non riconosciute. Nella voce risultano iscritti oneri relativi a Fondi per quiescenza ed obblighi simili per 0,549 mln (0,764 mln nel 2016).

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: 5.274 mln di euro

Le "altre spese amministrative", passano da 5,711 mln a 5,274 mln di euro, con un calo di ben 0,437 mln.

Voci	2017	2016	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Spese amministrative	4.422	4.845	(423)	-8,73%
Spese informatiche	998	981	17	+1,73%
Spese per beni immobili e mobili	670	655	15	+2,29%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	817	819	(2)	-0,24%
Prestazioni professionali	1.265	1.276	(11)	-0,86%
Premi assicurativi	39	38	1	+2,63%
Spese pubblicitarie	61	50	11	+22,00%
Altre spese	572	1.026	(454)	-44,25%
Imposte indirette e tasse	852	866	(14)	-1,62%
Totale	5.274	5.711	(437)	-7,65%

Fra le principali variazioni, si registra il decremento delle "Altre spese", a seguito della minor contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione, risultata pari a 0,098 mln rispetto al dato del 2016 allora pari a 0,423 mln. Il dato dell'esercizio comparativo, risultava influenzato da quote di contribuzione straordinaria per circa 0,283 mln. Si ricorda che, come recentemente ribadito dalla stessa Banca d'Italia, il contributo ordinario e straordinario ricadono nella nozione di "tributi" ai sensi dello IAS 37 e dell'IFRIC 21 e, come tali, vanno iscritti nella voce 150 b) del conto economico "Altre spese amministrative". Lo stanziamento figura quindi opportunamente fra le "altre passività".

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

Per quanto detto, il *Cost Income* (ovvero il rapporto ottenuto rapportando i Costi Operativi - voce 200 CE - con il margine di intermediazione - voce 120 CE) è risultato in calo rispetto allo scorso esercizio, passando dal 63,32% al 60,25%.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: 0,451 mln di euro

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente presentano un saldo negativo di 0,451 mln, in calo rispetto ai 0,488 mln del 2016.

Sulla quantificazione delle imposte sul reddito d'esercizio, a partire dall'esercizio 2016, incide in maniera rilevante la previsione ormai a regime della piena deducibilità delle perdite e delle rettifiche di valore rilevate sui crediti verso clientela nell'esercizio.

Per il 2017, l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2015 sono state dedotte per un ammontare pari al 8% dello stock in essere, secondo quanto stabilito previsto dal periodo transitorio introdotto dalla normativa. Ne consegue che non vi sarà più iscrizione di DTA dovute a nuove rettifiche di valore su crediti verso la clientela.

La determinazione del carico fiscale è stata, come di consueto, determinata con la consulenza della Federazione Veneta.

UTILE D'ESERCIZIO: 3,147 mln di euro

L'utile lordo di esercizio registra una contrazione di 1,053 mln e presenta una decrescita del 22,64%. Al netto della fiscalità, l'aggregato cala di 1,017 mila euro (-24,42%) rispetto al risultato dell'esercizio 2016.

Il ROE (calcolato come rapporto fra l'utile netto dell'anno ed il patrimonio netto contabile dell'anno precedente) è in calo dal 3,17% al 2,38%.

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: +3,002 mln di euro

La redditività complessiva, calcolata sommando l'utile netto di esercizio alle variazioni delle altre componenti reddituali al netto delle imposte, registra un incremento di 2,129 mln, grazie alla maggior variazione registrata dalla Riserva AFS rispetto al dato dell'esercizio comparativo.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ: 0,48%

L'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, prevede l'obbligo per le banche di pubblicare nell'ambito della relazione sulla gestione l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*). Si comunica pertanto che l'indicatore in oggetto, calcolato come rapporto tra gli utili netti – voce 290 del Conto Economico - e il totale dell'Attivo dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 è pari allo 0,48%.

Il medesimo rapporto, al 31 dicembre 2016, si attestava allo 0,65%.

ALTRI INDICI DI REDDITIVITÀ ED EFFICIENZA

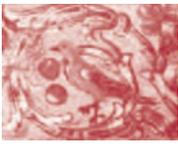
Si riportano di seguito gli altri indici di redditività ed efficienza:

	2017	2016
Margine di interesse / Margine di intermediazione	67,95%	69,62%
Margine da servizi / Margine di intermediazione	15,84%	14,36%
Costi operativi / Margine di intermediazione (Cost Income)	60,25%	63,32%
Impieghi a clientela / Numero dipendenti (in migliaia di euro)	4,152	3.635
Raccolta diretta da clientela / Numero dipendenti (in migliaia di euro)	5,414	4.978
Spese del personale / Margine di intermediazione	40,32%	42,34%
Risultato lordo di gestione / Patrimonio Netto	6,21%	5,31%
Costi operativi / Totale attivo	1,88%	1,97%
ROE	+2,38%	+3,17%

7.3 Fondi propri ed adeguatezza patrimoniale

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.



Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca sulla base della facoltà al riguardo esercitata dalla Banca d’Italia, ha aderito all’opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” ai fini della determinazione dei fondi propri.

Si ricorda che tale facoltà è venuta meno a partire dal 01 gennaio 2018, data in cui è entrato in vigore il principio contabile IFRS9. Il 31 dicembre 2017 rappresenta, pertanto, l’ultima data di applicazione della predetta opzione. Nella quantificazione dei fondi propri quindi, la Banca non ha incluso riserve positive derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS per 1,148 mln.

Si è inoltre tenuto conto degli effetti del “regime transitorio” previsto per il 2017 per le riserve da valutazione titoli AFS e per la deduzione delle eccedenze rispetto alla soglia di cui al Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR), in caso di investimenti in partecipazioni non significative nel capitale di altri soggetti del settore finanziario e detenute indirettamente (per la Banca trattasi prevalentemente della partecipazione in Cassa Centrale Banca per 22,484 mln, in ICCREA Banca per 0,113 mln).

Tali effetti sono quantificati ed illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) a cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Con riguardo alla possibilità di procedere al rimborso di strumenti di CET1, si fa presente che in data 25 maggio 2016, con comunicazione dell’Organo di Vigilanza, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l’ammontare di 0,050 mln euro. Conformemente alle disposizioni dell’articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l’ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari al 31 dicembre 2017 a 0,050 mln di euro.

In merito alla verifica degli utili di fine esercizio da parte della società di revisione per la computabilità dell’utile annuale nel CET1 della Banca, si informa che l’attestazione necessaria non è stata acquisita entro i termini di invio della segnalazione. Pertanto, in accordo con l’art.26 del CRR, ai fini del calcolo dell’aggregato si è tenuto conto della sola quota parte di utili del 2017 già verificati dalla società di revisione e pari a 2,176 mln (ovvero quanto verificato in sede di bilancio semestrale ed imputato anche alla fine dell’anno in quanto inferiore al risultato annuale). Come precisato dall’ITS 680/2014 quindi, l’utile al 31 dicembre 2017 è stato segnalato scomputando dai fondi propri la quota parte di utili non ancora oggetto di verifica da parte della società di revisione. Complessivamente, la quota di utili non inclusi nel CET1 è risultata pari a 0,971 mln.

Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1-CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammontava quindi a 122,895 mln di euro, come il capitale di classe 1 (Tier1), con Fondi Propri complessivamente risultati pari a 122,895 mln.

Pertanto, i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity

Tier 1 ratio del 40,17% (37,87% nel 2016), un Tier 1 ratio del 40,17% (37,87% nel 2016), nonché un Total capital ratio pari al 40,17% (37,88% nel 2016) superiore all'8%, requisito minimo regolamentare.

Per quanto attiene la quantificazione degli aggregati patrimoniali e dei relativi *ratios* sopra citati nell'ipotesi di inclusione di tutti gli utili dell'esercizio 2017 (cfr. § 10. La proposta di destinazione dell'utile) si rimanda alla Sezione 2 "Fondi Propri e coefficienti di vigilanza" della Parte F della Nota integrativa.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP. La stessa, con lettera del 17 febbraio 2017 ha disposto (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) che a decorrere dal 01 gennaio 2017 la Banca adotti, ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB), coefficienti di capitale a livello individuale in misura pari ai seguenti e corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,55% con riferimento al *CET 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,35% con riferimento al *TIER 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,75% con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure inclusive della *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 10,10% con riferimento al CET 1 ratio;
- 13,05% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 17,00% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte della Banca che, a fronte dei requisiti e del capitale posseduto al 31 dicembre 2017, risulterebbero abbondantemente rispettati.

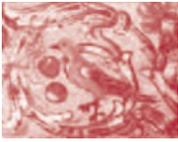
Sulla base delle evidenze sopra riportate, la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Le attività di rischio ponderate (RWA) registrano un decremento da 339,754 mln a 305,946. Nonostante l'aumento delle masse intermedie con clientela, la Banca ha beneficiato di un abbattimento del rischio di credito per quelle posizioni risultate idonee ad accedere alle ponderazioni migliorative previste per il portafoglio esposizioni garantite da immobili. Per le stesse, infatti, la Banca scontava negli anni scorsi le ponderazioni piene previste per il portafoglio imprese o retail.

Per quanto detto, il requisito complessivo per il rischio di credito e di controparte si attesta a 21,472 mln (da 23,932 mln del 2016). I requisiti per il rischio operativo passano invece da 3,210 a 2,937 mln, stante il ridimensionamento dell'indicatore rilevante che risente del calo del margine finanziario.

A fronte di una dotazione patrimoniale complessiva pari a 122,895 mln, l'eccedenza di capitale sui rischi di I pilastro ammonta a 98,420 mln.

Nell'ipotesi di inclusione di tutto l'utile d'esercizio 2017 (cfr. § 10. La proposta di destinazione dell'utile) la dotazione patrimoniale complessiva si attesta a 123,827 mln,



mentre l'eccedenza di capitale sui rischi di I pilastro sale a 99,351 mln (cfr. Sezione 2 "Fondi Propri e coefficienti di vigilanza" della Parte F).

L'applicazione delle norme relative al cosiddetto II Pilastro, produce un ulteriore assorbimento di patrimonio pari a circa 2,8 mln per rischio di concentrazione, per 0,3 mln per rischio di concentrazione geo-settoriale e per 2,4 mln per rischio di tasso (con un indice di rischiosità del 1,93%). Per cui il capitale interno complessivo risulta pari a circa 29,9 mln e l'adeguatezza patrimoniale (eccedenza di capitale complessivo) risulta in aumento rispetto a 12 mesi fa da 88,0 mln a 93,0 mln.

Si conferma infine che la Banca ha rispettato tutti i vincoli imposti dalla Vigilanza in materia di operatività prevalente e di operatività nella zona di competenza territoriale, grandi esposizioni e operatività in cambi.

8) Altre informazioni

8.1 I principali avvenimenti post chiusura esercizio

Fra gli avvenimenti di rilievo intervenuti dopo la chiusura del bilancio, si segnala come la Banca abbia provveduto alla contabilizzazione delle competenze maturate sulla TLTRO-II fino al 31 dicembre 2017. Infatti, per le operazioni mirate al rifinanziamento a lungo termine (TLTRO-II) condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è fissato pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso è oggetto di revisione in relazione all'andamento del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark (pari alla variazione registrata nel periodo 01/02/2015 - 31/01/2016) il tasso viene ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II, fino al riconoscimento del tasso pieno qualora la variazione sia stata superiore al 2,5% del benchmark.

Ai sensi dello IAS10, la Banca, avendo provveduto al pieno raggiungimento del benchmark e su valori ben superiori al 2,5% previsto, ha provveduto a contabilizzare il beneficio derivante dall'operazione TLTRO II per il periodo 29/6/2019 - 31/12/2017, al tasso previsto del -0,40%.

8.2 Evoluzione prevedibile della gestione

Per l'esercizio 2018 in corso, il Consiglio d'Amministrazione ha provveduto all'aggiornamento degli obiettivi strategici già definiti all'interno del piano strategico triennale 2017-2019, approvato nella seduta del 24 gennaio 2017. La revisione è stata effettuata, tenendo conto della prudente evoluzione dei fenomeni aziendali già ipotizzata nella pianificazione triennale, ricalibrandola sulla base dell'evoluzione a consuntivo registrata nel corso del 2017.

Nel corso del 2018 ci si attende un rafforzamento dell'economia, in uno scenario compatibile con una crescita dei consumi delle famiglie e del reddito disponibile reale. Restano tuttavia i possibili rischi al ribasso sulla crescita dovuti all'incertezza sull'evoluzione futura delle politiche economiche internazionali e della dinamica dei tassi di mercato. Elementi di ulteriore incertezza rimangono poi legati al territorio di riferimento della Banca che, come tutto il Mezzogiorno, potrebbe risentire più marginalmente del miglioramento del dato macroeconomico atteso a livello nazionale, ed all'esito delle elezioni politiche del 4 marzo 2018, da cui sono emerse prospettive di non facile governabilità.

Sulla gestione, potranno anche intervenire richieste di convergenza verso ulteriori iniziative o linee guida ad opera della costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca, impegnata nella quantificazione dei profili di rischio di gruppo e delle metodologie di misurazione.

Per l'esercizio 2018 si attende un adeguato risultato reddituale, grazie anche all'attenzione che la Banca sta rivolgendo alla fase di ridimensionamento dei costi operativi.

Con riferimento alla imminente costituzione del Gruppo Cooperativo, la stessa Cassa Centrale Banca sta procedendo con le attività ad essa propedeutiche, anche con riferimento a possibili riduzione dei volumi del credito deteriorato (c.d. NPL). Al proposito, si specifica che è in corso con la stessa la valutazione di possibili scenari di cessione.

8.3 Eventuali accertamenti ispettivi

Il 17 febbraio 2017 la Banca d'Italia ha comunicato in via definitiva alla nostra Banca l'esito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*). Emersero aree di miglioramento fra cui il rafforzamento dei sistemi di governo e controllo e i presidi organizzativi, con particolare riferimento alla struttura e al funzionamento degli organi sociali, interventi correttivi in materia di organizzazione aziendale, con particolare riferimento alla struttura e all'operatività delle funzioni di controllo, diminuzione dell'esposizione ai rischi di credito e del tasso di interesse attraverso il rafforzamento dei relativi processi di governo, gestione e controllo, il rafforzamento del profilo della redditività e l'efficienza aziendale.

Nelle aree evidenziate, la Banca ha avviato le azioni correttive e migliorative del caso.

Il procedimento, conclusosi il 17 febbraio 2017, ha portato alle misure di Overall Capital Requirement e di Capital Guidance riportate nella Sezione 2 – Fondi Propri e coefficienti di vigilanza, pienamente rispettate dalla Banca per tutto il 2017.

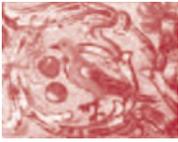
Al proposito, si informa infine che, con lettera 22 febbraio del 2018, la Banca d'Italia ha comunicato alla Banca l'avvio del procedimento sulla decisione sul capitale a conclusione dello SREP2017. Nell'individuare nel rafforzamento dei sistemi di governo e controllo e nella diminuzione del rischio di credito le aree di miglioramento della Banca, l'Organo di Vigilanza ha disposto i seguenti "Overall Capital Requirement":

- CET1 Ratio: 7,859%, composto da una misura vincolante del 5,984% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,484% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di conservazione del capitale;
- T1 Ratio: 9,863%, composto da una misura vincolante del 7,988% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,988% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di conservazione del capitale;
- Total Capital Ratio: 12,525%, composto da una misura vincolante del 10,650% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,650% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di conservazione del capitale.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 10,508%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,859% e da una componente a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 2,649%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 12,512%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,863% e da una componente a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 2,649%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 15,174%, composto da un OCR TC ratio pari al 12,525% e da una componente a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 2,649%.

Si informa infine che nel corso del mese di ottobre, la Banca è stata sottoposta ad ispezione dallo SPESAL (Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro). In particolare, sono stati sottoposti a verifica, ai sensi della vigente normativa sulla sicurezza



9) Informativa sulle operazioni con parti correlate

sui luoghi di lavoro, gli ambienti della Sede Centrale di Via Rosselli e del primo piano dello stesso immobile sito in Conversano. L'ispezione non ha dato luogo ad alcuna infrazione.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10) La proposta di destinazione dell'utile

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, corredato da questa Relazione sulla Gestione.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede per l'approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le norme introdotte dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Inoltre Vi sottolineiamo che nella redazione di questo bilancio sono state osservate scrupolosamente le norme di legge, le istruzioni della Banca d'Italia aggiornate con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, comprese le indicazioni in materia di trasparenza informativa dei bilanci ed i principi della sana e prudente gestione nell'ottica della continuazione dell'attività.

In questa Banca la funzione di Internal Audit è espletata dal consorzio, cui la Banca è socia, Co.Se.Ba. Scpa che effettua verifiche ed ispezioni in loco su tutta l'operatività ed i processi aziendali; tale attività, effettuata da specializzate e valide professionalità, è stata ritenuta sufficiente a garantire la puntuale esecuzione dei controlli richiesti dalla normativa vigente. La revisione del bilancio è stata effettuata dalla società di revisione *Pricewaterhouse Coopers SpA*, che ha provveduto a verificare che il bilancio di esercizio non fosse viziato da errori significativi e che risulti, nel suo complesso, attendibile, attestandone la rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca.

Vi proponiamo, anche quest'anno, di non distribuire dividendi ai soci data l'esiguità dell'ammontare dopo le destinazioni obbligatorie previste dalla normativa di settore, e viste le implicazioni di carattere amministrativo e fiscale. RicordandoVi inoltre che per prescrizione statutaria non è consentito distribuire fra i soci le riserve sia durante la vita della Società che all'atto dello scioglimento, si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione dell'utile netto di esercizio, che ammonta ad Euro 3.147.240,10:

- alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali): Euro 3.022.822,90
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione:
Euro 94.417,20
- ai fini di beneficenza e mutualità Euro 30.000,00

Conversano, 27 marzo 2018

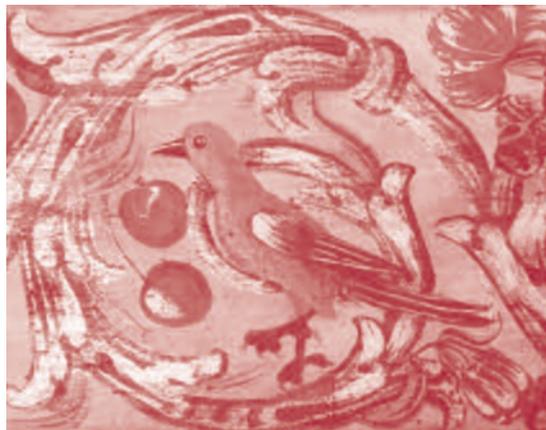
Il Consiglio d'Amministrazione





Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 2429 del c.c.)



Bilancio 2017
59° Esercizio

Signori soci,

in riferimento all'incarico conferitoci dall'Assemblea dei soci in data 10/05/2015, Vi riferiamo, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dagli obblighi di legge, sui risultati dell'esercizio sociale 2017 e sull'attività da noi svolta nell'adempimento dei propri doveri e delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2017, è stato redatto in applicazione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con circolare n. 262 del 22/12/2005 – Bilancio Bancario: Schemi e regole di compilazione (quarto aggiornamento del 15/12/2015).

Il predetto bilancio, composto da sei distinti documenti: Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Prospetto della Redditività Complessiva, Rendiconto Finanziario, Nota Integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società PricewaterhouseCoopers SpA e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 654.725.114
Passivo	€ 519.788.602
Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio)	€ 131.789.272
Utile dell'esercizio	€ 3.147.240

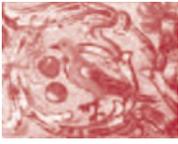
Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 3.598.189
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 450.949
Utile dell'esercizio	€ 3.147.240

Unitamente al succitato bilancio 2017 sono riportati anche i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2016, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati e notizie, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informative ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria nonché i flussi di cassa della Banca. La predetta Nota Integrativa contiene, altresì, indicazioni e notizie in merito alle operazioni con parti correlate.

Inoltre, in detto documento, trovano indicazione anche gli impegni, i rischi e le garanzie, evidenziati in apposita sezione. Sono altresì indicate, in apposite sezioni,



adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

Abbiamo verificato che la Relazione sulla Gestione, predisposta dal Consiglio di Amministrazione, è stata redatta in base alle norme di legge e contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività; inoltre, contiene indicazioni e notizie relative alle operazioni con parti correlate. La stessa è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e dalle disposizioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262/2005 e fornisce una corretta descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta, e pertanto, non abbiamo particolari segnalazioni da riportare.

Nella predetta Relazione gli Amministratori hanno informato che la Banca, in ottemperanza a quanto previsto dal Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, ha dato seguito a quanto deliberato dalla precedente Assemblea dei Soci del 25 aprile 2017 avviando il percorso di adesione alla costituenda capogruppo "Cassa Centrale Banca".

Nel corso delle proprie verifiche questo Collegio sindacale ha avuto incontri periodici con gli esponenti della Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., a cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. In tali incontri si è preso atto del lavoro svolto dalla medesima e si è proceduto allo scambio reciproco di informazioni, nel rispetto dell'art. 2409 septies del codice civile. Dai predetti incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato, in data 13 aprile 2018, un giudizio senza rilievi da parte della Società di revisione, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014. Infatti, nella propria relazione, la Società di Revisione ha espresso il seguente giudizio, così sintetizzato: *"il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. N. 136/15"*.

Inoltre, sempre nella predetta relazione, la Società di Revisione PricewaterhouseCoopers SpA, ha dichiarato la propria indipendenza rispetto alla Banca nella esecuzione della revisione legale, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2010, così come modificato dal Regolamento Europeo n. 537/2014.

Il Collegio, infine, ha esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata sempre dalla citata Società di revisione PricewaterhouseCoopers SpA in data 13 aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione che la società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca (art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014).

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005;
- ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri da noi effettuati non sono emerse discordanze sia rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio che all'applicazione dei Principi Contabili Internazionali.

In relazione all'entrata in vigore del nuovo Principio Contabile IFRS9, avvenuta il primo gennaio 2018, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca ha effettuato le opportune e necessarie attività di adeguamento informatiche, organizzative e gestionali finalizzate all'applicazione del predetto principio.

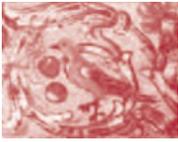
Al riguardo il Collegio Sindacale ha preso atto che, secondo quanto riportato nella Relazione degli Amministratori e nella Nota Integrativa, gli impatti economici e patrimoniali derivanti dalla prima applicazione (FTA) del suddetto principio, in contropartita al patrimonio, non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto altresì conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare (Phase-in) che permette di ripartire in 5 anni l'impatto derivante dall'adozione del principio.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi si è proceduto al controllo dell'amministrazione vigilando sul rispetto della legge e dello statuto. In proposito, da parte di questo Collegio, non sono stati rilevati fatti e comportamenti censurabili o in violazione di adempimenti civilistici, fiscali e previdenziali. Inoltre, abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'anno 2017, ha operato numerosi controlli, verifiche ed ispezioni collegiali, sulla base di una pianificazione annuale, che prevede incontri con le funzioni aziendali di controllo e con le altre funzioni della Banca.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha mantenuto un costante collegamento con la funzione esternalizzata di *internal audit*, con la funzione di *compliance*, con la funzione *antiriciclaggio* e con la funzione di *risk management*, al fine di acquisire un continuo flusso di informazioni che ci hanno consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica.

Il Collegio ha, inoltre, esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai vari reports predisposti nel corso dell'anno 2017 dalla funzione di *internal audit* esternalizzata, di *risk management*, di *compliance* e di *antiriciclaggio*.



Dalla predetta attività di controllo, verifica ed ispezione non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiedere specifica menzione in questa relazione o segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con “parti correlate”, nel corso del 2017, sono state descritte nella Parte H della nota integrativa al bilancio 2017. Tutte le operazioni effettuate con soggetti collegati risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle “*procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati*” vigenti nell’esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell’esistenza di un interesse e convenienza economica della Banca alla loro effettuazione. In proposito il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità. A tal riguardo, il Collegio Sindacale riceve regolarmente i flussi informativi periodici relativi alle operazioni concluse con i soggetti collegati e all’andamento delle esposizioni riconducibili a questi ultimi; ove necessario, ha proceduto a richiedere ulteriori informazioni. Il Collegio ha constatato, altresì, che l’Amministratore Indipendente, nell’ambito delle proprie specifiche finalità di vigilanza sul tema del “conflitto di interesse”, ha regolarmente assicurato adeguate informazioni nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha preso atto dalla Relazione annuale del Responsabile di “sistemi interni di segnalazione delle violazioni” istituito dalla Banca a norma dell’art. 52-bis dal D. Lgs. 385/1993 (c.d. Whistleblowing) che non sono pervenute allo stesso segnalazioni in merito.

Con riferimento alle funzioni dell’Organismo di vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e degli Enti, attribuite a questo Collegio, si fa presente che dall’attività di vigilanza svolta, non sono emersi profili di particolare problematicità o rischi.

Questo Collegio Sindacale, pertanto, ritiene che l’impianto regolamentare adottato dalla Banca, per la mitigazione dell’esposizione aziendale ai rischi reato previsti dal D.Lgs. n. 231/2001, risulta complessivamente adeguato rispetto alla struttura della Banca e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del predetto decreto.

Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti, ai sensi del citato decreto, è pervenuta all’Organismo di vigilanza della Banca da parte delle altre funzioni di controllo della stessa né da parte di altri soggetti.

Il Collegio Sindacale riferisce che ha provveduto a verificare, con apposita autovalutazione annuale, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, in ossequio alla disciplina vigente, introdotta dal 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013.

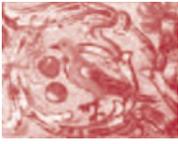
In coerenza a quanto stabilito con il “Regolamento interno del processo di autovalutazione”, adottato dalla Banca, si attesta che :

- il Collegio, in data 11 maggio 2017, ha posto in essere la relativa verifica, conclusasi con parere “favorevole”;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 11 maggio 2017, ha valutato positivamente la propria funzionalità e componente quali-quantitativa.

Ai sensi dell’art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio riferisce quanto segue:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, in proposito non si ha nulla da segnalare;

- ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale, e che non appaiono palesemente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio Sindacale inoltre non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle varie funzioni aziendali (in particolare Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio), sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché dall'esame di apposite relazioni formulate dalla funzione di Internal Audit, funzione esternalizzata al consorzio CO.SE.BA., in ordine all'attività dalla medesima svolta e, a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire; la struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, appare adeguata alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni (ovvero della funzione di revisione interna, *internal audit*, della funzione di conformità alle norme/*compliance*, della funzione antiriciclaggio e della funzione di controllo dei rischi, *risk management*) e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata, inoltre, verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia "antiriciclaggio" e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni; a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.



Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2017 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale attesta, inoltre, che:

- nel rispetto dell'art. 10 della L. 19/03/1983, n. 72, gli Amministratori Vi hanno informato per quali beni sono state fatte rivalutazioni nel passato;
- sono state applicate le disposizioni di cui alla Legge 385/93, in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nonché quanto previsto dalla direttiva comunitaria MiFID in materia di prestazione dei servizi di investimento. Inoltre, la Banca si è adeguata a quanto previsto dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali sviluppate in stretto coordinamento con Cassa Centrale Banca, futura Capogruppo;
- sono state applicate le disposizioni in materia di conformità alle norme (*compliance*), previste dalla vigente normativa di vigilanza;
- sono state applicate le disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro giusto quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008;
- sono state rispettate le prescrizioni contributive al Fondo Nazionale di Garanzia istituito ai sensi dell'art. 62 del D. Lgs. 23/07/1996, n. 415;
- è stato predisposto ed aggiornato, nel corso dell'anno 2017, il documento programmatico sulla sicurezza dei dati (*privacy*) previsto dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003.

Il Collegio informa, altresì, che il numero dei reclami della clientela, riferiti all'operatività bancaria e ai servizi assicurativi e di investimento offerti dalla Banca, complessivamente pervenuti nel corso dell'esercizio 2017 è pari a 4. Dall'esame degli stessi si evidenzia che il rapporto tra i reclami ricevuti e la dimensione aziendale consente di ritenere fisiologico il fenomeno.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Inoltre, evidenzia la puntuale attenzione che la Banca rivolge alle esigenze di solidarietà e la sua partecipazione alle manifestazioni sociali locali, in conformità alle tradizioni del movimento cooperativo.

Il Collegio Sindacale, in considerazione di quanto sopra, con la presente relazione, esprime quindi il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017, e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio, infine, a conclusione del proprio mandato triennale, ringrazia il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto per la valida collaborazione costantemente fornita e Voi tutti per la fiducia fin qui accordataci.

Conversano, li 13 aprile 2018

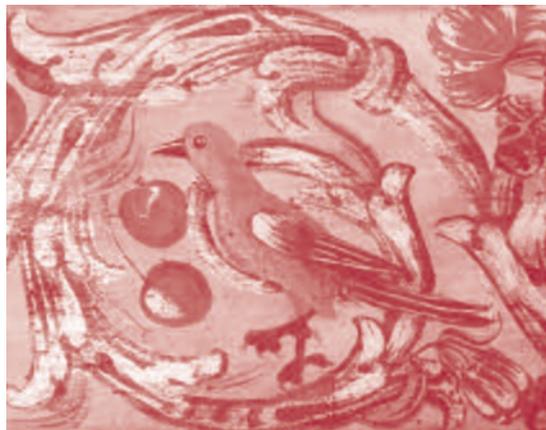
IL COLLEGIO SINDACALE
Vitantonio LARUCCIA - Presidente
Giuseppe LOFANO
Lorenzo Vito Francesco PARADISO



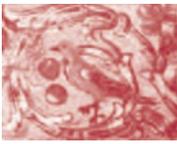


Relazione della **Società di Revisione**

**(ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e dell'articolo 10 del Regolamento UE n. 537/2014)**



**Bilancio 2017
59° Esercizio**



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

Ai Soci della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa (di seguito anche la "Società" o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iserita al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Pascolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandoio 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave

Valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa:

Parte A – Politiche contabili;
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale alla sezione 7 dell'Attivo;
Parte C – Informazioni sul conto economico alla sezione 8;
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura alla sezione 1 rischio di credito.

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 mostrano un saldo pari ad Euro 328 milioni, corrispondente al 50% del totale dell'attivo del bilancio.

A tali crediti è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione in considerazione sia della significatività dell'ammontare di tale voce sia in quanto i processi e le modalità di valutazione richiedono il significativo ricorso a stime di numerose variabili quali, principalmente, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero, il valore di realizzo delle garanzie nonché l'utilizzo di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione.

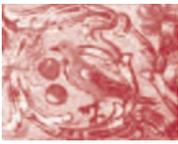
Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali attività al fine di indirizzare tale aspetto chiave della revisione:

- analisi sull'adeguatezza dell'ambiente informatico e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti e degli applicativi informatici utilizzati con il supporto degli esperti di sistemi e processi informatici di PwC;
- comprensione e verifica dell'appropriatezza delle politiche, delle procedure e dei modelli utilizzati per la valutazione e la classificazione del credito sia su base analitica che su base collettiva nonché delle modalità di determinazione e stima dei principali parametri utilizzati nell'ambito di tali modelli e validazione dell'efficacia operativa dei relativi controlli rilevanti;
- procedure di analisi comparativa con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte.

Inoltre, al fine di valutare la ragionevolezza delle conclusioni raggiunte dagli Amministratori in merito alla valutazione dei crediti, tenuto conto della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile, abbiamo:

- selezionato un campione di crediti deteriorati e verificato, analizzando la relativa documentazione messa a nostra disposizione, la ragionevolezza delle assunzioni formulate dalla direzione con particolare riferimento all'identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi, alla valutazione delle garanzie che



Aspetti chiave

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero attesi;

- selezionato un campione di crediti non identificati come deteriorati e verificato la ragionevolezza di tale classificazione sulla base della documentazione messa a nostra disposizione e delle informazioni disponibili, ivi incluse quelle esterne, in merito allo stato del debitore.

Infine, abbiamo analizzato l'adeguatezza ed esaustività dell'informativa resa in nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.



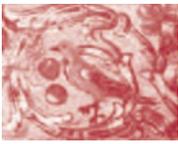
Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa ci ha conferito in data 30 aprile 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

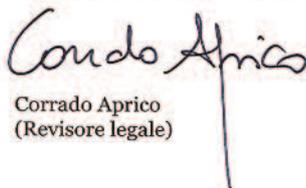
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bari, 13 aprile 2018

PricewaterhouseCoopers SpA


Corrado Aprico
(Revisore legale)



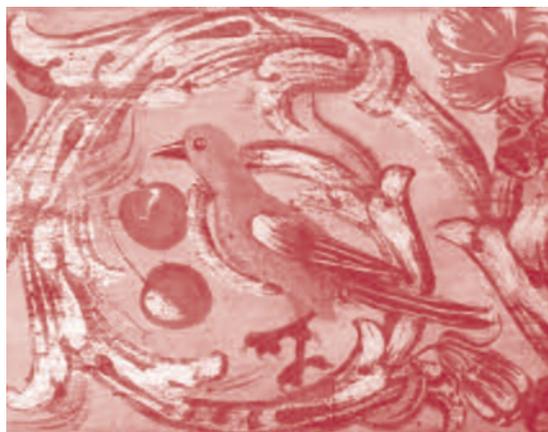


Bilancio

della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Redditività complessiva
- Prospetto delle Variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto Finanziario

Gli importi contenuti negli schemi sono espressi in unità di euro, quelli contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.
Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.



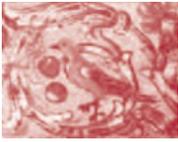
Bilancio 2017
59° Esercizio

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2017	31.12.2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.610.398	2.258.812
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	144.388	135.492
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	244.181.850	237.531.088
60.	Crediti verso banche	68.189.170	84.996.621
70.	Crediti verso clientela	328.042.757	301.669.406
110.	Attività materiali	2.042.559	1.885.344
130.	Attività fiscali	6.690.383	7.101.199
	a) correnti	1.111.577	935.101
	b) anticipate	5.578.806	6.166.098
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	4.972.711	5.234.701
150.	Altre attività	2.823.609	2.926.313
Totale dell'attivo		654.725.114	638.504.275

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	83.488.695	84.080.608
20.	Debiti verso clientela	423.983.681	379.808.212
30.	Titoli in circolazione	3.727.670	33.393.836
80.	Passività fiscali	1.534.045	1.820.282
	a) correnti	26.012	26.012
	b) differite	1.508.033	1.794.270
100.	Altre passività	4.962.668	4.554.591
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	880.565	1.045.696
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.211.278	1.742.315
	a) quiescenza e obblighi simili		988.691
	b) altri fondi	1.211.278	753.624
130.	Riserve da valutazione	2.845.499	2.991.090
160.	Riserve	128.525.215	124.511.518
170.	Sovrapprezzi di emissione	414.925	388.925
180.	Capitale	3.633	3.599
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.147.240	4.163.603
Totale del passivo e del patrimonio netto		654.725.114	638.504.275

**CONTO ECONOMICO**

Voci		31.12.2017	31.12.2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	14.748.784	15.897.500
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(848.569)	(2.049.963)
30.	Margine di interesse	13.900.215	13.847.537
40.	Commissioni attive	3.582.771	3.146.238
50.	Commissioni passive	(342.652)	(289.469)
60.	Commissioni nette	3.240.119	2.856.769
70.	Dividendi e proventi simili	1.102	1.377
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(20.175)	39.660
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.334.047	3.145.164
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.333.988	3.146.735
	d) passività finanziarie	59	(1.571)
120.	Margine di intermediazione	20.455.308	19.890.507
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.534.187)	(2.643.857)
	a) crediti	(4.480.107)	(2.587.444)
	d) altre operazioni finanziarie	(54.080)	(56.413)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	15.921.121	17.246.650
150.	Spese amministrative:	(13.521.302)	(14.132.827)
	a) spese per il personale	(8.247.021)	(8.422.253)
	b) altre spese amministrative	(5.274.281)	(5.710.574)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(252.028)	279.543
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(213.148)	(207.337)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.662.020	1.466.738
200.	Costi operativi	(12.324.458)	(12.593.883)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.526	(1.302)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.598.189	4.651.465
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(450.949)	(487.862)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.147.240	4.163.603
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.147.240	4.163.603

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2017	31.12.2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.147.240	4.163.603
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	2.156	1.808
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(147.747)	(3.292.685)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(145.591)	(3.290.877)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.001.649	872.727

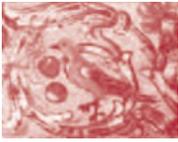
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016		Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017
	Esistenze al 31.12.2016	31.12.2016			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Reddittività complessiva esercizio 31.12.2017		
								Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	3.599	3.599		3.599			34							3.633
Sovrapprezzi di emissione	388.925	388.925		388.925			26.000							414.925
Riserve: a) di utili b) altre	130.220.542 (5.709.024)	130.220.542 (5.709.024)		130.220.542 (5.709.024)	4.013.695			2						134.234.239 (5.709.024)
Riserve da valutazione	2.991.090	2.991.090		2.991.090										2.845.499
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	4.163.603	4.163.603		4.163.603	(4.013.695)	(149.908)								3.147.240
Patrimonio netto	132.058.735	132.058.735		132.058.735		(149.908)	26.034	2					3.001.649	134.936.512

Le quote sociali di spettanza dei soci e non riscosse nei termini statuari, sono state devolute alla Riserva Legale a norma dell'art. 15 dello Statuto Sociale. Nel 2017 esse ammontano ad Euro 2, e risultano convenzionalmente indicate alla colonna "Variazioni di riserve", riga "Riserve: a) di utili".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015		Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016
	Esistenze al 31.12.2015	31.12.2015			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Reddittività complessiva esercizio 31.12.2016		
								Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	3.597	3.597		3.597			5		(3)					3.599
Sovrapprezzi di emissione	384.925	384.925		384.925			4.000							388.925
Riserve: a) di utili b) altre	125.653.611 (5.709.024)	125.653.611 (5.709.024)		125.653.611 (5.709.024)	4.566.931									130.220.542 (5.709.024)
Riserve da valutazione	6.281.966	6.281.966		6.281.966										2.991.090
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	4.733.949	4.733.949		4.733.949	(4.566.931)	(167.018)								4.163.603
Patrimonio netto	131.349.024	131.349.024		131.349.024		(167.018)	4.005	(3)					872.727	132.058.735



RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	12.189.183	7.734.913
- risultato d'esercizio (+/-)	3.147.240	4.163.603
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.692.679	2.950.650
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	93.440	181.832
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.031.418	536.775
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(775.594)	(97.947)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(23.875.210)	207.740.286
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(8.896)	(28.353)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.650.762)	183.549.606
- crediti verso banche: a vista	16.381.507	(7.509.957)
- crediti verso banche: altri crediti	424.842	42.443.401
- crediti verso clientela	(34.419.513)	(12.531.812)
- altre attività	397.612	1.817.402
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	12.337.590	(215.836.015)
- debiti verso banche: a vista		
- debiti verso banche: altri debiti	(591.913)	(210.933.635)
- debiti verso clientela	44.175.469	25.796.584
- titoli in circolazione	(29.666.166)	(26.423.779)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(1.579.800)	(4.275.184)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	651.563	(360.815)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	121.244	28.273
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	1.102	1.377
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	120.142	26.896
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(352.838)	(49.920)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(352.838)	(49.920)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(231.594)	(21.647)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	26.034	4.002
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(94.417)	(124.908)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(68.383)	(120.906)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	351.586	(503.368)

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.258.812	2.762.180
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	351.586	(503.368)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.610.398	2.258.812





Nota integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

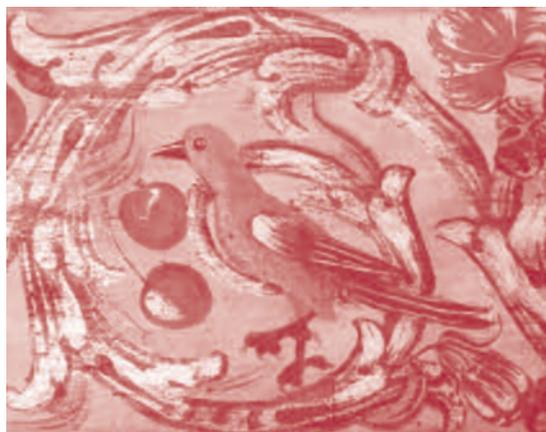
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informative di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.



Bilancio 2017
59° Esercizio

Parte A Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

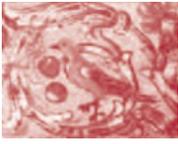
Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.



I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel paragrafo "8.1. I principali avvenimenti post chiusura esercizio".

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers SpA alla quale è stato conferito incarico di revisione per il periodo 2016-2024, in esecuzione della delibera assembleare del 30 aprile 2016.

IFRS 9 - Financial Instruments

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);

- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri “Classificazione e misurazione” e “Impairment” considerando che, la tematica “Hedge accounting” non rileva per la Banca.

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

In relazione al cantiere di **classificazione e misurazione**, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

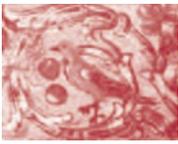
- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”) test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. “First Time Adoption” o “FTA”), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.



Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità – ai fini della individuazione dei modelli di business – di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli di debito: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito esclusivamente da titoli dello Stato italiano classificati tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS), che risultavano quindi collocati nel Portafoglio bancario di vigilanza. Nessun titolo di debito risultava iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza fra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- "Hold to collect" (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabiliz-

zare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ad una porzione pari al 40% del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- "Hold to collect and sell" (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito alla restante quota del 60% dei titoli di Stato precedentemente classificati in AFS.

Tutti i predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

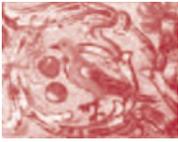
Con riferimento, invece, ai titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza (comunque non detenuti al 31 dicembre 2017) il modello di business individuato è quello "Other – Trading" in quanto gli stessi sono gestiti con l'obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo. I titoli della specie confluirebbero nella categoria contabile FVTPL.

Con la seguente tabella, è possibile sintetizzare i criteri di classificazione e misurazione previsti dal nuovo standard per titoli di debito e crediti:

Matrice di attribuzione della categoria contabile in funzione di: i) modello di business e ii) delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali (SPPI Test)		SPPI test	
		Superato	Fallito
Modello di business	Hold to collect (HTC): strumenti detenuti per incassare flussi di cassa contrattuali	AC	FVTPL
	Hold to collect and sell (HTCS): strumenti detenuti sia per incassare flussi di cassa contrattuali che per incassare i flussi contrattuali tramite la vendita	FVOCI	FVTPL
	Other: strumenti detenuti con un modello di business diverso da quelli sopra citati (ad es. trading)	FVTPL	FVTPL

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

In relazione alla tematica **impairment** l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un mo-



dello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4 sulle 13 disponibili.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite

che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione. Tale evenienza, porterebbe al transito a patrimonio netto – in una riserva di prima applicazione IFRS9 – delle maggiori rettifiche di valore rivenienti dalla differenza tra il prezzo di cessione e il valore netto contabile delle posizioni a sofferenza individuate ai fini della possibile cessione.

Come richiesto dal Regolatore, gli scenari di vendita non sarebbero agli unici assunti nella valutazione, considerato che verrebbero presi in considerazione anche scenari di gestione interna che non prevedano la vendita degli asset. Al proposito, si specifica che è in corso con la costituenda capogruppo la valutazione della possibile futura cessione di alcuni asset della Banca oltre all'eventuale impatto sulla FTA IFRS9.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

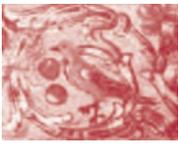
Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.



Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Per quanto attiene gli **impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9**, sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione dei possibili scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- Un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

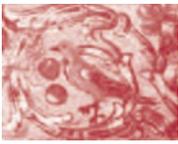
Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.



Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU)
- Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral. Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato interamente il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

Per le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO-II) condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è fissato pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Ai sensi dello IAS10, la Banca ha provveduto a registrare una rettifica al 31 dicembre 2017, dovuta a "fatti intervenuti dopo la chiusura del bilancio" che comportano una rettifica. Infatti, stante il raggiungimento del benchmark su valori ben superiori al 2,5% previsto, la Banca ha contabilizzato il beneficio derivante dal TLTRO II, per il periodo 29/6/2019 – 31/12/2017, al tasso del -0,40%.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca iscrive tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;



- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni com-

parabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

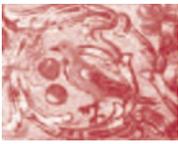
2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).



Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le partecipazioni in Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca sono state valutate al FV in base ad apposita perizia predisposta da un soggetto terzo indipendente.

Le altre quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteria di cancellazione

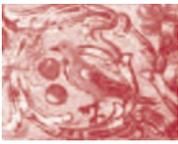
Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".



3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Alla data di bilancio, la Banca non detiene strumenti nel portafoglio in oggetto.

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria. Si riportano, tuttavia, le politiche contabili attuabili in caso di iscrizione di strumenti finanziari nella presente voce.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - CREDITI***Criteria di classificazione***

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

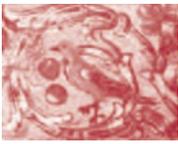
I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur



avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Tutti i crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

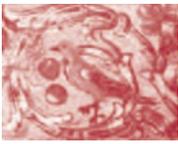
La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default). L'esperienza storica di perdita è rettificata sulla base dei dati osservabili correnti per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non hanno influenzato l'esercizio su cui l'esperienza storica di perdita si basa e per eliminare gli effetti di condizioni che nell'esercizio non esistono correntemente. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

La Banca non ha mai effettuato operazioni di cartolarizzazione.



Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la fair value option è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l’applicazione dell’hedge accounting risulta complessa e difficoltosa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al fair value lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

Criteri di classificazione

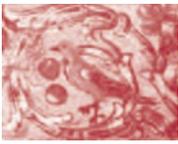
Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.



Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - PARTECIPAZIONI

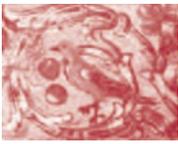
La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Criteria di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

— un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a



rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
 - (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
 - (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.
- impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
 - impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica. Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteria di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

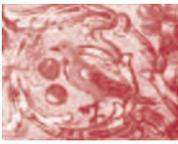
Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Ai sensi dello IAS20, la parte dei contributi pubblici ricevuti per la realizzazione di attività materiali, che rappresenta un ricavo differito da riscontare per competenza, rappresenta una posta rettificativa della voce Attività Materiali iscritte nello Stato Patrimoniale Attivo.



Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di ces-

sione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

L'importo del ricavo differito, di competenza dell'esercizio, figura negli "altri proventi di gestione". La parte dei contributi che rappresenta il ricavo futuro e differito da riscontare per competenza, rappresenta una posta rettificativa della voce Attività Materiali iscritte nello Stato Patrimoniale Attivo.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

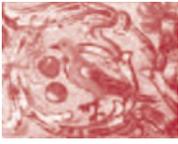
Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.



L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

Criteria di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteria di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

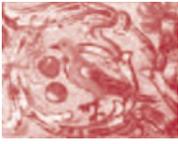
Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative alle rettifiche di valore su crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa alle rettifiche su crediti (ovvero agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, non del caso della Banca) sarebbe oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'Assemblea dei Soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010, o dalla presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza econo-



mico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteria di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteria di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteria di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

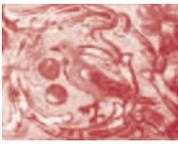
Criteria di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).



Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente (quali i premi e gli altri benefici indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni") la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale, riferibili alle sole imposte, sono rilevati tra le "imposte sul reddito". La componente riferibile invece alle eventuali "sanzioni", viene iscritta invece nella voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri", se di importo incerto.

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

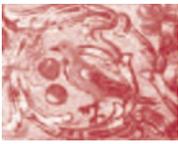
Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.



Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di

elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a rimpiangere il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

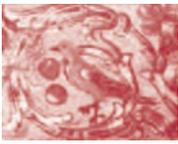
Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Con l'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.



Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, o la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Altri benefici a favore dei dipendenti

Fra gli altri benefici a favore dei dipendenti, rientrano i benefici aggiuntivi rispetto alle competenze maturate per legge, da corrispondere all'atto della cessazione del rapporto lavorativo.

Il documento sulle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015 ed integrato dalla stessa Assemblea nella seduta del 30 aprile 2016, ha fissato i requisiti per la titolarità del diritto, le condizioni ed i criteri di erogabilità e di quantificazione, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione.

La passività assunta dalla Banca, è inquadrabile fra gli "altri benefici a lungo termine per i dipendenti" ai sensi del principio contabile IAS19 che, in quanto tali, sono oggetto di specifica valutazione da parte di un attuario indipendente.

Lo stanziamento, quantificato nell'apposita perizia, trova iscrizione fra i "Fondi per Rischi ed Oneri – a) quiescenza e obblighi simili" dello Stato Patrimoniale Passivo (Voce 120) con accantonamento dell'onere economico fra le "Spese amministrative - del personale", voce 150 - a) del Conto Economico.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva ven-

dita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto. Si specifica che la Banca ad oggi non prevede tale operatività.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

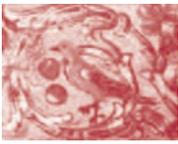
- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono rilevati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.



Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “Non Performing Exposure” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’Implementing Technical Standards (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- Inadempienze probabili (“unlikely to pay”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (forbearance). Con il termine forbearance l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come forborne è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (forborne)”. Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione. L’attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

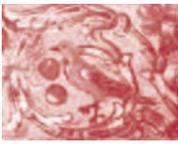
Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.



I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value. Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA). Si specifica tuttavia che la Banca non detiene allo stato strumenti della specie.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l’attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

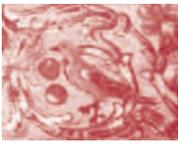
Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.



Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

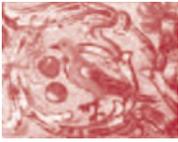
Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

**ALLEGATO****Principi contabili**

- Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2017.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Iniziativa di informativa – Modifiche allo IAS 7	Gennaio 2016	1 Gennaio 2017	6 novembre 2017	(UE) 2017/1990 9 novembre 2017
Rilevazione di attività fiscali differite per perdite non realizzate - Modifiche allo IAS 12	Gennaio 2016	1 Gennaio 2017	6 novembre 2017	(UE) 2017/1990 9 novembre 2017

- IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2017
Documenti omologati dall'UE al 31 DICEMBRE 2017

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	maggio 2014 (Nota 1)	1° gennaio 2018	22 settembre 2016	(UE) 2016/1905 29 ottobre 2016
IFRS 9 – Strumenti finanziari	luglio 2014	1° gennaio 2018	22 novembre 2016	(UE) 2016/2067 29 novembre 2016
Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – (Modifiche all'IFRS 4)	settembre 2016	1° gennaio 2018	3 novembre 2017	(UE) 2017/1988 9 novembre 2017
Chiarimenti dell'IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con clienti	aprile 2016	1° gennaio 2018	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1987 9 novembre 2017
IFRS 16 – Leasing	gennaio 2016	1° gennaio 2019	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1986 9 novembre 2017

(Nota 1) L'amendment che ha modificato l'effective date dell'IFRS 15 è stato pubblicato nel settembre 2015.

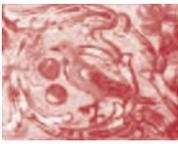
ALLEGATO

**- IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2017
Documenti NON ancora omologati dall'UE al 31 dicembre 2017**

Si segnala che tali documenti saranno applicabili solo dopo l'avvenuta omologazione da parte dell'UE.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB
Standards		
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts (1)	gen-14	L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities"
IFRS 17 Insurance Contracts	mag-17	1° gennaio 2021
Interpretations		
IFRIC 22 Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	dicembre 2016	1° gennaio 2018
IFRIC 23 Uncertainty over Income Tax Treatments	giugno 2017	1° gennaio 2019
Amendments		
Amendments to IFRS 10 and IAS 28: Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	set-14	Differita fino al completamento del progetto IASB sull'equity method
Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions	giu-16	1° gennaio 2018
Annual Improvements to IFRS Standards 2014- 2016 Cycle	dic-16	1° gennaio 2017/ 1° gennaio 2018
Amendments to IAS 40: Transfers of Investment Property	dic-16	1° gennaio 2018
Amendments to IAS 28: Long-term Interests in Associates and Joint Ventures	ott-17	1° gennaio 2019
Amendments to IFRS 9: Prepayment Features with Negative Compensation	ott-17	1° gennaio 2019

(1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca nell'esercizio di riferimento non ha posto in essere alcun trasferimento fra portafogli di attività finanziarie. Si omette pertanto l'informativa prevista sui trasferimenti tra portafogli di cui al paragrafo A.3 e le relative tabelle.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato, riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione, metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis, modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo cui possono ricondursi altre operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC -

della ridotta disponibilità di strumenti “tradizionali” di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria. Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento;
- b) Durata del titolo;
- c) Rischio di default dell'emittente.

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della cross-guarantee pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente “idiosincronica” rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo).

Gli effetti sul pricing vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.

Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analogia durata, rileva quindi l'effettività di natura di “perpetual” di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. “titoli subordinati”. L'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli AT1) soggetti al possibile esercizio di opzioni “call” in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.

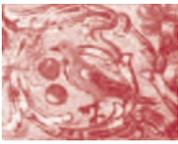
Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a “temporanee situazioni di difficoltà” destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora



il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Per le opzioni su tassi scorporate dai mutui, viene determinato il valore dei prezzi delle opzioni a ciascuna data di riferimento con la formula di Black, con medesima metodologia utilizzata nella fase di prezzatura delle opzioni ai fini PUMA e restituendo i prezzi delle opzioni cap e/o floor come sommatoria dei caplet e floorlet valutati singolarmente a ciascuna scadenza contrattuale.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione del fair value delle attività e passività finanziarie di livello 3 risulta sensibile alle variazioni del valore di bilancio (costo ammortizzato) per quelle voci in cui tale valore rappresenta un'approssimazione del fair value (crediti deteriorati, crediti e debiti a vista e a breve, strumenti partecipativi al movimento del credito cooperativo).

Per le attività e le passività di livello 2, valutate esclusivamente su input osservabili sul mercato, la loro variazione di fair value è ovviamente sensibile all'andamento degli input osservati. Per quelle di livello 2 valutate invece utilizzando in prevalenza input osservabili e marginalmente quelli non osservabili sui mercati, la relativa variazione di fair value potrebbe più marginalmente risentire della variazione anche di questi ultimi.

È il caso ad esempio dei crediti verso clientela in bonis, per i quali la valutazione del relativo fair value avviene mediante il metodo del Discounted Cash Flow, utilizzando appropriate curve tassi risk free a cui sono comunque associati spread determinati in base a PD ed LGD rilevate.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio al 31 dicembre 2016. Pertanto si rinvia a quanto già riportato in materia al paragrafo 17 – Altre Informazioni della parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		144			135	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	221.332		22.849	237.187		344
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	221.332	144	22.849	237.187	135	344
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

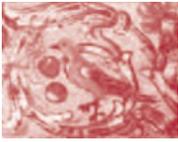
L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli strumenti finanziari di livello 2 è compreso al punto 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" il fair value delle opzioni floor implicite nei contratti di mutuo, scorporate da questi ultimi in quanto ricorrenti le condizioni previste dallo IAS39 e dall'IFRIC9.

Negli strumenti finanziari di livello 3, sottovoce 3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", è compreso il fair value degli strumenti di AT1 sottoscritti indirettamente dalla Banca per mezzo del Fondo Temporaneo delle BCC, oltre a quello delle quote partecipative di società operanti nel movimento del credito cooperativo detenute dalla Banca. Dall'esercizio 2017, l'importo delle partecipazioni risulta influenzato dalla sottoscrizione di n.384.615 azioni di Cassa Centrale Banca, emesse da quest'ultima nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale, strumentale alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale.

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			344			
2. Aumenti			22.519			
2.1 Acquisti			20.000			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	2.497			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			23			
3. Diminuzioni			14			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			2			
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	12			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			22.849			

Nella sottovoce 2.1 figura il valore sottoscritto per 384.615 azioni emesse da Cassa Centrale Banca, nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale strumentale alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale.

Al punto 2.2.2, è riportato il maggior valore della partecipazione di Cassa Centrale Banca (di 2.484 mila euro) e di ICCREA Banca (di 13 mila euro), imputato a riserva di valutazione iscritta nel patrimonio netto.

La Banca infatti, prima del 31 dicembre 2017, si è avvalsa della cosiddetta "cost exemption", mantenendo al costo il valore di iscrizione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati, il cui fair value non poteva essere attendibilmente determinato.

Tali condizioni non risultano più soddisfatte per la partecipazione in Cassa Centrale Banca, in considerazione della recente operazione di aumento di capitale di CCB in quanto, con particolare riferimento alla porzione di aumento di capitale realizzato attraverso il conferimento delle azioni delle società strumentali e di servizi, il fair value di un'azione ordinaria di CCB è stato stimato, ai fini del concambio, in 58,458 Euro. Tale stima è stata effettuata da un terzo indipendente attraverso un modello di valutazione denominato "dividend discount model" e tiene conto, tra gli altri aspetti, anche dell'aumento di capitale in denaro effettuato a valori nominali.

Pertanto, tenuto conto della sopravvenuta disponibilità del valore delle azioni di CCB riveniente dalla recente operazione di aumento di capitale, si è ritenuto opportuno adeguare il valore di carico (costo) delle azioni ordinarie di CCB al relativo fair value pari a 58,458 Euro per azione. La differenza tra il fair value e il valore di carico (costo), al netto degli effetti fiscali, è stata imputata nella specifica riserva di valutazione iscritta nel patrimonio netto.

Considerato infine che il fair value è stato determinato attraverso un modello di valutazione che non utilizza esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato, si ritiene che lo stesso debba essere qualificato di "livello 3".

Stesse considerazioni sono state effettuate per la partecipazione in ICCREA Banca, valutate ad un prezzo di 52,8 Euro per azione, la cui congruità è stata valutata da un terzo indipendente dalla Banca.

Nelle "altre variazioni in aumento" figurano gli ulteriori strumenti di AT1 sottoscritti indirettamente dalla Banca per mezzo del Fondo Temporaneo delle BCC nel 2017, mentre nelle variazioni in diminuzione figura il rigiro a riserva da valutazione di patrimonio netto della minusvalenza rilevata sugli stessi pari a 12 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente. Si omette pertanto la tabella prevista delle variazioni annuali.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	68.189			68.189	84.997		12.598	72.481
2. Crediti verso banche	328.043		293.946	70.189	301.669		268.065	70.253
3. Crediti verso clientela								
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	396.232		293.946	138.378	386.666		280.663	142.734
1. Debiti verso banche	83.489		82.789	2	84.081		84.239	81
2. Debiti verso clientela	423.984			423.984	379.808			379.808
3. Titoli in circolazione	3.728			3.728	33.394		13.801	19.657
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	511.201		82.789	427.714	497.283		98.040	399.546

Legenda:

VB=Valore di bilancio

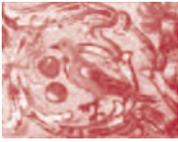
L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”. Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



Parte B Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	2.610	2.259
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.610	2.259

Nella sottovoce "cassa" figurano valute estere per un controvalore pari a 42 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

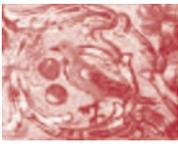
Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		144			135	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		144			135	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		144			135	
Totale (A+B)		144			135	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 "altri", livello 2, si riferisce al fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui, in quanto ricorrenti le condizioni di cui allo IAS39.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	144	135
Totale B	144	135
Totale (A+B)	144	135

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.



Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value proprie attività finanziarie (cosiddetta "fair value option"). Pertanto, l'informativa quantitativa prevista dalla Sezione 3 non viene riportata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	221.332			237.187		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	221.332			237.187		
2. Titoli di capitale			22.849			344
2.1 Valutati al fair value			22.682			
2.2 Valutati al costo			167			344
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	221.332		22.849	237.187		344

Fra i titoli di debito di cui al punto 1, figurano esclusivamente titoli di Stato italiano. Tra di essi, non vi sono attività cedute e non cancellate.

Per i titoli iscritti nel portafoglio, non sussistono alla data di bilancio evidenze obiettive di riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par.59.

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 244.182 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione per 221.332 mila euro;
- gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili, sottoscritti in via indiretta dalla Banca per il tramite del Fondo Temporaneo delle BCC, per 85 mila euro;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28, per complessivi 22.764 mila euro.

Le partecipazioni in Cassa Centrale ed ICCREA Banca sono valutate ad un "fair value" di livello 3, unitamente agli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) detenuti in via indiretta dalla Banca per il tramite del Fondo Temporaneo delle BCC per complessivi 85 mila euro.

Le restanti partecipazioni sono valutate "al costo" e classificate convenzionalmente nel livello 3 in quanto ricorrono le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

Si riepilogano le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo detenute:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata	Valore nominale	Valore di bilancio
CASSA CENTRALE BANCA	20.000	22.484
ICCREA Banca	110	113
ICCREA Banca Impresa	6	6
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1	1
CESVE Servizi Bancari Informatici Spa consortile	94	94
CO.SE.BA. Consorzio Servizi Bancari	67	67
Totale		22.764

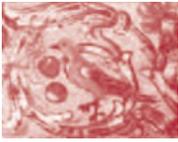
4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	221.332	237.187
a) Governi e Banche Centrali	221.332	237.187
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	22.849	344
a) Banche	22.602	106
b) Altri emittenti	247	238
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	86	77
- imprese non finanziarie	161	161
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	244.182	237.531

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Rispetto allo scorso esercizio, gli strumenti di AT1 detenuti indirettamente dalla Banca per il tramite del Fondo Temporaneo delle BCC, sono riclassificati più opportunamente al punto 2. Titoli di capitale b) "Altri emittenti – società finanziarie".

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi esclusivamente titoli emessi dallo Stato italiano.



4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	68.189			68.189	84.997		12.598	72.481
1. Finanziamenti	68.189				84.997		12.598	72.481
1.1 Conti correnti e depositi liberi	51.125	X	X	X	68.259	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	17.064	X	X	X	16.738	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	68.189			68.189	84.997		12.598	72.481

Legenda
FV= Fair value
VB= valore di bilancio

Nella sottovoce 1.1 "Conti correnti e depositi liberi", al punto B. Crediti verso banche, figurano le riserve di liquidità operativa detenuta dalla Banca presso i due istituti centrali di categoria.

Nella sottovoce 1.2 "Depositi vincolati", rientrano invece la riserva obbligatoria, assolta indirettamente per mezzo di ICCREA Banca Spa e pari a 3.753 mila euro, oltre ad un deposito vincolato di 12.560 mila euro sottoscritto con Cassa Centrale Banca, scaduto il 26 febbraio 2018 (pertanto, il fair value di tale deposito è stato rappresentato nel livello 3).

Concorrono alla sottovoce crediti verso banche in valuta estera per un controvalore di 976 mila euro.

A fronte della tipologia di controparti bancarie, esclusivamente rappresentate da istituti centrali del movimento cooperativo, l'esposizione complessiva non è stata oggetto di svalutazione in quanto ritenuta interamente recuperabile.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
Finanziamenti	297.110		30.933		293.946	70.189	267.227		34.442		268.065	70.253
1. Conti correnti	32.474		4.296	X	X	X	28.509		5.079	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	261.456		26.373	X	X	X	236.219		29.046	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	47		1	X	X	X	42		1	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	3.132		262	X	X	X	2.457		316	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	297.110		30.933		293.946	70.189	267.227		34.442		268.065	70.253

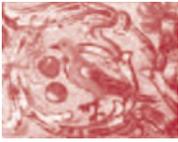
I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Il fair value è determinato mediante il metodo del Discounted Cash Flow, che consiste nell'identificare il fair value con il valore attuale dei flussi di cassa scontati utilizzando una appropriata curva tassi. Da tale valutazione sono esclusi i crediti a breve scadenza per il quale il fair value viene fatto coincidere con il valore nominale. Il fair value di questi ultimi, unitamente a quello dei crediti deteriorati, figura nel Livello 3.

Il piano dei mutui indicizzati si sviluppa in base alla curva dei tassi forward associata al parametro di riferimento mentre i mutui a tasso fisso vengono invece attualizzati sulla base del piano contrattuale. Per i crediti non deteriorati viene applicato al tasso risk free uno spread associato a PD ed LGD di pertinenza. Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

La Banca non ha mai ceduto attività classificate nel portafoglio in commento, né ha mai condotto operazioni di cartolarizzazione o auto-cartolarizzazione.

**Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	882	891
Rischio di portafoglio	483	206
Anticipazioni al Fondo Garanzia dei Depositanti	163	221
Anticipazioni al Fondo Temporaneo delle BCC	558	156
Finanziamenti all'export	379	393
Finanziamenti all'import	702	681
Altri	227	225
Totale	3.394	2.773

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	297.110		30.933	267.227		34.442
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	297.110		30.933	267.227		34.442
- imprese non finanziarie	168.567		23.471	148.162		26.099
- imprese finanziarie	762			382		1
- assicurazioni						
- altri	127.781		7.462	118.683		8.342
Totale	297.110		30.933	267.227		34.442

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

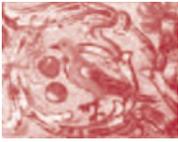
La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. Si omette pertanto l'informativa prevista per la Sezione 10. Si specifica che alla data di redazione del presente bilancio, non sussistono impegni all'acquisto di titoli della specie.



Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	2.043	1.885
a) terreni	407	407
b) fabbricati	1.175	1.244
c) mobili	46	63
d) impianti elettronici	415	171
e) altre		
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	2.043	1.885

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici (immobili cielo-terra). Convenzionalmente, le macchine d'ufficio risultano classificate alla sottovoce d) impianti elettronici.

Nessun fabbricato risulta posseduto in forza di contratti di locazione finanziaria.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Gli immobili di proprietà della Banca non risultano iscritti e né detenuti a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	407	3.342	2.228	3.185	26	9.187
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.098	2.165	3.013	26	7.302
A.2 Esistenze iniziali nette	407	1.244	63	171	0	1.885
B. Aumenti:		17	2	351		371
B.1 Acquisti			2	314		317
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		17		37		54
C. Diminuzioni:		86	19	108		214
C.1 Vendite				120		120
C.2 Ammortamenti		86	19	(12)		93
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	407	1.175	46	414	0	2.043
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.185	2.183	3.001	26	7.395
D.2 Rimanenze finali lorde	407	3.360	2.229	3.415	26	9.438
E. Valutazione al costo						

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore, rispettivamente all'inizio e alla fine dell'esercizio.

Alla voce B.1 Acquisti, figura l'importo degli acquisiti effettuati durante l'anno per complessivi 314 mila euro, mentre al rigo C1. Vendite, è riportato l'importo delle dismissioni realizzate durante l'anno.

Si precisa che al rigo C.2 Ammortamenti, figura lo sbilancio fra gli incrementi dei fondi di ammortamento registrati per competenza nel 2017 di cui alla voce 170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (213 mila euro) e lo storno dei preesistenti fondi effettuato a seguito delle dismissioni dell'anno (per 120 mila euro).

I valori indicati nella tabella, risultano esposti al netto dei contributi tuttora da riscattare per competenza. In particolare, i "Fabbricati" sono esposti al netto di 319 mila euro di contributi ex art.8 L.388/2000 per la realizzazione di un capannone adibito a deposito, e al netto di 13 mila euro per contributi regionali percepiti per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, collocato sul medesimo edificio. Gli "impianti elettronici", risultano rappresentati anch'essi al netto di 7 mila euro di contributi regionali residui e percepiti per la realizzazione di un secondo impianto fotovoltaico.

Si precisa che al rigo B.7 Altre variazioni in aumento, colonna "Impianti Elettronici", sono indicati acconti corrisposti per la realizzazione di impianti di videosorveglianza per 36 mila euro.



Grado di copertura dei fondi ammortamento

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
Terreni	0,00%	0,00%	0,00%
Fabbricati	65,02%	62,77%	60,29%
Mobili	97,92%	97,18%	96,77%
Impianti elettronici	88,81%	94,62%	92,83%
Altre	100,00%	100,00%	100,00%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. La voce è composta esclusivamente da attività immateriali a durata limitata e sono costituite esclusivamente da software aziendale in licenza d'uso. Essi sono stati interamente ammortizzati con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Si omette la tabella prevista, in quanto le attività risultano totalmente ammortizzate già alla data del 31 dicembre 2013. Si omette pertanto anche la tabella 12.2 "Attività immateriali: variazioni annue".

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	5.059	387	5.446
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.606	367	4.973
Rettifiche crediti verso clientela	4.427	367	4.794
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2015			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	179		179
b) Altre	453	20	473
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	80	5	85
Fondo per rischi e oneri	115		115
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	17		17
Altre	241	15	256
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	113	20	133
a) Riserve da valutazione:	113	20	133
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	99	20	119
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre	14		14
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	5.172	407	5.579

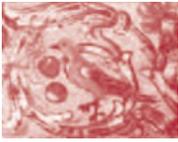
Nella voce "Rettifiche crediti verso clientela" risultano iscritte le eccedenze deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti (per quelle nate a partire dall'esercizio 2013).

Con la conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, il legislatore ha sancito la trasformabilità in credito d'imposta ai sensi del comma 56-bis del D.L. n. 225/2010, delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione e relative alle pregresse rettifiche di valore su crediti (operate fino al 31 dicembre 2015) anche in caso di perdita fiscale.

Fino al 31 dicembre 2017, non si è ancora provveduto a trasformare alcuna attività per imposte anticipate (Ires o Irap) relative ad esercizi precedenti in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 del DL 225/2010, e come evidenziato nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.3.lett. a).

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate alla sottovoce "b) Altre" anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011.



Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge 3,50% di addizionale IRES).

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.254	254	1.508
a) Riserve da valutazione:	1.254	254	1.508
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.254	254	1.508
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.254	254	1.508

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	5.819	6.079
2. Aumenti	440	386
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	440	386
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	440	386
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	814	646
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	814	646
a) rigiri	814	646
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	5.445	5.819

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	5.235	5.510
2. Aumenti	179	
3. Diminuzioni	441	275
3.1 Rigiri	441	275
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.973	5.235

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle svalutazioni su crediti verso clientela.

Nei "Rigiri" figurano i reversal delle DTA determinati, secondo il regime transitorio previsto dal legislatore per le svalutazioni non dedotte al 31 dicembre 2015 residue e non ancora dedotte alla data di bilancio. Per il 2017, il regime transitorio prevede una percentuale di deducibilità dell'8%.

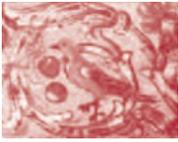
Fra gli "Aumenti", figura il ripristino della fiscalità anticipata di cui alla legge 214/2011 a fronte della perdita fiscale rilevata per il 2017 che potrà essere trasformata, al 27,5 per cento, in credito d'imposta senza prioritariamente transitare per il controllo con il basket cumulato di utili esenti, di cui al secondo periodo del comma 1 dell'art. 84 del TUIR.

La trasformazione in credito di imposta, da rilevare nella fiscalità corrente della Banca, decorrerà dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Le differenze precedentemente sorte sono state oggetto di affrancamento negli anni pregressi e, pertanto, non si riporta la tabella prevista per le variazioni annue considerata l'assenza di saldi già a partire dall'esercizio comparativo.



13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	347	22
2. Aumenti	133	347
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	133	347
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	133	347
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	347	22
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	347	22
a) rigiri	347	22
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	133	347

Le imposte anticipate in contropartita a patrimonio netto di complessivi 133 mila euro, si riferiscono alla fiscalità sulle svalutazioni dei titoli disponibili per la vendita (per 119 mila euro) e alla fiscalità relativa alla residua quota di accantonamento TFR indeducibile, riconducibile alle perdite attuariali cumulatesi fino al 31 dicembre 2017 (per 14 mila euro).

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	1.794	3.095
2. Aumenti	1.508	1.794
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.508	1.794
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.508	1.794
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.794	3.095
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.794	3.095
a) rigiri	1.794	3.095
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.508	1.794

Le imposte differite si riferiscono alle rivalutazioni dei titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(243)		(243)
Acconti versati (+)	662	330		992
Altri crediti di imposta (+)		165		165
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			78	78
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
Utilizzo in compensazione esterna (+/-)				
Saldo a credito	663	253	78	994
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	118			118
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	118			118
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	781	253	78	1.112
Passività fiscali non compensate	(26)			(26)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(26)			(26)

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale", colonna IRES, figura l'importo di 118 mila euro, ovvero l'ammontare residuo del credito IRES non ancora incassato e sorto in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini IRES dell'Irap sul costo del lavoro come da previsioni dell'art. 2 comma 1-quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Residuano le quote di credito d'imposta riferibili agli anni 2009, 2010 e 2011.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 78 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 della BCC di Cosenza e del Credito Cooperativo Fiorentino.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

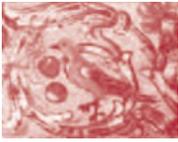
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate. Si omettono pertanto le informazioni previste ai punti 14.1 e 14.2 della Sezione 14.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni della specie.



Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	-	2
Altre attività	2.824	2.924
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali e previdenziali	1.123	1.056
Fondo TFR del personale riversato (INA Assitalia)	637	745
Anticipi e crediti verso fornitori	322	231
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	78	82
Somme da recuperare	482	346
Rettifiche di valore	140	443
Altre partite	42	21
Totale	2.824	2.926

Nell'esercizio 2017, lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e delle rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, è riportato fra le "altre attività" per un importo di 140 mila euro. Il dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Il credito verso la compagnia assicurativa per le quote TFR del personale dipendente avente diritto, scende da 745 a 637 mila euro, a fronte della liquidazione delle posizioni giunte a maturazione nel corso dell'anno.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	83.487	84.000
2. Debiti verso banche	2	81
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2	81
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	83.489	84.081
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2	82.789	84.239
Fair value – livello 3	2	81
Totale fair value	82.791	84.320

Al punto 1. Debiti verso banche centrali, figura esclusivamente l'importo dell'operazione T-LTRO II, sottoscritta dalla Banca alla fine del mese di giugno 2016.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

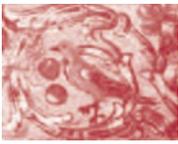
Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	396.415	339.181
2. Depositi vincolati	27.567	40.549
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1	78
Totale	423.984	379.808
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	423.984	379.808
Totale Fair value	423.984	379.808

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 958 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni					13.737		13.801	
1.1 strutturate								
1.2 altre					13.737		13.801	
2. Altri titoli	3.728			3.728	19.657			19.657
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.728			3.728	19.657			19.657
Totale	3.728			3.728	33.394		13.801	19.657

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è pari a zero, risultando alla data di bilancio interamente rimborsate. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce al controvalore di bilancio dei certificati di deposito emessi.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Fra i titoli in circolazione emessi dalla Banca, non sussistono strumenti con tali vincoli.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

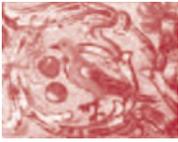
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. Si omettono le tabelle previste per la Sezione 4 in quanto riferita a strumenti non in possesso della Banca.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. La sezione viene omessa in quanto relativa ad un'operatività non prevista dalla Banca.



Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha in essere contratti derivati con finalità di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei passivi	24	31
Altre passività	4.939	4.524
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	166	444
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	998	813
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	5	6
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.528	857
Partite in corso di lavorazione	131	48
Somme a disposizione di terzi	885	891
Debiti verso dipendenti per competenze maturate (ferie, premi, ecc.)	774	804
Altre partite passive	166	116
Svalutazioni operazioni fuori bilancio – FGD e FT del Credito Cooperativo	286	262
Contributi al Fondo di risoluzione nazionale		283
Totale	4.963	4.555

Lo sbilancio fra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso per l'esercizio 2017 è iscritto nelle "Altre attività" alla voce 150 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale. Il dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota integrativa.

Fra i “Debiti verso dipendenti per competenze maturate”, pari a 774 mila euro, figurano:

- 220 mila euro per ferie, ex festività e banca ore maturate e non godute;
- le competenze arretrate a titolo di parte variabile della retribuzione per l’esercizio 2017 pari a 198 mila euro (per il personale avente diritto), oltre a 47 mila euro pari alla quota riferita all’esercizio 2016 assoggettata a meccanismi di differimento;
- 308 mila euro, relativi alla quota assoggettata a meccanismi di differimento dell’indennità di cessazione della carica erogata nel 2017 ed in precedenza iscritta fra i fondi rischi ed oneri – quiescenza ed obblighi simili.

I ratei e i risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

L'accantonamento relativo al premio di risultato del personale dipendente figura per il 2017 nei Fondi Rischi ed Oneri a fronte della sopravvenuta scadenza dell'accordo aziendale dell'11 novembre 2015.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	1.046	1.572
B. Aumenti	10	24
B.1 Accantonamento dell'esercizio	10	24
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	175	550
C.1 Liquidazioni effettuate	175	550
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	881	1.046

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Le liquidazioni effettuate di cui alla sottovoce C.1, si riferiscono a liquidazioni per cessazioni per 175 mila euro.

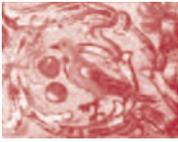
Complessivamente, la Banca registra un accantonamento per l'anno 2017 in quanto nella voce B.1. “Accantonamento dell'esercizio” figura il saldo algebrico delle seguenti componenti:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 13 mila euro;
- 2) un utile attuariale (Actuarial Gain – AG) di 3 mila euro.

L'importo di cui al punto sub 1) figura nella tabella “9.1 Spese per il personale: composizione” fra i complessivi 15 mila euro di cui alla sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”. L'importo di cui al punto sub 2) risulta invece ricondotto, al netto della relativa fiscalità, nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

L'importo complessivo degli utili attuariali di 3 mila euro è attribuibile a perdite da esperienza per 1 mila euro ed utili per cambio di ipotesi finanziarie per 4 mila euro. Nessun risultato risulta attribuibile a cambio di ipotesi demografiche. Si riassumono i principali indicatori oggetto delle ipotesi finanziarie assunte:

Ipotesi finanziarie	31/12/2017	31/12/2016
Tasso annuo di attualizzazione	1,300%	1,310%
Tasso annuo di inflazione	1,500%	1,500%
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%	2,625%
Incremento annuo retribuzione impiegati	1,000%	1,000%
Incremento annuo retribuzione quadri	1,000%	1,000%
Incremento annuo retribuzione dirigenti	2,500%	2,500%



Con riferimento alle ipotesi demografiche, sono stati utilizzati i dati messi a disposizione dalle recenti tavole ISTAT e dalle tabelle della Ragioneria Generale dello Stato, applicando una frequenza alle anticipazioni pari all'1,50% ed una frequenza al turnover del 3%.

Si riporta in conclusione l'esito dell'analisi di sensitività sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo:

Analisi sensitività dei principali parametri valutativi	31/12/2017
Tasso di turnover +1,00%	877 mila euro
Tasso di turnover -1,00%	885 mila euro
Tasso di inflazione +0,25%	892 mila euro
Tasso di inflazione -0,25%	869 mila euro
Tasso di attualizzazione +0,25%	862 mila euro
Tasso di attualizzazione -0,25%	900 mila euro

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 818 mila euro e risulta movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	979	1.510
Variazioni in aumento	14	19
Variazioni in diminuzione	175	550
Fondo finale	818	979

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 194 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di tesoreria INPS pari a 103 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		989
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.211	754
2.1 controversie legali	501	359
2.2 oneri per il personale	582	259
2.3 altri	128	136
Totale	1.211	1.742

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	989	754	1.742
B. Aumenti	549	514	1.063
B.1 Accantonamento dell'esercizio	549	489	1.038
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		25	25
C. Diminuzioni	1.538	57	1.595
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1.538	24	1.562
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		33	33
		1.211	1.211

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi. La sottovoce B.3 "Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto" accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio", si riferisce rispettivamente per 1.538 mila euro per "Fondi di Quiescenza" - interamente liquidati nell'esercizio 2017 - e per 24 mila euro (fra gli "Altri Fondi") per le liquidazioni dei premi di anzianità.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" accoglie il decremento del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

Al 31 dicembre 2017, i Fondi di quiescenza aziendali a prestazioni definite, previsti dalla vigente policy sulle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione approvata dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015, integrata dalle disposizioni dell'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2016, sono risultati complessivamente liquidati per 1.538 mila euro, di cui 1.231 mila euro erogati e 308 mila euro appostati fra i debiti verso il personale per competenze arretrate (Voce 100 - Altre passività). Tale quota infatti, risulta assoggettata a meccanismi di differimento.

Il beneficio in esame è stato erogato a fonte del raggiungimento degli obiettivi di performance aziendali ed individuali previsti dalla policy aziendale alla cessazione del rapporto di lavoro.



12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	Controversie legali	Oneri del personale	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali	359	259	136	754
B. Aumenti	142	347	25	514
B.1 Accantonamento dell'esercizio	142	347		489
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			25	25
C. Diminuzioni		24	33	57
C.1 Utilizzo nell'esercizio		24		24
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			33	33
D. Rimanenze finali	501	582	128	1.211

La voce "Fondi per rischi e oneri - Altri" è costituita da:

Controversie legali

L'importo accantonato, si riferisce a maggiori accantonamenti disposti su controversie già in essere alla fine dello scorso esercizio.

Il fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. L'importo iscritto comprende l'onere stimato complessivo che la Banca potrebbe essere chiamata a pagare.

Le cause passive in essere risultano, in prevalenza, riconducibili all'applicazione di interessi anatocistici. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato, comprensivo di oneri legali ed accessori attribuibili, diversi da quelli imputabili ai legali e professionisti di parte della Banca, le cui competenze risultano iscritte a voce 150 b) "spese amministrative – altre" del conto economico.

In relazione a quanto prima specificato, si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale venga ritenuto rilevante, si provvede a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Oneri del personale

Negli oneri del personale, di cui alla Tab.12.4, figurano:

- 165 mila euro riferiti a premi di anzianità/fedeltà determinati in base ad indipendente valutazione attuariale;
- 200 mila euro per una controversia con due ex dipendenti della Banca;
- 217 mila euro per l'accantonamento del premio di risultato relativo all'esercizio 2017, stante l'incertezza riveniente dalla sopravvenuta scadenza dell'accordo aziendale del 11 novembre 2015 che disciplinava il premio riferito ai bilanci 2014, 2015 e 2016. Ad oggi, non essendo intervenuto alcun accordo integrativo o modificativo per l'esercizio 2017, l'importo stimato è stato quantificato in conformità all'accordo dell'11 novembre 2015.

Altri

Negli "Altri" fondi, figurano:

- 107 mila euro per un contenzioso tributario relativo ad un accertamento sui redditi 1975/1976, definitivamente conclusosi al terzo grado di giudizio in data 27 settembre 2011. Ad oggi, non risulta ancora notificata alcuna pretesa in merito da parte dell'Amministrazione Finanziaria;
- 21 mila euro per il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci e il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

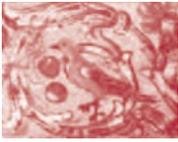
La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.632,64 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.



14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.395	
- interamente liberate	1.395	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.395	
B. Aumenti	13	
B.1 Nuove emissioni	13	
- a pagamento:	13	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	13	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.408	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.408	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio 2017. Il valore nominale della singola azione è pari a 2,58 euro.

L'importo dell'eventuale capitale sociale e del sovrapprezzo azioni da rimborsare, viene appostato alla voce "Altre passività" al 31 dicembre 2017, nelle more dell'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci per il rimborso, come da previsioni statutarie.

Si ricorda che il plafond autorizzato dalla Banca d'Italia per il rimborso di strumenti di CET1 della Banca è stato determinato in 50 mila euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	802
Numero soci: ingressi	13
Numero soci: uscite	
Numero soci al 31.12.2017	815

La compagine sociale annovera 815 soci al 31 dicembre 2017.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art.37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

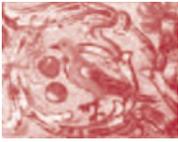
Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

(importi in unità di euro)

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	3.633	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		8
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	414.925	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		2.300
Altre riserve:				
Riserva legale	134.234.240	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	267.202	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve - Riserva utili IAS 8	174.855	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(5.883.880)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.810.943	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(232.646)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	131.789.272			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti". Alla voce "Altre riserve - Riserva utili IAS8" figura l'importo delle riserve rivenienti dalla prima applicazione del nuovo IAS19 a far data dal 01/01/2013.



Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

(importi in unità di euro)

	Valori
Utile d'esercizio	3.147.240
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	3.022.823
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	94.417
- Ai fini di beneficenza e mutualità	30.000

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.320	3.585
a) Banche	3.066	2.767
b) Clientela	1.254	819
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.552	2.133
a) Banche		
b) Clientela	1.552	2.133
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	17.413	14.521
a) Banche		498
i) a utilizzo certo		498
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	17.413	14.023
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	17.413	14.023
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	23.284	20.239

Tra le "Garanzie rilasciate di natura finanziaria" di cui al punto 1) sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante. Alla sottovoce a) *Banche* figurano impegni complessivi per 3.066 mila euro, di cui:

- 1.813 mila euro verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo, comprensivo della garanzia ex post dello 0,50% dei depositi protetti in conformità all'art. 96.2, comma 3 del TUB, pari a 1.600 mila euro. Nel saldo, figurano inoltre gli impegni di firma rilasciati dal Fondo a garanzia dell'emissione di strumenti di capitalizzazione delle consorziate;
- 1.253 mila euro per garanzie finanziarie rilasciate verso il Fondo Temporaneo delle BCC, pari all'impegno residuale rispetto al plafond dello 0,20% del totale dell'attivo (dell'ultimo bilancio pubblicato).

Tra le “Garanzie rilasciate di natura commerciale” di cui al punto 2) sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende alla sottovoce b) Clientela - ii) a utilizzo incerto, i margini concessi su linee di credito irrevocabili a clientela.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	93.872	92.345
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Le attività costituite a garanzia delle proprie passività o impegni sono rappresentate esclusivamente da titoli di Stato di proprietà. Il valore di mercato dei titoli costituiti a garanzia al 31 dicembre 2017 risultava pari a 93.872 mila euro.

Si riporta, di seguito, un riepilogo del valore nominale e del valore di bilancio delle attività a garanzia per singola tipologia di vincolo assunto:

Vincolo	31.12.2017		31.12.2016	
	Valore nominale	Valore di bilancio	Valore nominale	Valore di bilancio
1. Pronti termine con clientela				
2. LTRO trimestrali				
3. Collaterale su fido ricevuto da banche	1.200	1.212		
4. T-LTRO II	91.800	92.660	87.000	87.566
5. A cauzione per emissione assegni circolari			4.650	4.779
TOTALE ATTIVITA' A GARANZIA	93.000	93.872	91.650	92.345

3. Informazioni sul leasing operativo

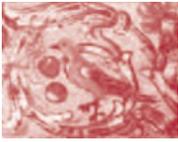
Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca ha in essere alla data di bilancio operazioni assimilabili al leasing operativo relativamente alla fornitura di terminali POS installati presso esercenti convenzionati che consentono ai titolari di carte di debito, di credito e prepagate, di effettuare i pagamenti di beni e servizi.

I terminali vengono assegnati agli esercenti in comodato d'uso.

Oltre a questi ultimi, la Banca ha in essere contratti assimilabili al leasing operativo per n.18 macchine cash dispenser.

	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
N. 576 POS	77	78		100
N. 8 cash dispenser	20			76
Totale	97	78		176



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	47.090
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	47.090
c) titoli di terzi depositati presso terzi	47.716
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	238.267
4. Altre operazioni	157.140

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce d) comprende anche i titoli in deposito a garanzia di cui alla precedente tabella 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni per un valore nominale di 93.000 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	81.281
b) vendite	71.617
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	195
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.480
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	2.566
3. Altre operazioni	
Totale	157.140

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sussistono alla data di bilancio, attività finanziarie della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sussistono alla data di bilancio, passività finanziarie della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

Con riferimento all'operatività in prestito titoli, si evidenzia che la Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Con riferimento a quanto previsto dal paragrafo 21, lettera a) e al paragrafo 3 dell'IFRS 12, si evidenzia come la Banca non possieda attività della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	17.342	13.580
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	11.850	10.216
3. cassa	132	140
4. altri conti	5.360	3.223
b) Rettifiche "avere"	17.202	13.137
1. conti correnti	2.127	588
2. cedenti effetti e documenti	14.722	12.444
3. altri conti	353	105

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 139 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.



Parte C Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.855			1.855	3.531
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		53		53	68
5. Crediti verso clientela		12.312		12.312	12.298
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	528	528	
Totale	1.855	12.366	528	14.749	15.897

Nella sottovoce 2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" figurano nella colonna "Titoli di debito" le competenze finanziarie dei titoli di Stato in proprietà.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" figura la remunerazione relativa a depositi vincolati per 44 mila euro. La parte residua è riferita alla remunerazione dei conti correnti e depositi liberi, mentre la remunerazione della riserva obbligatoria detenuta in via indiretta, è stata nulla.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio di riferimento per le esposizioni deteriorate, per un importo complessivo di 992 mila euro:

Forme tecniche	Non deteriorati	Deteriorati	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Conti correnti	1.815	152	1.967	2.128
Mutui	9.262	422	9.684	9.721
Altri finanziamenti	243	9	252	242
Interessi di mora su sofferenze		409	409	208
Totale	11.320	992	12.312	12.298

L'importo degli interessi di mora, pari a 409 mila euro, è attribuibile per 369 mila euro a conti correnti e depositi e per 40 mila euro a mutui.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			(24)
2. Debiti verso banche		X			
3. Debiti verso clientela	(387)	X		(387)	(585)
4. Titoli in circolazione	X	(443)		(443)	(1.438)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(19)	(19)	(2)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(387)	(443)	(19)	(849)	(2.050)

Nella sottovoce 3 "Debiti verso clientela", colonna "Debiti" sono indicati gli interessi sui conti correnti e depositi a risparmio, liberi e vincolati.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi invece gli interessi sulle obbligazioni emesse per 150 mila euro e su certificati di deposito per 293 mila euro.

Alla sottovoce "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni", trovano iscrizione gli interessi maturati a tassi negativi su proprie attività finanziarie, in particolare per 16 mila euro su banche e 3 mila euro su titoli in proprietà.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

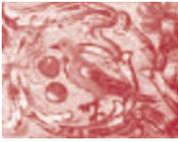
La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

La Banca non ha corrisposto interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione, ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	47	60
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	164	131
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	4	4
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	11	14
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	29	25
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	68	54
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	52	35
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	50	33
9.3. altri prodotti	2	2
d) servizi di incasso e pagamento	1.046	1.037
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.224	1.762
j) altri servizi	102	157
Totale	3.583	3.146

Nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti, confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, convertito con la L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	81	59
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	29	25
3. servizi e prodotti di terzi	52	35
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(30)	(27)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(17)	(13)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(13)	(14)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(293)	(247)
e) altri servizi	(19)	(16)
Totale	(343)	(289)

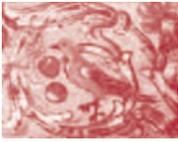
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Trattasi degli eventuali dividendi percepiti sulle quote di partecipazione delle società del movimento cooperativo possedute.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1		1	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	1		1	

Trattasi del dividendo percepito nel corso del 2017 da ICCREA Banca.



Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		28			28
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		28			28
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	74		(122)		(48)
4.1 Derivati finanziari:	74		(122)		(48)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	74		(122)		(48)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	74	28	(122)		(20)

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Alla sottovoce "1.Attività finanziarie di negoziazione – 1.5 Altre", in corrispondenza della colonna "Utili di negoziazione", figura il risultato della negoziazione di valute estere dell'esercizio.

Nella sezione 4.Strumenti derivati, figura invece il risultato valutativo delle opzioni floor scorporate dai mutui ed iscritte alla voce 20 dell'attivo patrimoniale.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.592	(1.258)	3.334	3.147		3.147
3.1 Titoli di debito	4.592	(1.258)	3.334	3.147		3.147
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	4.592	(1.258)	3.334	3.147		3.147
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione					(2)	(2)
Totale passività					(2)	(2)

Nella sottovoce “3. Attività finanziarie disponibili per la vendita”, figura alla colonna “Risultato netto” il risultato complessivo di 3.334 mila euro realizzato a seguito dello smobilizzo dei titoli di Stato in proprietà.

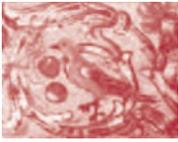
Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Si omette la compilazione della Sezione 7 in quanto non di competenza della Banca.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(141)	(8.564)	(813)	1.793	3.245			(4.480)	(2.587)
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(141)	(8.564)	(813)	1.793	3.245			(4.480)	(2.587)
C. Totale	(141)	(8.564)	(813)	1.793	3.245			(4.480)	(2.587)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi di cui per crediti non deteriorati pari a 2 mila euro.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(13)	(85)			43			(54)	(56)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(13)	(85)			43			(54)	(56)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Nella colonna “Cancellazioni” sono riportate le rettifiche operate nel corso del 2017 a fronte di interventi non oggetto di precedente accantonamento.

Le “Rettifiche di valore – Specifiche – Altre” di cui alla sottovoce A. Garanzie rilasciate, si riferiscono agli interventi promossi dal Fondo Temporaneo delle BCC, mentre le Riprese di valore – Specifiche fanno riferimento all’adeguamento dei pregressi impegni assunti dal Fondo Garanzia dei Depositanti delle BCC.

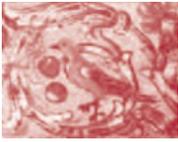
Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(7.668)	(7.762)
a) salari e stipendi	(5.021)	(4.901)
b) oneri sociali	(1.282)	(1.243)
c) indennità di fine rapporto	(300)	(308)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(15)	(30)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(549)	(764)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(549)	(764)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(241)	(246)
- a contribuzione definita	(241)	(246)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(260)	(270)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(579)	(660)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(8.247)	(8.422)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” pari a 300 mila euro, sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 194 mila



euro, oltre alle somme destinate al Fondo Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 103 mila euro.

La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è composta dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 13 mila euro, oltre ad altri oneri pari a 2 mila euro. Il risultato economico associato alla modifica delle ipotesi attuariali utilizzate, concorre alla determinazione del DBO al 31 dicembre 2017, transitando come risultato positivo a patrimonio netto per un importo di 3 mila euro (il cumulo di tale risultato figura nel Prospetto della Redditività Complessiva - OCI).

Per quanto attiene alla sottovoce f) "accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili" e alla sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti", si rimanda a quanto previsto ai paragrafi 9.3 "Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi" e 9.4 "Altri benefici a favore dei dipendenti".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi (ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile) per 182 mila euro del Collegio Sindacale e per 397 mila euro del Consiglio d'Amministrazione.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	81	83
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	15	15
c) restante personale dipendente	62	64
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Fra i "fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti" rientrano i benefici pensionistici discrezionali stabiliti dalla policy aziendale in materia di politiche e prassi di remunerazione.

Fra tali benefici, rientrano quelli erogabili all'atto della cessazione del rapporto di lavoro che sono pertanto giunti ad integrale maturazione nel corso del 2017.

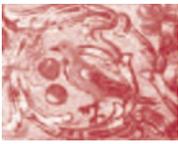
L'importo complessivamente liquidato, è risultato pari a 1.538 mila euro (cfr. tabella "12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue" alla Sezione 12 del Passivo), mentre l'onere economico complessivamente a carico dell'esercizio 2017 è stato pari a 549 mila euro. Quest'ultimo figura alla sottovoce f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili - a benefici definiti, della tabella 9.1.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Premi di anzianità / fedeltà	(20)	(25)
- valore attuariale - (Service Cost - SC)	(12)	(11)
- onere finanziario figurativo - (Interest Cost - IC)	(2)	(3)
- utile/perdita attuariale - Actuarial Gains/ (Losses)	(6)	(11)
Incentivi all'esodo		
Formazione e aggiornamento	(37)	(37)
Altri benefici	(203)	(208)
- Cassa mutua nazionale / Fondo Tre Esse	(61)	(62)
- buoni pasto	(127)	(130)
- polizze assicurative	(8)	(9)
- rimborsi forfettari generici	(4)	(4)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(3)	(3)
Totale	(260)	(270)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	(4.422)	(4.845)
Spese informatiche	(998)	(981)
- elaborazione e trasmissione dati	(776)	(768)
- manutenzione ed assistenza EAD	(222)	(213)
Spese per beni immobili e mobili	(670)	(655)
- fitti e canoni passivi	(427)	(414)
- spese di manutenzione	(243)	(241)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(817)	(819)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(6)	(6)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(16)	(9)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge	(30)	(15)
- pulizia	(207)	(206)
- vigilanza	(38)	(38)
- trasporto	(139)	(134)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(62)	(62)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(21)	(21)
- telefoniche	(22)	(22)
- postali	(124)	(160)
- energia elettrica, acqua, gas	(89)	(93)
- servizio di back office esternalizzati	(25)	(25)
- altre	(38)	(28)
Prestazioni professionali	(1.265)	(1.276)
- spese per recupero crediti	(573)	(530)
- consulenze	(45)	(49)
- internal audit, revisione e controllo contabile	(94)	(85)
- competenze a professionisti - no recupero crediti	(316)	(393)
- informazioni e visure	(237)	(219)
Premi assicurativi	(39)	(38)
Spese pubblicitarie	(61)	(50)
Altre spese	(572)	(1.026)
- contributi associativi/altri	(70)	(70)
- rappresentanza	(70)	(91)
- contributi ai fondi di risoluzione	(98)	(423)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(230)	(273)
- altre	(104)	(169)
(2) Imposte indirette e tasse	(852)	(866)
Imposte comunali	(47)	(47)
Imposta di bollo	(596)	(639)
Imposta sostitutiva sui finanziamenti	(164)	(135)
Altre imposte	(45)	(45)
TOTALE	(5.274)	(5.711)



Fra le principali variazioni, si registra il decremento dei “contributi ai fondi di risoluzione”, risultati pari a 98 mila euro rispetto al dato del 2016, pari a 423 mila euro. Il dato dell’esercizio comparativo, risultava influenzato dalla contribuzione straordinaria che ha gravato sul risultato d’esercizio per ulteriori 283 mila euro.

Come recentemente ribadito dalla stessa Banca d’Italia, i contributi ordinari e straordinari ricadono nella nozione di “tributi” ai sensi dello IAS 37 e dell’IFRIC 21 e, come tali, vanno iscritti nella voce 150 b) del conto economico “Altre spese amministrative”.

Il contributo ai sistemi di garanzia dei depositanti (DGS) per l’esercizio 2017, ai sensi della Direttiva (UE) 2014/49 e collegate norme di recepimento nazionale, è risultato pari a 269 mila euro. Tuttavia, l’onere complessivo è calato fino a 230 mila euro, a seguito del rimborso nel dicembre 2017 di 38 mila euro riferiti alla componente di correzione per il rischio dell’esercizio 2016, imputati quindi a decurtazione dell’onere 2017 in quanto non precedentemente nota.

Le spese per recupero crediti risultano in leggero aumento, da 530 mila a 573 mila euro, e trovano il loro completo recupero nella voce 190 “Altri proventi ed oneri di gestione”.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente a quanto esposto alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 “fondi per rischi e oneri” del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Oneri del personale	Altre	Totale al 31.12.2017
A. Aumenti	(142)	(110)		(252)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(142)	(110)		(252)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(142)	(110)		(252)

Alla sottovoce A.1 “Accantonamento dell’esercizio” figurano i maggiori accantonamenti disposti per le controversie legali e per gli oneri del personale, relativamente alle controversie sorte con gli ex dipendenti della Banca.

I maggiori accantonamenti per oneri del personale, rispetto a quanto indicato nella sottovoce B1 “Accantonamento dell’esercizio”, colonna “Oneri del personale” di cui alla Tabella 12.4 “Fondi per rischi ed oneri - altri fondi” (cfr. Sezione 12 del Passivo), rientrano fra le Spese Amministrative del Personale e pertanto non iscritte nella voce in commento.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(213)			(213)
- Ad uso funzionale	(213)			(213)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(213)			(213)

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento. Si omette la tabella prevista dalla Sezione 12 in quanto le attività immateriali della Banca risultano completamente ammortizzate.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(8)	(38)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(2)	(24)
Totale	(10)	(62)

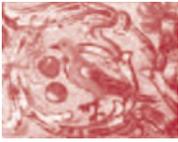
13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	749	760
Rimborso spese legali per recupero crediti	573	530
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	42	44
Recupero spese protesti	57	33
Altri recuperi	164	69
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	37	58
Altri proventi di gestione	50	35
Totale	1.672	1.529

I recuperi di imposte ammontano a complessivi 749 mila euro, di cui 165 mila riconducibili all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine. La parte residua risulta recuperata a titolo imposta di bollo virtuale su c/c e estratti conto titoli.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio e per tutto l'anno 2017, la Banca non ha detenuto partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.



Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nella sezione figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali e immateriali diverse dall'avviamento valutate al fair value o al valore rivalutato. La presente voce non risulta d'interesse per la Banca.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	2	(1)
- Utili da cessione	2	
- Perdite da cessione		(1)
Risultato netto	2	(1)

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	(243)	(330)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	165	103
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(373)	(260)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(451)	(488)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004. L'aliquota IRES, ridotta per l'esercizio 2017 al 24 per cento, tiene conto dell'addizionale di 3,5 punti percentuali e prevista per gli enti creditizi a partire dall'esercizio 2017.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(343)	(150)
IRAP	(108)	(337)
Altre imposte		
Totale	(451)	(488)

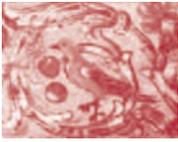
18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(IRES)

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.598	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(990)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	772	(212)
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	469	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	303	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.020	1.381
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	1.504	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	3.517	
- <i>Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale</i>		
Imponibile (Perdita) fiscale	(650)	
Imposta corrente lorda		-
Detrazioni		-
Imposta corrente netta a C.E.		-
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(343)
Imposta di competenza dell'esercizio		(343)

(IRAP)

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.598	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(167)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	11.906	(554)
- Ricavi e proventi (-)	(1.663)	
- Costi e oneri (+)	13.569	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.392	(65)
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.392	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	12.534	583
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	4.480	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	606	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	7.448	
Valore della produzione	4.363	
Imposta corrente		(203)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(40)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(243)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		135
Imposta di competenza dell'esercizio		(108)



Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

Per quanto richiesto dal citato art.35, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Tale percentuale è pari al 54,35% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

La percentuale al 31 dicembre 2017 è invece pari al 54,16%. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D

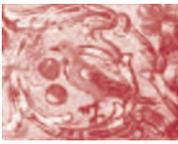
Redditività

Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	3.147
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	3	(1)	2
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
<i>a) variazione di fair value</i>			
<i>b) rigiro a conto economico</i>			
<i>c) altre variazioni</i>			
80. Differenze di cambio:			
<i>a) variazione di valore</i>			
<i>b) rigiro a conto economico</i>			
<i>c) altre variazioni</i>			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(221)	73	(148)
<i>a) variazioni di fair value</i>	2.171	(718)	
<i>b) rigiro a conto economico</i>	(2.590)	857	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(2.590)	857	
<i>c) altre variazioni</i>	199	(66)	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
<i>a) variazioni di fair value</i>			
<i>b) rigiro a conto economico</i>			
<i>c) altre variazioni</i>			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio			
<i>a) variazioni di fair value</i>			
<i>b) rigiro a conto economico</i>			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
<i>c) altre variazioni</i>			
130. Totale altre componenti reddituali	(218)	72	(146)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			3.002

Nella tabella, le componenti reddituali negative sono indicate nella colonna "Importo Lordo" tra parentesi, generando nella colonna "Imposte sul reddito" imposte di segno positivo.



Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, ad assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una

buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

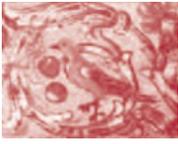
- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio;
- rischiosità attraverso il monitoraggio del Texas Ratio e del rischio di tasso;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Leverage ratio;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio del RORAC che misura la redditività corretta per i rischi di primo pilastro.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza; evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per



ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di con-

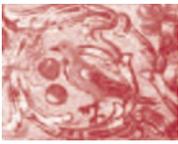
trollo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Pertanto:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito, il C.d.A.,
 - o approva:
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
 - o autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
 - o assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;



- o valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - o assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - o assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - o assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
 - o assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare:
- o supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
 - o definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
 - o cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
 - o autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
 - o cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - o coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.
- L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto

e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi (Risk management)**. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio, coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca.

Ai Responsabili della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità alle norme, Antiriciclaggio ed Ispettorato.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione,
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

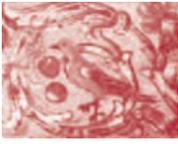
La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione Veneta. Laddove necessario, per lo svolgimento dei compiti assegnati la Banca mette a disposizione le opportune risorse per ricorrere a consulenze esterne.

La Funzione è collocata alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione



e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema Monitora – Rischio di Credito ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente e separatamente assorbita dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempimenti probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da Monitora – Rischio di Credito;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

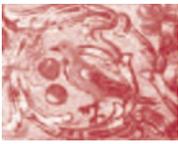
Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.



Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa.

La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

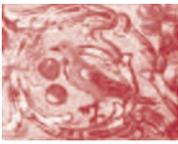
In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento,

mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di asset encumbrance;
- stress testing: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica forward looking.
- adozione (eventuale: in prospettiva) di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.



SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, valorizzando ulteriormente le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e mediante l'utilizzo delle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia delle Piccole e Medie Imprese di cui alla Legge 662/96.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalle famiglie consumatrici, commercio all'ingrosso ed al minuto, agricoltura ed edilizia.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di controparte con riferimento all'operatività in titoli, con una limitata esposizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso governi centrali.

La Banca non ha assunto esposizioni al rischio di controparte derivanti dall'operatività in derivati OTC.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione delle controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono oltre il 50% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**, tra cui la revisione delle policy e dei regolamenti di processo e l'adozione delle linee guida ABI per la valutazione degli immobili in garanzia.

A tal fine, inoltre, è stato completato l'aggiornamento delle perizie degli immobili concessi in garanzia di affidamenti destinate ad imprese di importo rilevante ed attivata la procedura di rivalutazione statistica degli immobili concessi in garanzia.

Inoltre, è stato avviato il progressivo recupero delle informazioni utili ai fini dell'adozione delle tecniche di CRM sulle esposizioni garantite da immobili.

È stata completata l'attivazione, integrata nel sistema informativo aziendale, del rating CSD in 13 classi (*1: good 13: bad*) su tutte le posizioni di credito.

Limiti operativi sono stati posti alla gestione dei rapporti con rating più negativi (11-12-13) con limitazione delle deleghe operative in capo alle filiali.

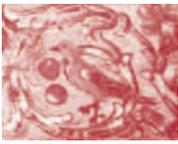
A livello di coordinamento filiali viene verificato l'andamento delle liste di distribuzione dei rating per filiali e per totale banca, mantenendo come obiettivo il calo delle posizioni nelle fasce marginali più rischiose, sia in termini di numero posizioni che di importo esposizioni complessive.

L'ufficio centrale fidi, separato dalla funzione commerciale di coordinamento filiali, segnala alle filiali la presenza di posizioni con rating marginali per oltre tre mesi e monitora le attività di risanamento, con l'ausilio del sistema di gestione interna delle note di anomalia.

Le posizioni oggetto di misure di forbearance sono monitorate mensilmente sino al ripristino dell'ordinaria operatività e, nel caso ne ricorrano i presupposti di deterioramento, prontamente classificate come inadempienze probabili.

Tutte le posizioni con rating marginali sono verificate mensilmente al fine di valutarne la eventuale classificazione ad inadempienza probabile.

Al fine di migliorare ulteriormente le fasi tecniche di istruttoria e verifica degli affidamenti si sta procedendo all'attivazione della digitalizzazione completa della PEF e



dei relativi allegati al fine di consentire una più rapida analisi a livello dei vari soggetti istruttori interessati e migliorare la tempestività dei vari livelli di controllo.

Tali interventi, sono volti a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, che attingono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Attualmente la banca è strutturata in nove agenzie di rete, controllate ognuna da un preposto, e coordinate e monitorate da una specifica funzione ad esse dedicata (*Funzione Coordinamento Filiali*).

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da una procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propen-

sione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

La Direzione Generale è l’organismo centrale delegato al governo dell’intero processo del credito, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. Essa è coadiuvata dall’Ufficio Centrale Fidi, con compiti di controllo e monitoraggio crediti, e dalla Funzione di coordinamento Filiali, a cui è demandato lo sviluppo commerciale della Banca e di coordinamento della rete affiancando i Preposti di filiale.

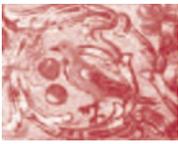
L’attività di monitoraggio crediti è demandata in primo luogo alle Filiali (di concerto con la Funzione Coordinamento Filiali), poi all’Ufficio Centrale Fidi e alla Funzione Risk Management.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l’insorgere di anomalie e di assicurare l’adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l’accuratezza, l’affidabilità e l’efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell’evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l’altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell’aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l’attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l’adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell’attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell’intraprendere l’operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell’operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la



coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

È stata migliorata l'analisi delle operazioni OMR con l'adozione di un nuovo schema segnaletico più efficiente sotto il profilo della rappresentazione dei rischi oggetto di analisi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale, con il supporto dell'Ufficio Centrale Fidi, come detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei Preposti di filiale (responsabili dei controlli di primo livello), con il supporto dell'Ufficio Centrale Fidi.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento. In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di monitoraggio, la Banca si avvale del Sistema di scoring andamentale denominato **Modello Rating CSD** ai fini della preventiva rilevazione delle posizioni anomale.

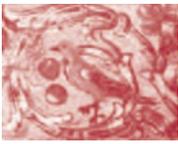
La procedura permette il controllo dei clienti prenditori, attraverso la consultazione di report e liste da parte della Banca, sia in termini di classificazione in classi di merito (13 classi: 1=good 13=bad) che di rendimento in commisurazione al rischio apportato.

Rispetto alle fonti utilizzate per la valutazione, in aggiunta ad Andamentale Interno, Centrale Rischi e Bilancio, è prevista anche una valutazione SOCIO DEMOGRAFICA e la variabile CLIENTE MONO AFFIDATO. Gli score così ottenuti sono integrati tramite una funzione differenziata per segmento.

Il modello prevede infatti la distribuzione in quattro SEGMENTI: Privati, Piccoli Operatori Economici, Small Business, Imprese. La principale novità riguarda il fatto che non si prevede l'obbligatorietà di alcuna fonte, pertanto anche per le posizioni prive di Bilancio il Rating viene calcolato.

Mediante una tabella di Mapping, vengono associati specifici range di PD ad ognuna delle 13 Classi previste. L'assegnazione della PD è puntuale per ogni cliente valutato, da cui ne deriva l'appartenenza alla Classe corrispondente.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA)



riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel va-

lutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente, ridefinendo il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario calcolato sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

In coerenza con i presupposti applicativi della "metodologia standardizzata" l'impatto dello stress test in esame viene identificato dai minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame.

In questo ambito, alla luce della prossima applicazione dell'IFRS 9 assume particolare importanza la considerazione dell'effetto connesso al venir meno del "filtro che permetteva la sterilizzazione" dell'ammontare dei profitti e perdite non realizzati derivanti dai titoli governativi dell'area euro valutati al Fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test semestralmente impiegando nuovi valori del coefficiente di Herfindahl. Più specificamente, la Granularity Adjustment viene calcolata sulla base di un aumento della concentrazione rappresentato dall'incremento del coefficiente di Herfindahl ottenuto maggiorando il coefficiente attuale di +20% e di un "salto" di un livello della costante di proporzionalità C, rappresentante un peggioramento della qualità del credito.

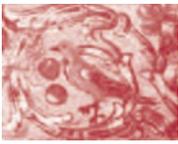
Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Nel corso del 2017, sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate. Tale attività è stata estesa non solo ai nuovi finanziamenti, ma anche a quelli in essere.



Pertanto, la Banca utilizza come tecniche di CRM:

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta strumenti a protezione del credito costituiti dalle garanzie ipotecarie su beni immobili residenziali e su beni immobili commerciali.

Alla data del 31 dicembre 2017, le esposizioni garantite da immobili che soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito, ammontavano a 98,732 mln (6,077 mln al 31 dicembre 2016).

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

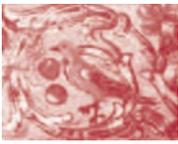
La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca adotta le Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, in-



dirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al doppio del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico, almeno semestrale, del rating dell'emittente o dell'emissione, del segmento di clientela cui appartiene l'emittente e del fair value dello strumento finanziario. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso.

Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca infatti utilizza tecniche di mitigazione del rischio rappresentate garanzie personali offerte dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96 e dall'ISMEA ai sensi del Decreto del Ministero della Politiche Agricole e Forestali del 14 febbraio 2006.

Ancorché non ammesse come tecniche di attenuazione del rischio di credito, qualora una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e/o di marginazione

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione e/o di marginazione, non detenendo contratti della specie.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

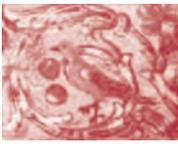
Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili), "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due)¹. È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi.

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.



Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Centrale Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica con determinazione della previsione di perdita ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

Con la pubblicazione nella GUCE, nel novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,), le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

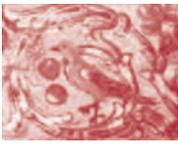
Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi.

Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel



breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela e del collateral. Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo Cassa Centrale Banca hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla stessa Cassa Centrale anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

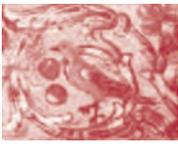
L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).



L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

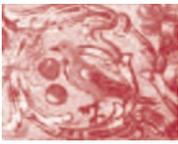
A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					221.332	221.332
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					68.189	68.189
4. Crediti verso clientela	20.642	9.305	985	18.835	278.275	328.043
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	20.642	9.305	985	18.835	567.796	617.564
Totale al 31.12.2016	19.426	14.010	1.006	18.045	571.366	623.853

Nella tabella figura la distribuzione per portafoglio contabile e qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le "esposizioni creditizie", così come definite dalla Circolare n.262/2005 di Banca d'Italia, 4° aggiornamento. Si ricorda al proposito che dalla definizione di "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	665	3.544	682	1.016	4.360	10.267
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2017	665	3.544	682	1.016	4.360	10.267
Totale al 31.12.2016	334	4.622	736	680	4.662	11.034



A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	221.332				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	68.189				
4. Crediti verso clientela	278.275	18.367	442		26
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	567.796	18.367	442		26
Totale al 31.12.2016	571.366	17.301	733	6	4

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				221.332		221.332	221.332
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				68.189		68.189	68.189
4. Crediti verso clientela	64.563	33.630	30.933	301.302	4.192	297.110	328.043
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	64.563	33.630	30.933	590.823	4.192	586.631	617.564
Totale al 31.12.2016	65.749	31.307	34.442	592.791	3.379	589.411	623.853

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		15	129
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2017		15	129
Totale al 31.12.2016		18	117

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Si evidenzia che la Banca non ha posto in essere cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate alla data di bilancio.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	68.189	X		68.189
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					68.189			68.189
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.066	X		3.066
TOTALE B					3.066			3.066
TOTALE A + B					71.255			71.255

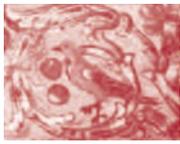
Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A, figurano tutte le esposizioni creditizie verso banche, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza. Si ricorda che non rientrano nel perimetro delle esposizioni creditizie gli strumenti di capitale.

Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso banche, diverse da quelle per cassa. Pertanto alla sottovoce B. Esposizioni fuori bilancio - b) Non deteriorate, figurano:

- 1.813 mila euro di esposizioni fuori bilancio verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo, a fronte della garanzia ex post pari allo 0,50% dei depositi protetti in conformità all'art. 96.2, comma 3 del TUB pari a 1.600 mila euro, nonché degli impegni di firma rilasciati dal Fondo a garanzia dell'emissione di strumenti di capitalizzazione delle consorziate;
- 1.253 mila euro per garanzie finanziarie rilasciate verso il Fondo Temporaneo delle BCC, ovvero l'impegno residuale rispetto al plafond dello 0,20% del totale dell'attivo (dell'ultimo bilancio pubblicato).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate. Non viene pertanto riportata l'informativa prevista dalla presente tabella, oltre a quelle previste al paragrafo "A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia" e "A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.



A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze				50.284	X	29.641	X	20.642	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				1.252	X	587	X	665	
b) Inadempienze probabili	4.557	1.491	1.914	5.262	X	3.919	X	9.305	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.729	1.269	231	1.991	X	1.676	X	3.544	
c) Esposizioni scadute deteriorate	757	72	13	214	X	70	X	985	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	706			25	X	49	X	682	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	19.165	X	329	18.835	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.057	X	40	1.016	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	503.470	X	3.863	499.607	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.559	X	199	4.360	
TOTALE A	5.314	1.563	1.927	55.759	522.635	33.630	4.192	549.375	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	20				X		X	20	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	20.342	X		20.342	
TOTALE B	20				20.342			20.362	
TOTALE A + B	5.334	1.563	1.927	55.759	542.977	33.630	4.192	569.738	

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A, figurano tutte le esposizioni creditizie verso clientela, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza. Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso clientela, diverse da quelle per cassa.

Nella tabella, alla sottovoce B. Esposizioni fuori bilancio, figurano i crediti di firma rilasciati e i margini disponibili irrevocabili al 31 dicembre 2017, oltre al fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui. Le esposizioni fuori bilancio deteriorate figurano convenzionalmente tutte nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi".

Le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che nel "cure period" non presentano scaduti, ricomprese nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi", ammontano a 1.441 mila euro nelle inadempienze probabili, e a 296 mila euro fra gli scaduti deteriorati.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	44.651	19.682	1.416
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	8.529	3.644	3.457
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		2.499	3.213
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.998	385	143
B.3 altre variazioni in aumento	531	760	101
C. Variazioni in diminuzione	2.897	10.102	3.818
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		255	3.244
C.2 cancellazioni	1.251	86	2
C.3 incassi	1.063	942	150
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.141	385
C.7 altre variazioni in diminuzione	583	678	37
D. Esposizione lorda finale	50.284	13.224	1.055
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

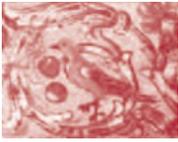
A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.218	5.506
B. Variazioni in aumento	3.372	3.526
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		2.179
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	398	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	497
B.4 altre variazioni in aumento	2.973	850
C. Variazioni in diminuzione	3.386	3.416
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	1.479
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	497	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	398
C.4 cancellazioni	2	
C.5 incassi	1.129	1.431
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.758	108
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.204	5.616

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.225	189	5.672	1.315	410	22
B. Variazioni in aumento	8.352	555	3.105	1.714	213	64
B.1 rettifiche di valore	5.765	158	2.751	517	186	13
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.568		342		27	27
B.4 altre variazioni in aumento	19	397	12	1.198		24
C. Variazioni in diminuzione	3.936	157	4.858	1.354	553	36
C.1 riprese di valore da valutazione	2.350	148	2.138	831	177	16
C.2 riprese di valore da incasso	335	2	39			
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.251	2	86		2	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.595	27	342	
C.6 altre variazioni in diminuzione		5		496	33	20
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	29.641	587	3.919	1.676	70	49

I "write-offs" effettuati figurano interamente nella sottovoce C.4 "cancellazioni" per l'importo dell'esposizione lorda cancellata dal bilancio. Nella sottovoce B.1 rettifiche di valore, confluiscono le perdite registrate sui rapporti oggetto di cancellazione.



A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella esposizione creditizia per cassa e “fuori bilancio”, oltre a titoli dello Stato italiano e a crediti verso le controparti bancarie centrali del credito cooperativo, figurano esclusivamente crediti verso soggetti unrated (piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, famiglie consumatrici).

Non formano oggetto di rilevazione gli strumenti di capitale.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			279.487	10.034			328.043	617.564
B. Derivati							144	144
B.1 Derivati finanziari							144	144
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.872	5.872
D. Impegni a erogare fondi							17.413	17.413
E. Altre								
Totale			279.487	10.034			351.472	640.993

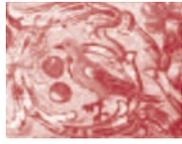
Mapping dei rating e classi di merito creditizio

Classe di merito di credito	Moody's	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Per le esposizioni con due valutazioni del merito creditizio, operate da due agenzie di rating, si è fatto riferimento a quella peggiore. Le esposizioni creditizie indicate corrispondono alle esposizioni nette di cui alle tabelle A.1.3 e A.1.6.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X												
A.2 Inadempienze probabili			X			X												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X												
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X												
A.4 Esposizioni non deteriorate	221.332	X																
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	221.332	X																
Totale A	221.332						762	3						28.402	3.567	135.244	5.225	626
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X												
B.2 Inadempienze probabili			X			X												
B.3 Altre attività deteriorate			X			X												
B.4 Esposizioni non deteriorate		X						X										
Totale B																		
Totale (A+B) al 31.12.2017	221.332						762	3						28.402	3.567	140.079	5.225	626
Totale (A+B) al 31.12.2016	237.187						383	1						26.281	2.811	132.553	5.024	568

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			1	135		5	20.641	29.501
A.2 Inadempienze probabili					27	5	9.278	3.914
A.3 Esposizioni scadute	4						981	69
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.075	179	422	3	222.920	18	285.952	3.993
Totale A	9.079	179	423	138	222.948	28	316.852	37.477
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate							20	
B.4 Esposizioni non deteriorate							20.342	
Totale B							20.362	
Totale (A+B) al 31.12.2017	9.079	179	423	138	222.948	28	337.214	37.477
Totale (A+B) al 31.12.2016	9.505	169	473	138	238.577	3	307.246	34.374

In considerazione della peculiare operatività della Banca si ritiene rilevante l'informazione relativa alla distribuzione territoriale nazionale.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate			58.156		10.034			
Totale A			58.156		10.034			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					3.066			
Totale B					3.066			
Totale (A+B) al 31.12.2017			58.156		13.100			
Totale (A+B) al 31.12.2016			77.598		10.664			

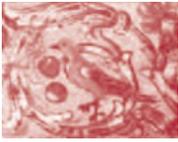
In considerazione della peculiare operatività della Banca si ritiene rilevante l'informazione relativa alla distribuzione territoriale nazionale.

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	325.019	340.760
b) Ammontare - Valore Ponderato	101.498	101.438
c) Numero posizioni di rischio	3	3

Alla lettera a) Ammontare – Valore di Bilancio figura l'importo dell'esposizione nominale verso lo Stato italiano per 228.956 mila euro, oltre all'esposizione verso un gruppo cliente per nominali 24.808 e verso la Cassa Centrale del credito cooperativo per 71.256 mila euro.

Alla lettera b) Ammontare – Valore Ponderato figura invece l'esposizione ponderata verso lo Stato Italiano per 5.579 mila euro, l'esposizione ponderata verso il gruppo cliente di 24.664 mila euro, oltre a quella verso la Cassa Centrale del credito cooperativo per 71.256.



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha mai posto in essere operazioni di cartolarizzazione. Si omettono pertanto le informazioni di natura qualitativa e quantitativa previste per il punto C.1.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La presente informativa non viene resa in quanto non inerente l'operatività della Banca.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

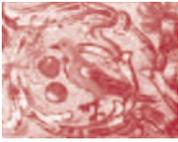
A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione delle attività finanziarie, non cancellate integralmente dal bilancio.

Informazioni di natura qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2017, la Banca detiene attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente, per un valore di 1.212 mila euro.

Tali attività, rappresentano il collateral prestato dalla Banca nell'ambito di un contratto di garanzia finanziaria sottoscritto con Cassa Centrale Banca, finalizzato all'apertura di una linea di credito garantita sul conto corrente di corrispondenza.



E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Non risultano al 31 dicembre 2017 operazioni della specie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La Banca non ha realizzato operazioni di cessione della specie.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha emesso strumenti della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia).

Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un’ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La dinamica del portafoglio rispetto allo scorso esercizio risulta coerente con gli obiettivi sopra esposti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

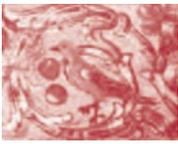
B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata inoltre dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento



(**VaR, Value at Risk**). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Si specifica che il modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti Operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base ai limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione e controllo del rischio di tasso sono demandate al Risk controlling.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Controlli e rendicontata alla Direzione Generale la quale, a sua volta, riporta i risultati trimestralmente al C.d.A. per la valutazione dell'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi fissati dal C.d.A. Tale attività di negoziazione può riguardare, in via residuale rispetto all'operatività in mercati obbligazionari, anche titoli negoziati su mercati azionari.

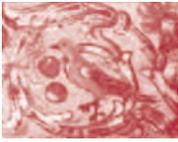
La Banca, monitora costantemente tutti gli investimenti onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (stop loss).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione). Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti da Cassa Centrale che genera giornalmente in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale che relaziona trimestralmente al C.d.A.

Trimestralmente vengono effettuate riunioni con consulenti di Cassa Centrale aventi per oggetto analisi di scenario, di posizionamento e di rischio a cui partecipano tutte le funzioni coinvolte nel processo. La Banca anche per l'anno 2017 ha deciso di non porre in essere alcuna operazione di negoziazione avente ad oggetto strumenti di capitale.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			20					
+ posizioni corte			(20)					

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di bilancio, la Banca non presenta esposizioni in titoli di capitale e indici azionari. Si omette pertanto la rappresentazione della tabella prevista.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di "analisi della sensitività"

Al 31 dicembre 2017, la Banca non detiene alcuno strumento finanziario iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, per cui il relativo VAR (valore a rischio del solo portafoglio di negoziazione calcolato con la metodologia riskmetrics, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi) risultava nullo.

Il portafoglio è risultato nullo per l'intero anno 2017.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1 precedente.

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

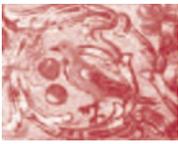
La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo rivengono dalle normative aziendali, previste al fine di prevedere processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Referente ICAAP e nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.



Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (come per le clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca non esclude i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La Banca si è dotata di una specifica policy in materia di gestione del rischio di tasso, fissando periodicità, ruoli, responsabilità, e soglie coerenti con il sistema dei limiti operativi e di Risk Appetite Framework. In tale ottica, è stato inoltre implementato un dettagliato sistema di "early warning" ed "alerting", volto a favorire la fase di monitoraggio da parte del Consiglio d'Amministrazione e la tempestiva individuazione ed attivazione delle misure correttive ritenute idonee.

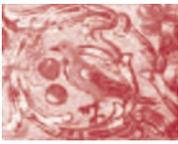
La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata:

- Mensilmente: a cura della Funzione di Risk Management destinata al Consiglio d'Amministrazione, al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale, in merito all'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio sia in condizioni ordinarie che in condizioni di stress ed effettua inoltre l'analisi degli scostamenti rispetto al RAF ed a quanto pianificato in sede ICAAP;
- Trimestralmente: a cura della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione che riporta all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione l'informazione all'interno della reportistica - Report ALM.

La Banca pone in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti i livelli di rischio definiti (cfr. Risk Appetite Framework), al superamento dei quali vengono attivate le necessarie azioni correttive (misure di escalation).

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle proprie attribuzioni in materia di supervisione strategica, definisce e approva le politiche in materia di gestione del rischio di tasso e ne definisce il relativo Risk Appetite Framework.

La Direzione Generale, con il supporto delle Aree di Business, Crediti (Ufficio Centrale Fidi ed Ufficio Commerciale) e Finanza (Ufficio Finanza), contribuisce alla ge-



stione del rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida e le politiche di asset management impartite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del definito Risk Appetite Framework.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente, adottando allo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base, un'ulteriore variazione di +/-50 punti base. L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene così sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Oltre all'attività di monitoraggio del rischio di tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca nell'ambito della gestione operativa si avvale del supporto offerto dalle **reportistiche ALM** mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Tali modelli di misurazione del rischio di tasso interesse rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le risultanze dell'analisi, vengono portate a conoscenza del Consiglio d'Amministrazione con cadenza trimestrale dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determi-

nazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

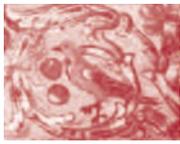
L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di strumenti di raccolta e/o impieghi, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse, mediante la sottoscrizione di specifici contratti derivati (ad esempio IRS, opzioni su tassi, ecc.).

La Banca non ha in essere contratti derivati finalizzati alla copertura (contabile e/o gestionale) da avverse variazioni di fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso di interesse variabile.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	117.089	153.341	143.173	7.369	131.136	34.101	31.353	
1.1 Titoli di debito		20.230	136.359		61.658	3.086		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		20.230	136.359		61.658	3.086		
1.2 Finanziamenti a banche	51.125	17.063						
1.3 Finanziamenti a clientela	65.964	116.048	6.814	7.369	69.478	31.015	31.353	
- c/c	32.358	1	68	50	2.987	1.324		
- altri finanziamenti	33.606	116.047	6.746	7.319	66.491	29.691	31.353	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	33.606	116.047	6.746	7.319	66.491	29.691	31.353	
2. Passività per cassa	397.908	13.107	2.520	3.852	93.807			
2.1 Debiti verso clientela	396.343	12.470	2.389	3.807	8.975			
- c/c	366.654				97			
- altri debiti	29.689	12.470	2.389	3.807	8.878			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	29.689	12.470	2.389	3.807	8.878			
2.2 Debiti verso banche	2				83.487			
- c/c	2							
- altri debiti					83.487			
2.3 Titoli di debito	1.563	637	131	45	1.345			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.563	637	131	45	1.345			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(2.154)	(31.041)	1.305	3.776	16.209	5.845	6.061	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(2.154)	(31.041)	1.305	3.776	16.209	5.845	6.061	
- Opzioni	(2.154)	(31.041)	1.305	3.776	16.209	5.845	6.061	
+ posizioni lunghe	159	1.953	1.995	4.075	17.887	5.845	6.061	
+ posizioni corte	(2.313)	(32.994)	(690)	(299)	(1.678)			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emergerebbe, nei successivi 12 mesi, un impatto negativo di -870 mila euro sul margine di interesse ed un impatto negativo di -14.182 mila euro sul patrimonio netto.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse invece, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emergerebbe nei successivi 12 mesi un impatto positivo di 135 mila euro sul margine di interesse ed un impatto positivo di 11.317 mila euro sul patrimonio netto.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La sensitività è misurata determinando il valore di mercato delle poste attive e passive della Banca tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato di fine mese; applicando alla struttura dei tassi di mercato lo shock ipotizzato si determinano i valori di mercato delle poste attive e passive post-shock. Il confronto tra il valore pre-shock ed il valore post-shock esprime la sensitività della struttura della Banca al rischio di variazione del tasso di interesse.

La curva dei tassi utilizzata come base di partenza per la determinazione del valore di mercato è composta:

- per la parte a breve termine (fino all'anno compreso) dai tassi Euribor;
- per la parte a medio lungo termine (dall'anno in poi) dai tassi swap riferiti ai singoli nodi della curva.

Dall'analisi condotta al 31 dicembre 2017, emergerebbe una sensitività dell'intero portafoglio bancario pari al -20,48% nell'ipotesi di +200 b.p. e di -11,05% nell'ipotesi di una variazione dei tassi di +100 b.p.

Trattasi pertanto di una metodologia diversa rispetto a quanto previsto dalla normativa prudenziale di misurazione del rischio di tasso di cui alla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia.

Gli strumenti a tasso fisso detenuti nel portafoglio bancario e costituiti dai titoli di debito in proprietà, rappresentano la componente maggiormente sensibile a variazioni di valore di mercato nell'ipotesi di shock adottata, stante la quantità di strumenti a TF detenuti. A differenza degli strumenti di impiego a clientela quali i mutui, i titoli di debito a tasso fisso presentano una più marcata sensibilità alle variazioni di tasso, dovuta al riprezzamento dell'intero strumento alla scadenza contrattuale.

Rispetto allo scorso anno, il portafoglio bancario costituito da titoli a tasso fisso risulta in sostanziale contrazione, registrando una variazione del valore nominale di 107,9 mln (da nominali 171 a 63,1 mln). Con riferimento invece agli investimenti in essere nella componente clientela del portafoglio bancario, si registra un leggero incremento della rischiosità (in termini di tasso) rispetto all'inizio dell'anno, dovuta all'incremento dei mutui e delle sovvenzioni a tasso fisso (+17,3 mln). Come lo scorso esercizio infatti, il permanere dei bassi tassi di mercato e degli spread applicabili, ha continuato a spingere la clientela verso finanziamenti a tasso fisso rispetto a quelli a tasso indicizzato.

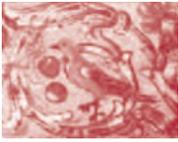
Il monitoraggio continuo del rischio attuale e prospettico, oltre agli attuali strumenti di politica di gestione del rischio già formalizzati nella policy aziendale, unitamente agli strumenti di alerting e di monitoraggio implementati dalla Banca, garantiscono la compatibilità dell'attuale struttura rispetto alla situazione patrimoniale della Banca.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative



e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri. Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. L'operatività è esclusivamente legata all'attività di servizio prestata alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La determinazione della posizione netta giornaliera è affidata all'Ufficio Finanza che provvede a relazionare al Direttore Generale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non assume esposizioni in divisa e, pertanto, non necessita di porre in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	968	8		1		
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	968	8		1		
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	28	13		1		
C. Passività finanziarie	950	8			2	
C.1 Debiti verso banche					2	
C.2 Debiti verso clientela	950	8				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(17)			(1)	2	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(17)			(1)	2	
+ posizioni lunghe					2	
+ posizioni corte	17			1		
Totale attività	996	21		2	2	
Totale passività	967	8		1	2	
Sbilancio (+/-)	29	13		1		

Nella presente tabella figurano le attività e le passività in valuta diversa dall'euro alla data di bilancio. Nel rigo B. Altre attività è indicato l'importo dei valori in cassa per valuta al 31 dicembre 2017, pari a complessivi 42 mila euro.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Stante l'operatività della Banca, non vengono previste analisi di sensitività al rischio in oggetto.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene derivati finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si specifica che le operazioni a termine poste in essere dalla Banca fra cui compravendita di valute estere o titoli vengono regolate nei tempi previsti dalla prassi di mercato (c.d. "regular way").

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

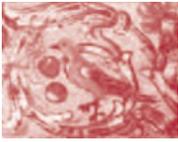
A.2.1 Di copertura

La Banca non ha sottoscritto contratti derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	28.029		8.751	
a) Opzioni	28.029		8.751	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	28.029		8.751	

Formano oggetto di rilevazione nella presente tabella i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, in quanto incorporati contrattualmente in strumenti del portafoglio bancario. Alla sottovoce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - a) Opzioni figura pertanto il valore nozionale delle opzioni floor implicite nei mutui con clientela, ma scorporati contabilmente dagli stessi in quanto ricorrenti le condizioni richieste dai principi contabili internazionali.



A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	144 144		135 135	
Totale	144		135	

Alla sottovoce C. Portafoglio bancario – altri derivati - a) Opzioni figura il fair value alla data di bilancio delle opzioni floor implicite nei mutui con clientela, scorporate contabilmente in quanto ricorrenti le condizioni richieste dal principio contabile IAS39.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati della specie.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati classificabili nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omettono pertanto le tabelle A.5 ed A.6.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						16.945	11.084
- fair value positivo						77	67
- fair value negativo							
- esposizione futura						233	155
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

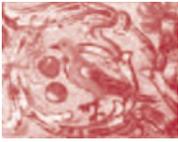
La Banca non detiene strumenti finanziari derivati della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	70	3.170	24.789	28.029
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	70	3.170	24.789	28.029
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017	70	3.170	24.789	28.029
Totale al 31.12.2016		926	7.825	8.751

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca, considerando l'attuale operatività in derivati finanziari OTC, non adotta modelli interni per la determinazione del rischio di controparte.



B. Derivati creditizi

L'informativa prevista per il paragrafo "B. Derivati Creditizi" viene omessa in quanto non rientrante nell'operatività della Banca.

C. Derivati finanziari e creditizi

L'informativa riguarda sia i derivati finanziari che creditizi rientranti in accordi di compensazione. Tali strumenti non rientrano nell'attuale operatività della Banca.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collaterale/margini per cassa.

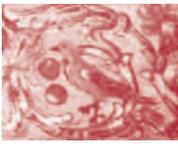
A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 che ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnapletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;



- l'individuazione delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca"), degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato) e degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi, nonché di finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Generale con l'ausilio dell'Area Finanza, conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A., ed è coadiuvata dalla Funzione di Pianificazione e Controllo. Quest'ultima, analizza giornalmente il fabbisogno finanziario di liquidità della Banca avvalendosi dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 30 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale SIB2000.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo. In particolare, il controllo sul rischio di liquidità è di competenza del Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca, in tale ambito, si avvale del servizio di consulenza e reportistica di Cassa Centrale Banca, elaborato per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. In particolare, l'analisi viene condotta attraverso tale reportistica con un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato **il monitoraggio della situazione di liquidità operativa** sui seguenti livelli:

- il 1° livello prevede il presidio giornaliero e a breve della posizione finanziaria netta della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigio-

namento. In questo ambito, la Banca provvede al controllo delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli con riferimento:

- alla gestione delle scadenze dei finanziamenti collateralizzati e del portafoglio titoli;
 - al monitoraggio del valore liquidabile delle attività costituite a garanzia ai fini del controllo della eventuale integrazione delle garanzie (cd. marginatura del collaterale).
- il 2° livello prevede l'utilizzo di report per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione in chiave gestionale (report elaborati sulla base dello strumento maturity ladder);
 - il 3° livello prevede il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR e la valutazione periodica di scenari di stress (idiosincratico, di mercato e combinato).

1° livello di misurazione e monitoraggio

Al fine di evidenziare la capienza delle riserve liquide nei confronti degli eventuali fabbisogni netti da finanziare, la Banca verifica :

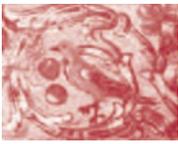
- la situazione di liquidità prospettica nei successivi 30 giorni;
- le Attività Prontamente Monetizzabili e i margini disponibili sulle linee di credito ricevute;
- le scadenze dei finanziamenti collateralizzati e il valore del collaterale vincolato a garanzia;
- ogni altra informazione utile al fine della stima dei fabbisogni di liquidità.

2° livello di misurazione e monitoraggio

La Banca valuta la robustezza delle riserve di liquidità attraverso indicatori di copertura in chiave gestionale che mettono a confronto le APM con i deflussi netti di cassa stimati sull'orizzonte temporale di 1, 3, 6, 12 mesi. Inoltre la Banca analizza il proprio orizzonte di sopravvivenza. In tale attività la Banca si avvale della reportistica fornita dal servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e di ogni altra analisi disponibile. La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017 la Banca presenta un basso indice di concentrazione della raccolta. In particolare, la raccolta detenuta dalle prime 10 controparti non bancarie ammonta al 4,91% del totale della raccolta della Banca, mentre se si considerano le prime 50 con-



troparti, l'indice di concentrazione è pari al 11,62%. Tali valori, risultano abbondantemente al di sotto di quelli del sistema Puglia e Basilicata ed in generale al di sotto dell'intero sistema assistito dalla Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

3° livello di misurazione e monitoraggio

La Banca verifica il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR con cadenza mensile. La Banca valuta se effettuare ulteriori analisi di stress per ricomprendere fenomeni che dovessero essere ritenuti non adeguatamente rappresentati nelle ipotesi del LCR riconducendoli a scenari di tipo idiosincratico, di mercato o combinato. Una crisi idiosincratICA si esplica in tensioni acute di liquidità che, ad esempio, possono essere causate da un peggioramento della percezione del rischio reputazionale della Banca, anche per manifestazioni acute del rischio operativo, un significativo deterioramento delle esposizioni creditizie della Banca (ad es. a seguito del default di alcune principali controparti). Una crisi di mercato consiste in un'improvvisa instabilità sul mercato monetario e dei capitali e può, ad esempio, essere causata da recessione economica di largo spettro, crollo della fiducia tra Banche, calo significativo o inasprimento improvviso delle condizioni dell'offerta di credito (credit crunch), crollo delle quotazioni sui mercati regolamentati (market crash), problemi improvvisi nel sistema dei pagamenti.

I risultati delle prove di stress forniscono un supporto:

- per strutturare o modificare il grado di liquidabilità degli asset della Banca;
- all'individuazione di ulteriori criteri per l'appropriata composizione delle attività e delle passività della Banca;
- per la definizione e la revisione periodica dei sistemi di attenuazione del rischio di liquidità, in primis la policy di liquidità e funding, il RAF e il CFRP.

Nei casi in cui la Banca non rispetti il requisito minimo dell'LCR oppure è ragionevolmente prevedibile che ciò accada, la stessa ne deve dare immediatamente notifica all'Autorità di vigilanza e inoltrare a quest'ultima, senza indugio, un piano per il tempestivo ripristino del rispetto del requisito minimo.

Per quanto attiene invece la **gestione della liquidità strutturale e del funding**, essa è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, attraverso il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine, finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

In tale attività la Banca si avvale della reportistica fornita dal servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, la quale fornisce il supporto necessario anche per il processo interno di autovalutazione del rischio di liquidità e funding (ILAAP), attraverso una stima dell'esposizione prospettica al rischio.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. In particolare il piano contiene le seguenti informazioni:

- identificazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità (di natura sistemica o idiosincratICA) e definizione del quadro di indicatori di preallarme;
- individuazione delle competenze e delle responsabilità di organi e funzioni aziendali in situazioni di emergenza chiamate ad attivare la strategia di risposta agli eventi di tensione;
- identificazione delle azioni da intraprendere e predisposizione anticipata delle misure operative necessarie per assicurare il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità in presenza di scenari avversi;
- stime di "back-up liquidity" che, in presenza di scenari avversi, siano in grado

di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento.

Il CFRP in presenza di risultati di prove di stress che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di capacity (RAF) impone l'immediato riferimento agli organi deputati a valutare, deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.

I fattori di rischio che possono determinare il progressivo deterioramento della posizione di liquidità della banca possono essere di natura sistemica o specifica. Pertanto, il CFRP si basa su un articolato sistema di indicatori di preallarme da monitorare in via continuativa. Tali indicatori sono suddivisi tra indicatori di Natura Sistemica e di Natura Specifica. Per ciascuno dei gruppi di indicatori, se almeno un indicatore manifesta un segnale di tensione, viene considerato in situazione di anomalia l'intero gruppo di indicatori del quale il singolo indicatore fa parte. Gli indicatori vengono monitorati giornalmente dalla funzione Risk Management che provvede a informare tempestivamente la Direzione Generale nel caso in cui vengano riscontrate delle anomalie. La Banca utilizza per il monitoraggio degli indicatori di natura sistemica le informazioni fornite da Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della 'Trasformazione delle Scadenze' misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

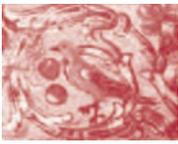
Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile, in quanto fra le fonti di provvista figurano oltre che al patrimonio, le passività sostanzialmente a vista ma che presentano comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

La Banca, tradizionalmente, registra una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito attivate con la Cassa Centrale di categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta invece a 84,0 mln ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'operazione di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (T-LTRO II).

L'importo complessivo delle **riserve di liquidità** non impegnate alla data di bilancio e costituite da titoli e strumenti finanziari stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) al netto degli haircut risultava pari a circa 119,2 mln. Considerando i saldi attivi dei conti correnti, i margini disponibili con banche e quelli presenti sul conto pooling della Banca d'Italia, l'importo delle riserve di liquidità ammontavano a complessivi 191,8 mln. La Banca presenta quindi al 31 dicembre 2017 un'ampia capacità di far fronte agli



impegni assunti, grazie a disponibilità ulteriori entro i 12 mesi pari al 227% degli stessi. La liquidità della Banca, pertanto, si mantiene su livelli elevati anche al 31 dicembre 2017.

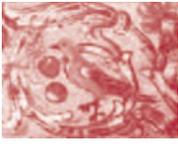
In considerazione degli impegni al rimborso delle operazioni eseguite con l'Euro-sistema e coerentemente con le linee guida del piano industriale, la Banca monitora costantemente la propria posizione di liquidità e tutti i possibili effetti del rientro dalle operazioni in oggetto. Infatti, la Banca provvede giornalmente a monitorare la liquidità disponibile per fare fronte agli impegni delle operazioni di rifinanziamento, dovendo essere sempre in grado ed in ogni momento di dare corso ad eventuali richieste di incremento o di sostituzione del collaterale a garanzia, ad esempio in caso di un eventuale downgrade del debito sovrano dello Stato.

Per quanto riguarda il rimborso dell'operazione T-LTRO II sottoscritta in data 29 giugno 2016, la Banca detiene liquidità idonea al rimborso dell'operazione, stante la liquidità a vista e gli strumenti finanziari aventi scadenza antecedente la data di rimborso dell'operazione, fissata per il 24 giugno 2020.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	78.656	1.268	898	2.176	21.584	11.642	19.203	239.832	258.210	3.753
A.1 Titoli di Stato			44		300	421	766	120.000	98.150	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	78.656	1.268	854	2.176	21.284	11.221	18.437	119.832	160.060	3.753
- banche	51.093	751			12.567			1.358		3.753
- clientela	27.563	517	854	2.176	8.717	11.221	18.437	118.474	160.060	
Passività per cassa	398.259	819	378	949	10.947	2.551	3.879	94.317		
B.1 Depositi e conti correnti	396.689	664	211	862	10.715	2.418	3.831	8.976		
- banche	2									
- clientela	396.687	664	211	862	10.715	2.418	3.831	8.976		
B.2 Titoli di debito	1.569	155	167	87	232	133	48	1.341		
B.3 Altre passività	1							84.000		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		20								
- posizioni corte		20								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito,

gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La Revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Essa si avvale anche degli aggiornamenti e delle circolari che a tal proposito vengono emanate dalla Federazione Veneta delle BCC, al fine di analizzare la normativa, individuare possibili rischi di non conformità e garantire che il relativo potenziale impatto sui processi operativi venga reso disponibile ai responsabili delle funzioni interessate.

Il Risk Management è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

A tal fine:

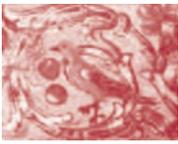
- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- monitora, in stretto coordinamento con l'Ufficio Contabilità Bilancio e con le unità di business di volta in volta competenti, la rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Nell'ambito delle valutazioni con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Il monitoraggio dei servizi forniti dagli *outsourcer*, in particolare in termini di qualità delle prestazioni e rispetto dei termini contrattuali, è di competenza dell'Ufficio Organizzazione. Altre Strutture della Banca possono intervenire per materie di propria competenza.

In particolare, con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, la Banca ha definito presidi di linea, inglobandoli nelle procedure informatiche dove possibile.



Al riguardo:

- ha definito e divulgato il Codice Disciplinare, corredato da un adeguato sistema sanzionatorio;
- ha definito e divulgato il Codice Etico;
- ha approvato e verifica il rispetto delle politiche per la gestione delle operazioni personali ai sensi dell'art. 18 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob;
- ha in essere una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti; verifica il corretto svolgimento delle due settimane consecutive di ferie da parte degli operatori quale condizione per l'operatività della citata assicurazione; monitora gli straordinari, soprattutto con riferimento alle posizioni di maggiore responsabilità;
- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse e le rivede periodicamente;
- ha strutturato un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto;
- ha inibito l'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati, su quelli cointestati e su quelli per i quali i dipendenti stessi dispongono di una delega ad operare;
- verifica periodicamente il rapporto economico dei dipendenti con la Banca e con il sistema;
- verifica l'utilizzo delle password e ha previsto meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del controllo (quali diffusione alle aree/uffici sottoposti a verifica degli esiti delle attività della Funzione di *Internal Audit*, interventi formativi sul Sistema dei Controlli Interni, ecc.);
- ha definito meccanismi di comunicazione al Direttore Generale o alle funzioni di controllo, di fatti o comportamenti da cui possano nascere rischi di frode (quali ad esempio: discordanze nelle registrazioni contabili o registrazioni non autorizzate; smarrimenti e/o alterazioni di rilevanti documenti aziendali; inadeguate risposte su specifici chiarimenti su fatti aziendali; indicatori di possibili fatti illegali, violazione di leggi e regolamenti; inusuali pagamenti in denaro e/o transazioni bancarie; gestioni irregolari del piano ferie);
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca e ne verifica il rispetto.

Inoltre, sempre in merito ai presidi di natura organizzativa a far data dal 31 maggio 2011 è stata costituita, a presidio del rischio di riciclaggio, specifica Funzione Aziendale, funzionalmente indipendente e dotata delle risorse e professionalità adeguate.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, definite disposizioni comportamentali al personale e un piano di attività formative, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare. Il tale ambito, sono stati individuati gli Amministratori di sistema.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"). Il dato concorre alla determinazione della media triennale qualora positivo.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli costituisce il presidio principale per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

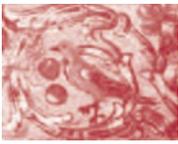
Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, il Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circo-



lare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione, il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili), le modalità di svolgimento del servizio, le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche, la durata, le modalità di rinnovo e di interruzione, le condizioni economiche e le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati definiti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

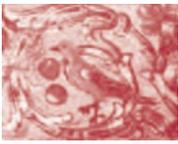
L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.



Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali rilevanti è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta alla fine dell'esercizio 2017 a 501 mila euro. Il dettaglio è indicato al paragrafo 12.4, Sezione 12 del Passivo, della parte B della Nota Integrativa.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 lett. a), b), c), d), e) e f) della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") recepita nell'ordinamento italiano con il 4° aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2). L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

Informazioni di natura quantitativa

L'esposizione ponderata per il rischio operativo, al 31 dicembre 2017 è pari a 36.714 mila euro, con un requisito patrimoniale (8% dell'esposizione ponderata per il rischio operativo) pari a 2.937 mila.

Parte F Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

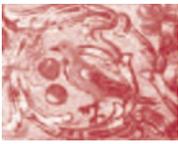
La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debtrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in que-



sta fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 17/02/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,55% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,35% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 10,10%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 6,55% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 3,55%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 13,05%, composto da un OCR T1 ratio pari a 8,35% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 4,70%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 17%, composto da un OCR TC ratio pari a 10,75% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 6,25%.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- **il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci**, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- **il vincolo del localismo**, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato, il proprio "Recovery Plan".



B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	4	4
2. Sovrapprezzi di emissione	415	389
3. Riserve	128.525	124.512
- di utili	134.234	130.221
a) legale	134.234	130.221
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(5.709)	(5.709)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.845	2.991
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.811	2.959
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(233)	(235)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	267	267
7. Utile (Perdita) d'esercizio	3.147	4.164
Totale	134.937	132.059

Il capitale della Banca è costituito da 1.408 azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.381	233	3.631	673
2. Titoli di capitale	1.671	8		
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	3.052	241	3.631	673

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.959			
2. Variazioni positive	2.954	2.501		
2.1 Incrementi di fair value	555	2.497		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.005			
- da deterioramento				
- da realizzo	1.005			
2.3 Altre variazioni	1.394	4		
3. Variazioni negative	4.765	838		
3.1 Riduzioni di fair value	869	12		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto econ. di riserve positive : da realizzo	3.595			
3.4 Altre variazioni	301	826		
4. Rimanenze finali	1.148	1.663		

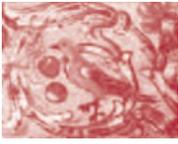
Le sottovoci 2.3 e 3.4, "Altre variazioni", includono le variazioni delle DTA attive a passive associate alla riserva AFS. In particolare, nella tabella alla sottovoce 2.3 "Altre variazioni", colonna "Titoli di debito" figurano diminuzioni di imposte differite passive per 1.112 mila euro ed aumenti di imposte differite attive (anticipate) per 217 mila euro.

Nella tabella "Titoli di capitale", alle sottovoci 2.3 e 3.4, figura la fiscalità differita rispettivamente sulle riduzioni di fair value e sugli aumenti di fair value, registrate per i titoli AT1 sottoscritti dal Fondo Temporaneo delle BCC e detenuti indirettamente dalla Banca, e per le partecipazioni valutate al fair value in Cassa Centrale Banca ed ICCREA Banca.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva al 31.12.2017	Riserva al 31.12.2016
1. Esistenze iniziale	(235)	(237)
2. Variazioni positive	3	2
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	3	2
2.2 Altre variazioni positive		
3. Variazioni negative	(1)	(1)
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
3.2 Altre variazioni negative	(1)	(1)
4. Rimanenze finale	(233)	(235)

Nella tabella è riportata la composizione e la movimentazione della riserva da valutazione relativa ai piani a benefici definiti, di cui alla voce 40. "Piani a benefici definiti" del Prospetto della Redditività Complessiva. Nelle variazioni in aumento figurano, alla sottovoce 2.1 "Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti", gli utili attuariali rivenienti dalla perizia sul TFR della Banca elaborata dall'attuario per l'esercizio 2017. Alla sottovoce 3.2 "Altre variazioni negative", è indicata invece la relativa fiscalità differita.



SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);

- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Sono applicati al CET1 alcuni filtri prudenziali, tra cui le rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "prudent valuation".

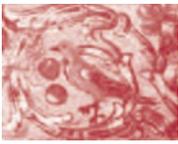
Sempre con riferimento ai filtri applicati, si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo riconosciuta dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (Available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 1,148 mln di euro.

Il filtro in argomento è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del Common Equity Tier 1 e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR - dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come circa il 40% della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio AFS, dal 1° gennaio 2018 verrà eletta al business model held to collect e, pertanto, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.



Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forward looking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- o **in sede di transizione alle nuove regole contabili** (first time adoption - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello;
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- o **nelle successive date di riferimento** l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di gradua-

zione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

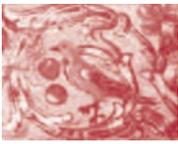
Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	134.763	131.859
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(244)	(238)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	134.519	131.621
D. Elementi da dedurre dal CET1	11.081	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	389	(2.941)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	123.827	128.680
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.732	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	804	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(928)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	769	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(769)	6
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	6
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	123.827	128.686



Gli aggregati patrimoniali sopra indicati, sono stati quantificati sulla scorta del progetto di destinazione dell'utile di cui al § 10 "La proposta di destinazione dell'utile" della Relazione sulla Gestione a corredo del presente Bilancio.

La tabella sopra esposta, tiene conto:

- delle prescrizioni del CRR (Regolamento UE n.575/2013) in materia di detrazione degli investimenti non significativi nel capitale di soggetti del settore finanziario, all'art.46 c.1 (a) (b) per quanto riguarda gli investimenti in CET1, all'art.60 c.1 (a) (b) per quanto riguarda gli investimenti in AT1 e all'art.70 c.1 (a) (b) per quanto riguarda gli investimenti in T2;
- dell'effetto del regime transitorio previsto dal CRR al 31 dicembre 2017 per le detrazioni dagli elementi di CET1, T1 e T2 agli articoli 469 c.1 (a), 472 c.1, 474 (a) (b), 475 c.4 (a) (b) e 478 c.1.

Con riferimento all'opzione di sterilizzazione delle plusvalenze / minusvalenze non realizzate sui titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si informa che la Banca al 31 dicembre 2017 ha fatto valere tale opzione. Nell'ipotesi in cui la Banca non avesse fatto valere l'opzione, i Fondi Propri sarebbero stati pari a 124.952 mila euro.

Si specifica che, come richiesto dall'ITS 680/2014, nell'ambito delle segnalazioni COREP della Banca riferite al 31 dicembre 2017, il **CET1 è stato segnalato non computando la quota di utili non ancora formalmente verificata dalla società di revisione alla data di segnalazione**. L'importo dell'utile non incluso è risultato pertanto pari a 971 mila euro, e tale importo è stato opportunamente scomputato dai Fondi Propri.

Per quanto detto, si riepilogano gli aggregati patrimoniali segnalati all'Organo di Vigilanza nelle segnalazioni COREP all'11 di febbraio 2018 e riferite alla data del 31 dicembre 2017:

- CET1: 122.895 mila euro;
- T1: 122.895 mila euro;
- Fondi Propri: 122.895 mila euro.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria

del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

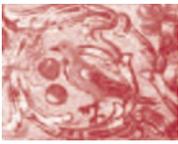
La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):



- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8% delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all’1,25%.

Come anticipato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell’impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito dello SREP 2016 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,80% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,30% (“target CET 1 ratio”) e per un OCR CET1 ratio pari al 6,55%;
- 1,10% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,10% (“target Tier 1 ratio”) e per un OCR T1 ratio pari a 8,35%;
- 1,50% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,50% (“target Total Capital ratio”) e per un OCR TC ratio pari al 10,75%.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 10,10%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 6,55% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 3,55%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 13,05%, composto da un OCR T1 ratio pari a 8,35% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 4,70%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 17%, composto da un OCR TC ratio pari a 10,75% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 6,25%.

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un’aspettativa della Banca d’Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

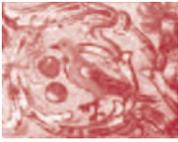
Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati.

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la Banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	658.818	651.179	268.394	299.145
1. Metodologia standardizzata	658.818	651.179	268.394	299.145
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			21.472	23.932
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			67	39
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.937	3.210
1. Modello base			2.937	3.210
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			24.476	27.180
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			305.946	339.754
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			40,47%	37,87%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			40,47%	37,87%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			40,47%	37,88%

I *ratios* indicati sopra, tengono conto degli aggregati patrimoniali di cui al paragrafo 2.1 Fondi Propri, tabella "B. Informazioni di natura quantitativa", sulla scorta del progetto di destinazione dell'utile di cui al § 10 "La proposta di destinazione dell'utile" della Relazione sulla Gestione a corredo del presente Bilancio.

Per quanto riportato a commento della tabella "B. Informazioni di natura quantitativa" del paragrafo 2.1 Fondi Propri, i *ratios* segnalati all'Organo di Vigilanza nelle segnalazioni COREP all'11 di febbraio 2018 e riferite al 31 dicembre 2017, sono invece risultati pari al 40,17% per il *CET1 capital ratio* e per il *T1 capital ratio*, come il *Total capital ratio* anch'esso risultato pari al 40,17%.

Come risulta dall'**informazione di natura quantitativa sopra riportata**, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 40,47%, superiore al limite regolamentare del 4,5% e superiore all'"Overall Capital Requirement CET1 ratio" fissato per il 31 dicembre 2017 dall'O.d.V. a seguito dello SREP al 6,55%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T 1 capital ratio) pari al 40,47%, superiore al limite regolamentare del 6,0% e superiore all'"Overall Capital Requirement T1 ratio" fissato per il 31 dicembre 2017 dall'O.d.V. a seguito dello SREP dell'8,35%;
- un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (Totale capital ratio) pari al 40,47%, superiore al limite regolamentare del 8,0% e superiore

all'Overall Capital Requirement Total capital ratio" fissato per il 31 dicembre 2017 per la Banca dall'O.d.V. a seguito dello SREP del 10,75%.

Risulta quindi rispettato anche il requisito combinato di riserva di capitale pari al 1,25% delle attività di rischio ponderate, oltre alle misure inclusive della capital guidance che portano i ratios richiesti in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario al 10,10%, al 13,05% ed al 17,0% rispettivamente per il CET1 ratio, T1 ratio e T2 ratio.

Fermo restando il rispetto dell'Overall Capital Requirement TC ratio fissato al 10,75%, l'eccedenza dei Fondi Propri (rispetto alla soglia minima regolamentare dell'8%) risulta pari a 99.351 mila euro.

Per quanto sopra detto, le stesse considerazioni restano valide anche con riferimento alle **risultanze oggetto di segnalazione all'Organo di Vigilanza** per tempo trasmesse, stante:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate segnalato (CET 1 capital ratio) pari al 40,17%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate segnalato (T 1 capital ratio) pari al 40,17%;
- un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate segnalato (Totale capital ratio) pari al 40,17%.

Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Per quanto sopra detto, la presente Sezione 3 non risulta d'interesse della Banca.



Parte H Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par.17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	1.556
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	917
- Altri benefici a lungo termine	
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono tutti gli emolumenti e i benefici corrisposti, pagabili o accantonati dalla Banca per conto dei dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare, essi comprendono:

- benefici a breve termine: tra cui salari, stipendi, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici non monetari;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: pensioni ed altri benefici pensionistici, fra i quali contributi INPS, i contributi al FNP, l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al FPN, accantonamenti per fondi di quiescenza;
- altri benefici a lungo termine (per i dipendenti) ivi inclusi permessi o periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità permanente e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, incentivi e retribuzioni differite;
- benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, ovvero il costo di incentivi all'esodo e simili maturati nell'anno della cessazione del rapporto di lavoro.

L'importo dei Fondi Rischi ed Oneri – Fondi di quiescenza ed obblighi simili, risulta completamente liquidato per 1.538 mila euro (cfr. § 12.3 - Sezione 12 – Fondi rischi ed oneri – Voce 120 della Parte B – Passivo della Nota Integrativa). Nella tabella sopra esposta, la quota maturata nel 2017 è risultata pari a 549 mln ed è inclusa fra i "benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro".

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	203	3.303		5.438	7	34
Altri parti correlate	2.673	2.462		3.231	98	7
Totale	2.876	5.766		8.669	105	40

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

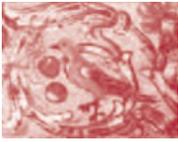
Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Esse non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva, al pari di tutti gli altri crediti non deteriorati.



Parte I
Accordi di
pagamento
basati su propri
strumenti
patrimoniali

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

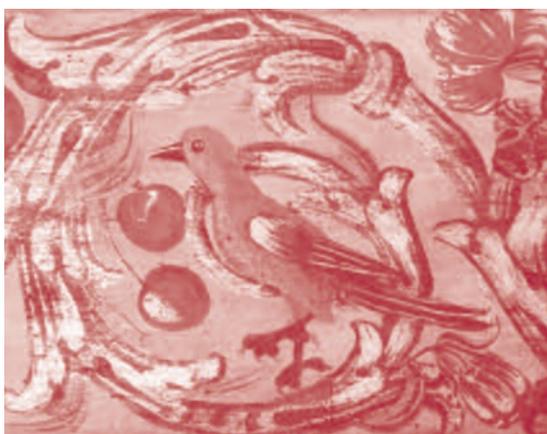
Parte L
Informativa
di settore

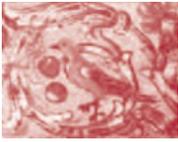
La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.





Allegati





ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali							
Edificio in Conversano – Via Rosselli	Amministr./Filiale		155				

L'importo della riserva da rivalutazione iscritta nella voce 130 dello Stato Patrimoniale passivo, pari a 267 mila euro, comprende i 155 mila euro attribuibili all'immobile di Via Rosselli a Conversano (di cui sopra) oltre a 112 mila euro riferiti ad un immobile precedentemente posseduto dalla Banca (sito in Via di Vagno a Conversano) e ceduto negli scorsi anni.

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2017 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia dei servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi (in unità di euro)
Servizi di revisione legale dei conti	PricewaterhouseCoopers SpA	22.500
Totale		22.500

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.



A series of 20 horizontal black lines, evenly spaced, providing a template for writing or drawing.

Finito di stampare nel mese di aprile 2018
presso Ciscra S.p.A. - Villanova del Ghebbo (RO)



***Conversano • Mola di Bari • Rutigliano
Putignano • Bari • Triggiano • Noci***